la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Mercoledì 29 novembre 2023 anno C n. 47 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Nel buio del presente l'Avvento illumini le coscienze

Messaggio dell'Arcivescovo

Cari Fratelli e Sorelle,
si stanno accendendo anche quest'anno belle decorazioni luminose nelle case, nei negozi, nelle piazze e lungo le strade. Sono segni di festa che ricordano che ci siamo avviati nel cammino delle quattro settimane dell'Avvento verso il Santo Natale.
Anche il vangelo, annunciando la nascita di Gesù, con le parole dell'antica profezia di Isaia, parla di luce: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse"*. E prosegue: *"Hai moltiplicato la gioia; hai aumentato la letizia"* (Isaia 9,1-2). Chi ha visto quella luce, di cui parla il profeta, ha provato un sentimento spontaneo di liberazione e di gioia. Sappiamo per esperienza che il buio appesantisce e soffoca; una fiammella, anche piccola, che si accende è come una liberazione che ci attira perché gli uomini sono fatti per vivere nella luce.

continua a pag. 9

Fiume Tagliamento pag. 7

190 milioni per la sicurezza. Sindaci tra soddisfazione e cautela

Messal par furlan pag. 10

Sempre più voci per chiedere il riconoscimento. Petizione a 1800 firme

Fine Vita. Primo no in Consiglio regionale. E primo sì alla cura dei malati terminali. Nostra intervista col professor Gian Luigi Gigli. «Il suicidio non è la soluzione, ma una sconfitta della società intera»

La morte? Prima la cura

Nel riquadro, Gian Luigi Gigli

Che cosa avevano chiesto i Vescovi del Nordest nell'appello del 18 ottobre? «Suicidio assistito o malati assistiti?» si chiedevano, loro stessi, fin dal titolo della Nota pastorale. «Primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte – sottolineavano in un messaggio rivolto in particolare ai decisori politici che in Friuli-Venezia Giulia ed in Veneto si apprestavano a legiferare sul fine vita, sulla base di due proposte di legge d'iniziativa popolare –. La deriva a cui ci si espone, in un contesto fortemente tecnologizzato, è dimenticarsi che lo sforzo terapeutico non può avere come unico obiettivo il superamento della malattia quanto, piuttosto, il prendersi cura della persona malata. Il paziente inguaribile non è mai incurabile». Bene, in Consiglio regionale a Trieste si è preso atto, da parte della maggioranza dell'assise, che la Chiesa aveva ed ha ragione. È stata respinta la mozione di Enrico Bullian (Patto-Civica) che, forte della sentenza della Corte Costituzionale del 2019, auspicava una legge regionale che regoli il suicidio medicalmente assistito, in attesa di un intervento del Parlamento e in linea con i contenuti della proposta di legge popolare firmata in Friuli-Venezia Giulia da 8mila cittadini. Mozione assunta dal Centrosinistra, ma non dai consiglieri del Pd Russo e Carli. È stata invece approvata, dal Centrodestra, la mozione di Carlo Bolzonello (Fedriga presidente) che, forte del recente intervento dell'Avvocatura dello Stato, nel metodo considera impercorribile la strada della norma regionale – come ha ribadito in aula lo stesso governatore Massimiliano Fedriga – e nel merito punta sul rafforzamento delle cure palliative e della terapia del dolore per i malati terminali. «Hanno prevalso per fortuna il buon senso e la coscienza, illuminati dall'intervento chiarificatore dei Vescovi del Triveneto, dalla presa di posizione di molte associazioni e dal parere degli esperti auditi dal Consiglio regionale – commenta **Gian Luigi Gigli,** senior professor di Neurologia all'Università di Udine, ex parlamentare e con responsabilità nazionali ed internazionali nel Movimento per la Vita e dei Medici cattolici –. Un piccolo, ma significativo risultato che lascia ben sperare sulla possibilità di sbarrare il cammino della legge regionale di iniziativa popolare nel momento in cui sarà messa ai voti».

Quindi, prof. Gigli, il cammino non è concluso?

«No. Questo era solo un passaggio in Aula. Un obiettivo comunque importante è stato raggiunto, perché si è dimostrata la palese incostituzionalità di una legge regionale in materie, come il codice civile e quello penale, che il nostro ordinamento riserva giustamente alle competenze statali. Non sarebbe infatti ammissibile su questi temi una varietà di legislazioni nelle diverse regioni».

Appunto, come segnalavano i Vescovi e faceva intuire la stessa Avvocatura dello Stato.

«È stato comunque ancora più importante fermare questa proposta di legge per il suo tentativo di ricondurre il suicidio nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari, di competenza, questo sì, delle Regioni».

Spieghiamo meglio.

«Con una distorsione di prospettiva della tutela della salute, l'Associazione Coscioni sta cercando di far passare in molte regioni d'Italia l'equiparazione dell'assistenza al suicidio all'assistenza sanitaria, caricando il Servizio sanitario del compito di fornire gli spazi, le strumentazioni, il veleno da iniettare e il personale medico e infermieristico per l'assistenza, a spese del contribuente, manco si trattasse di livelli essenziali di assistenza».

Come, dunque, se il suicidio assistito fosse una cura palliativa.

«Appunto. Proseguendo nella sua logica, la proposta di legge Cappato pretende che le spese non siano coperte attraverso l'individuazione di specifiche risorse, bensì attingendo agli stessi fondi utilizzati per la salute nella fase terminale della vita, neanche si trattasse di cure palliative».

Non esiste, insomma, il diritto al suicidio assistito.

«Come è noto, nella sentenza 242/2019, la Corte Costituzionale non ha sancito alcun diritto al suicidio, affermando anzi che "Dall'art. 2 della Costituzione – non diversamente che dall'art. 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo – discende il dovere dello Stato di tutelare la vita di ogni individuo: non quello – diametralmente opposto – di riconoscere all'individuo la possibilità di ottenere dallo Stato o da terzi un aiuto a morire". La Consulta non ha tanto meno cancellato il reato di aiuto al suicidio, limitandosi a prevederne la non punibilità qualora ricorrano alcune condizioni, tra cui, non ultima, la dipendenza del paziente da sostegni vitali di natura tecnologica».

In sostanza che cosa resta in capo al Servizio sanitario nazionale?

«La Corte Costituzionale, nel dichiarare non punibile l'aiuto al suicidio, limitatamente alle circostanze da essa indicate, ha chiarito nella stessa sentenza come non esista un diritto ad essere aiutati a morire dal Ssn, ma semmai come un diritto a darsi la morte, restando in capo al Ssn solo l'accertamento dei presupposti per la non punibilità, quello dell'idoneità del farmaco e più in generale l'accertamento delle modalità di esecuzione, le quali dovranno essere "tali da evitare abusi in danno di persone vulnerabili, da garantire la dignità del paziente e da evitare al medesimo sofferenze" (Corte cost. n. 242/2019, punto 5 Cons. dir.). Ciò è tanto più vero se si considera che, proprio per la mancanza di qualunque obbligo da parte del Ssn, la Consulta non prevede alcuna obiezione di coscienza per il personale medico e infermieristico».

Quale spazio dovrebbero avere le cure palliative e la terapia del dolore?

«Per la Corte, la necessaria offerta effettiva di cure palliative e di terapia del dolore dovrebbe rappresentare, invece, "una priorità assoluta per le politiche della sanità". "Si cadrebbe, altrimenti, nel paradosso di non punire l'aiuto al suicidio senza avere prima assicurato l'effettività del diritto alle cure palliative". La proposta di legge Cappato prevede invece che tutto l'iter, dalla richiesta del paziente alla autorizzazione al suicidio, si concluda con certezza nel tempo massimo di 20 giorni. Un intervallo di tempo in cui non solo per le cure palliative, ma nemmeno per le prestazioni oncologiche è oggi garantita certezza di risposta al paziente».

Come mobilitarsi in vista dell'approdo in Consiglio regionale della proposta di legge d'iniziativa popolare?

«La gravità della proposta di legge Cappato sta nel voler trasformare il suicidio da tragico fallimento, per l'aiuto al quale ammettere una circoscritta area di non punibilità, in prestazione sanitaria, da accogliere su richiesta, se il paziente la preferisce alle cure. Abbiamo davanti pochissimi mesi, prima che la proposta di legge venga discussa in Consiglio regionale. Occorre utilizzarli affinché il documento dei Vescovi del Triveneto penetri nelle coscienze dei sacerdoti e dei fedeli, non ascoltando le sirene di chi vorrebbe convincerci che il suicidio è un fatto privato. Il suicidio non è la soluzione, ma una sconfitta della società intera. Se la legge fosse malauguratamente approvata, è evidente che il dare la morte entrerebbe nel Dna della medicina, mentre e le istituzioni sanitare si trasformerebbero, a seconda delle opzioni, da luoghi di cura in luoghi di morte intenzionale. Grava su noi cristiani il compito di testimoniare che l'aver cura sempre e la solidarietà sono l'unica opzione per una società che voglia semplicemente restare umana».

Terapie palliative e suicidio assistito. Le diverse posizioni

Il dibattito in Consiglio regionale ha fatto emergere alcune voci dissonanti sul suicidio assistito rispetto alle linee-guida dei rispettivi schieramenti.

Carlo Bolzonello (Fp), presidente della III Commissione. «Vogliamo promuovere la cultura delle cure palliative – ha affermato – e assieme monitorare l'applicazione della legge che rigetta l'accanimento terapeutico. Per questo invitiamo il Parlamento a potenziare questo tipo di cure, destinandovi adeguate risorse economiche».

Massimiliano Fedriga, presidente della Regione. «Non entro nel merito dei testi – ha premesso –, ma la mozione Bullian introduce di fatto un nuovo Lea, che è materia di competenza nazionale, e questo sarebbe incostituzionale. La mozione di Maggioranza rientra invece nelle nostre competenze e parla di cure palliative e sedazione profonda, il binario che possiamo percorrere. Sarebbe sbagliato brandire bandiere che non possiamo portare».

Il dibattito in Consiglio, Bolzonello

Andrea Cabibbo, capogruppo di Forza Italia. «La scelta tra cura e abbandono è un bivio cui le Istituzioni non possono sfuggire e che si presenta ogni volta che si approva una legge o che si costituisce un servizio pubblico – ha commentato –. Se il servizio sanitario affermasse che di fronte a un'invalidità o a una malattia incurabile è un bene procurarsi la morte, direbbe ad alta voce che la vita fragile non ha senso, che va abbandonata, che va scartata. Ognuno giudichi se ritiene più umano e ragionevole ricevere per sé e per i propri cari, anche dalle istituzioni pubbliche, cura o abbandono».

Francesco Russo e **Andrea Carli,** consiglieri del Pd, in coerenza con la loro posizione non hanno partecipato al voto sul testo presentato da Bullian consigliere del Patto-Civica. «Io non credo allo spezzatino di 20 diverse leggi regionali – ha spiegato Russo – e dico no al turismo del fine vita che creerebbe cittadini di serie A e di serie B. Intravvedo il rischio degli spalti opposti e ho sempre pensato che in questi campi meno si legifera meglio è: impossibile una norma che preveda tutte le fattispecie». Carli dal canto suo ha auspicato «un potenziamento delle cure palliative anche attraverso l'hospice al Burlo Garofolo, che da tempo viene richiesto dalle famiglie».

servizi di Francesco Dal Mas

In due volumi i segreti della nostra Cattedrale

Il Duomo

Quando Udine divenne "capitale" del Patriarcato. La ricerca del "Paschini". In arrivo il video in 3D

Chiunque entra nel Duomo di Udine resta stupito dalla difformità di stile architettonico tra l'esterno, tipicamente trecentesco, e l'interno, dal chiaro linguaggio settecentesco. Ciò è frutto della "riforma" degli spazi interni promossa dalla famiglia Manin e conclusa nel 1735 con la consacrazione e intitolazione a Santa Maria Annunziata del rinnovato Duomo, ad opera dell'allora patriarca Daniele Dolfin. Una riforma che coprì e nascose la struttura trecentesca, senza però cancellarla del tutto.
Ebbene, che cosa si cela sotto l'imponente struttura settecentesca della nostra Cattedrale? Quali le vicende del Duomo di Udine nella sua fase più antica? A tali domande risponde l'ampia ricerca avviata dall'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, sfociata nella poderosa opera in due tomi intitolata "Il Duomo di Udine. Storia e architettura tra Medioevo e Rinascimento", a cura di **Cesare Scalon**. Edita nella collana "Monumenti del Patriarcato aquileiese" dall'Istituto Paschini, con Gaspari editore, sarà presentata venerdì 1 dicembre, alle ore 17.30, proprio in Duomo.
La pubblicazione, dedicata all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, è frutto di una ricerca e progetto editoriale promossi dall'Istituto Paschini assieme alle Università di Udine (Dipartimento degli Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale) e Bologna (Dipartimenti delle Arti e dei Beni Culturali, Ravenna), in collaborazione con la Parrocchia del Duomo di Udine.
Come spiega lo stesso Scalon nella presentazione, a cinquant'anni dal precedente studio di Domenico Someda De Marco (1970), ora questa pubblicazione porta nuova luce in particolare sulle fasi iniziali della chiesa, che finora erano state poco – se non per nulla – studiate.
Si tratta quindi di un affascinante viaggio negli anfratti della storia alla ricerca del "Duomo nascosto". Ciò in termini figurati – tramite un'inedita analisi delle fonti storiche –, ma anche reali. Infatti, grazie alla sezione di ben 141 splendide foto a colori di Luca Laureati, questo libro ci fa vedere angoli dell'edificio impraticabili e quindi sconosciuti ai più, a partire dall'intercapedine tra il tetto trecentesco e il soffitto settecentesco. Senza contare i particolari di decorazioni, architetture e affreschi che l'obiettivo di Laureati valorizza e porta alla nostra attenzione.
Veniamo così a scoprire tutti i segreti di un edificio fondamentale nella storia della Chiesa udinese e friulana. Se, infatti, il Duomo di Udine è formalmente Cattedrale dalla soppressione del Patriarcato di Aquileia, avvenuta nel 1751, e dalla conseguente costituzione delle due Arcidiocesi di Udine e Gorizia, tuttavia è proprio dal '300 che tale edificio diviene il centro della vita religiosa del Patriarcato, in concomitanza con lo sviluppo culturale ed economico della città di Udine. Lo evidenzia **Elisabetta Scarton** nel saggio che apre il primo tomo, ricordando un documento che attesta la richiesta – poi non accolta – fatta al Papa dal patriarca Nicolò di Lussemburgo di trasferire la cattedra vescovile da Aquileia a Udine, segno proprio della centralità acquisita dalla città all'interno della Patria del Friuli.

La ricostruzione in 3D dell'area absidale del Duomo di Udine com'era nel 1300

Andrea Tilatti si concentra invece sulle origini dei Capitoli aquileiesi e, in particolare, sull'ultimo ad essere istituito, quello della collegiata udinese di Santa Maria Maggiore ad opera di Bertrando nel 1334, portando «novità sostanziali» nella sua conoscenza, come scrive nella presentazione **mons. Gianpaolo D'Agosto**, presidente del Capitolo metropolitano.
Grazia Del Gobbo, analizzando la documentazione (tra cui 58 foto storiche) conseguente agli scavi eseguiti sul pavimento della Cattedrale – per adeguarne gli impianti – nel corso degli anni '50, '60 e '70 del '900, analizza le vicende della precedente chiesa duecentesca di Sant'Odorico. Tocca invece a **Gianpaolo Trevisan** raccontare la ricostruzione di Sant'Odorico nel '300 con l'intitolazione a Santa Maria Maggiore, seguendone la fabbrica fino al Cinquecento, quando l'edificio raggiunse la planimetria mantenuta fino al '700. Ciò, tramite lo studio di documenti d'archivio, ma anche con l'analisi "in situ", poiché, come scrive Scalon nella presentazione, «l'edificio risultava ancora inesplorato in alcune parti, in particolare nell'area dei sottotetti».
Fabio Masaccesi analizza come i patriarchi Bertrando e Nicolò di Lussemburgo modificarono l'area presbiterale della chiesa, soffermandosi in particolare sulla decisione del secondo di collocare le reliquie del primo nell'arca dei Santi Ermacora e Fortunato, posizionandola nell'abside, per promuovere il culto del Beato Bertrando.
Sandro Piussi ha studiato i due portali trecenteschi, quello principale della Redenzione e quello laterale dell'Incoronazione di Maria, offrendone una nuova lettura. **Enzo De Franceschi** racconta la decorazione pittorica del Duomo medievale, con gli interventi di Vitale da Bologna e pre vitaleschi nelle cappelle absidali, chiuse dalla riforma settecentesca e oggi parte del Museo del Duomo. Del quale parla invece la conservatrice **Maria Beatrice Bertone**, spiegando come, visitandolo, sia possibile seguire le tappe della storia dell'edificio.
Lo studio, inoltre, si è giovato di rilievi tramite laser scanner, arrivando alla ricostruzione digitale in 3D. Ne dà conto il contributo di **Gianna Bertacchi**, **Luca Cipriani**, **Federica Giacomini** e **Alessandro Iannucci** del Dipartimento Beni Culturali di Ravenna accompagnato da 16 tavole che ricostruiscono l'assetto trecentesco del Duomo e in particolare del transetto e delle cappelle absidali. E a breve sarà disponibile anche un video che permetterà di visitare virtualmente l'edificio medievale.
Il secondo tomo è stato invece interamente curato da Cesare Scalon. Si tratta dell'edizione dei Libri memoriali: l'Obituario del Capitolo di Udine, che registra le fondazioni istituite dai fedeli per celebrare l'anniversario della loro morte o solennizzare particolari festività, e il Libro degli anniversari, con le fondazioni disposte a favore della chiesa e gestite dai camerari del Comune. Documenti, conclude Scalon, «che riportano alla luce una folla di persone che si raccoglieva nel vecchio duomo medievale dal Trecento agli inizi del Cinquecento».

Stefano Damiani

Particolare della scalinata del campanile

LA DEDICA

All'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato

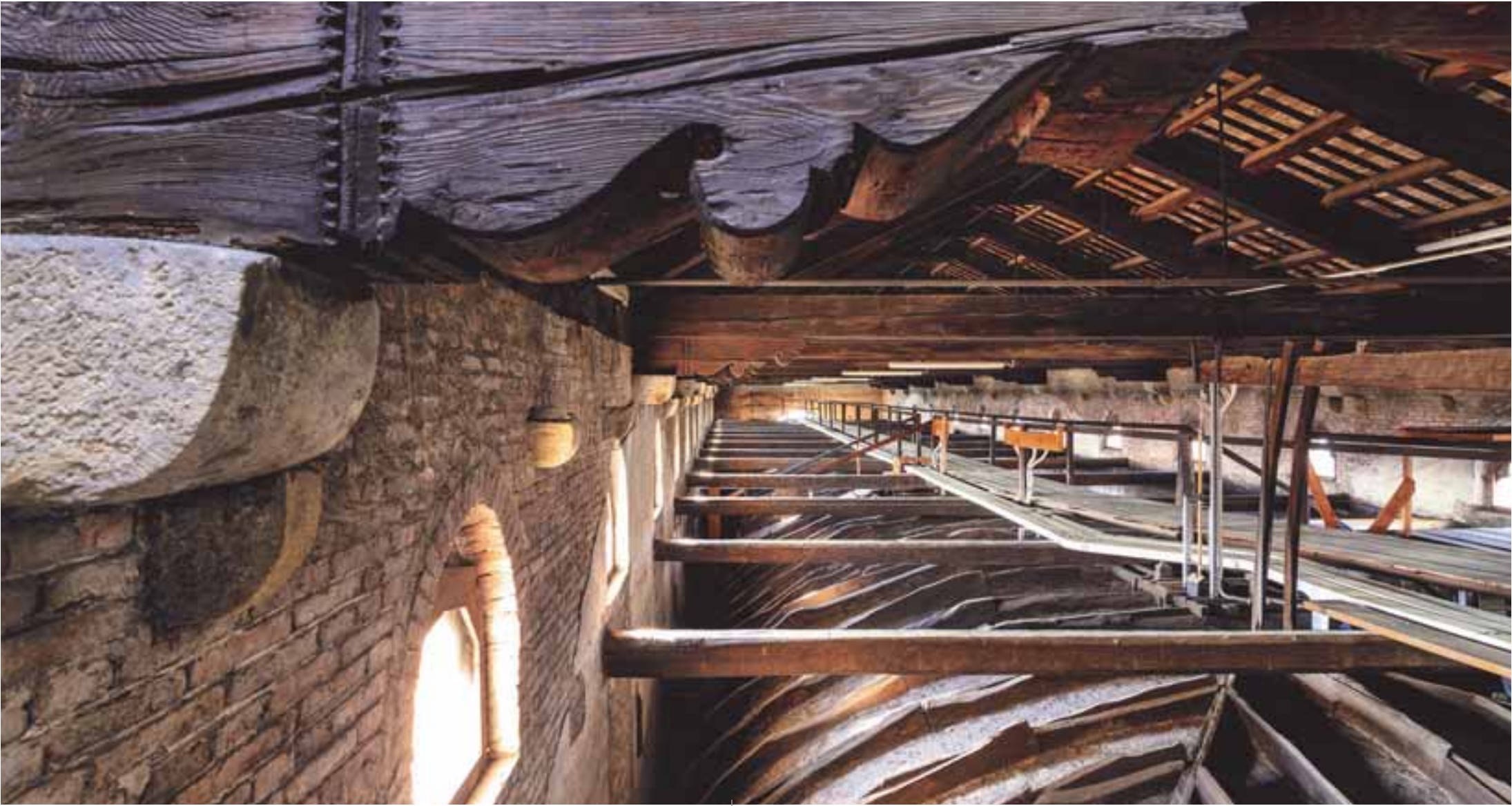
«All'arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel suo settantacinquesimo genetliaco». È la dedica che compare in apertura del primo dei due tomi sul Duomo di Udine curati dall'Istituto Pio Paschini. Un omaggio al presule «che dopo 14 anni d'intenso apostolato tra noi e per noi si accomiata dall'Arcidiocesi» scrive **mons. Luciano Nobile**, arciprete della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana d Udine, un dono che è «attestazione di gratitudine per la diuturna cura pastorale con cui ha amato la nostra Chiesa particolare. A lui va riconosciuta lungimiranza e perseveranza nella gestazione e nella promozione anche dell'attuale progetto pastorale teso all'evangelizzazione, a cui ci accingiamo seguendone spirito, indirizzi e finalità». «Quest'opera, che illustra la sede, cattedra del suo magistero e governo – prosegue mons. Nobile – possa testimoniargli anche il grazie del nostro popolo che, forse con quel tanto di "rusticitas" che è

Affresco trecentesco nel sottotetto

La presentazione dell'opera venerdì 1 dicembre in Cattedrale alle ore 17.30

Sarà presentata venerdì 1 dicembre, nel Duomo di Udine, alle 17.30, l'opera in due tomi "Il Duomo di Udine. Storia e architettura tra Medievo e Rinascimento" edita dall'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli con Gaspari editore Udine (il libro è in vendita nella libreria di via Vittorio Veneto, 49, al prezzo di 68 euro). Dopo i saluti delle autorità, mons. Guido Genero, vicario generale dell'Arcidiocesi, interverrà sulla dedica del volume all'arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, che successivamente prenderà la parola. Poi Cesare Scalon, curatore del volume, illustrerà il progetto editoriale. Seguiranno gli interventi di Linda Borean dell'Università di Udine ("Un'opera tra storia e architettura"), Fabio Masaccese, Università di Bologna ("Un'opportunità di ricerca"), Gianna Bertacchi, Luca Cipriani, Federica Giacomini, Alessandro Iannucci, Università di Bologna ("Ricostruzione 3D del Duomo medioevale e anteprima del prodotto multimediale"). Gli interventi saranno intervallati da tre momenti musicali a cura della Schola Aquileiensis diretta da Claudio Zinutti. Coordinerà la serata la giornalista Anna Piuzzi.

Arcangelo Gabriele, cappella della SS. Trinità

nascosto

Il sottotetto sopra la navata centrale del Duomo. Al di sotto delle travi trecentesche si scorge il soffitto realizzato nel Settecento

di noi friulani, ha avuto modo già di riconoscere. Sia per lui a ricordo di un tempo certamente significativo della sua vita, avvalorato e fecondato dalla sua fatica e dalla sua passione per il Vangelo. Auguro a lui che possa con soddisfazione vedere i primi frutti di quanto da questa Cattedrale ha annunciato e seminato durante gli anni che la Provvidenza gli ha donato per guidare la nostra Chiesa in Friuli».

Vergine col Bambino, cappella di S. Pietro e S. Spirito

Il sottotetto sopra il transetto. L'apertura ovoidale settecentesca lascia intravvedere gli affreschi del Dorigny

Nazar, ingegnere ucraino, ora è un militare. Per qualche giorno ha raggiunto moglie e figli profughi a Udine

«Ringrazio il Friuli che sta accogliendo la mia famiglia mentre io sono al fronte»

Non ha avuto alcuna esitazione **Nazar** quando, il 24 febbraio 2022, la Russia ha invaso l'Ucraina. La sua famiglia – la moglie **Svitlana** e i figli **Mykhailo** e **Andrij** – andava messa subito in salvo. E il suo Paese andava difeso. Così l'ingegnere 42enne – che fino al giorno prima lavorava per una grande azienda che produce acciaio – il 25 febbraio di prima mattina si è messo in fila davanti all'ufficio leva volontaria della sua città – Kryvyi Rig, nella regione orientale di Dnipro –, insieme ad altre centinaia di uomini, per arruolarsi nell'esercito. Qualche giorno dopo la moglie e i figli sono partiti alla volta di Udine, dove vive una conoscente. Così le loro strade si sono divise. E dopo un anno e mezzo di lontananza, qualche giorno fa Nazar è arrivato in Friuli per riabbracciare – grazie a un permesso speciale di un paio di settimane – la sua famiglia. Ritrovando i figli cresciuti – Mykhailo ha 17 anni e frequenta l'Istituto Bearzi di Udine, Andrij ne ha 13 ed è alla scuola media Ellero – «e soprattutto al sicuro in una terra che non conoscevamo, ma che ringrazio per averli accolti», dice. Nazar oggi – e non lo sa per quanto ancora – è un ufficiale al fronte. Non può raccontare molto del suo ruolo, ma lunghi e complicati mesi li ha trascorsi a Zaporizhzhia, città dell'Ucraina sud-orientale che ospita la più grande centrale nucleare del Paese, e teatro di numerosi attacchi delle forze russe. «Aver mandato moglie e figli lontano dalla guerra mi ha consentito di svolgere il mio compito con lucidità e con una certa tranquillità, senza la preoccupazione di saperli continuamente in pericolo. È davvero angosciante vedere il panico negli occhi delle persone rimaste in Ucraina…». Lui invece ha avuto l'opportunità di vedere la gioia negli occhi di Svetlana, Mykhailo e Andrij, quando li ha raggiunti in Friuli. Quando la famiglia, seppur solo per qualche giorno, si è riunita cercando di rivivere in maniera serena una quotidianità che mancava da oltre un anno e mezzo. «È strano, dopo tanti mesi, girare in una città senza vedere distruzione in ogni angolo», dice Nazar. Poter riposare senza sentire il rumore dei bombardamenti. Poter trascorrere qualche giornata come se la guerra – che si è già portata via tanti familiari e amici della coppia – non fosse mai cominciata. Anche andando ai colloqui con i professori dei figli (che nel giro di poco tempo hanno imparato una nuova lingua e, ben inseriti, stanno cercando di dare il massimo pure a scuola, rendendo orgogliosi mamma e papà). Anche visitando il magazzino dove l'Associazione Ucraina-Friuli sta continuando a raccogliere aiuti umanitari da inviare alla popolazione e ai militari al fronte *(ne parliamo nell'articolo a lato)*. Nazar sa che il momento di salutare la sua famiglia sarà un'ennesima prova, per tutti. «Ma sono contento che in Friuli si trovino bene e sapere che sono orgogliosi del mio operato mi dà energia per affrontare tutto quello che verrà».

La famiglia di Nazar nell'ultimo Natale felice prima della guerra tra Russia e Ucraina

Non fa previsioni in merito alla guerra. «È difficile dire come andrà a finire il conflitto perché le varianti sono tante e perché, noi piccoli, non sappiamo quali siano le decisioni che saranno prese in alto. Una cosa però è certa: ci aspettiamo qualcosa di brutto da parte delle forze dell'invasione russa, ma rispetto all'inverno passato siamo più attrezzati e preparati…». Non aggiunge altro, anche per non gettare ulteriore angoscia sulla sua famiglia. Il figlio più grande più volte in questo anno e mezzo, quando il padre anche per giorni non rispondeva al cellulare, avrebbe voluto partire per andare a cercarlo. Col desiderio di vedere di nuovo riunita per sempre la famiglia. «Purtroppo – ammette Nazar – non è ancora arrivato il momento di pianificare il futuro. Prima della guerra avevamo intenzione di trasferirci più a ovest, ma l'invasione ha scombussolato tutti i piani. Ora la cosa più importante è sapere la mia famiglia al sicuro, in una terra accogliente».

Monika Pascolo

Nazar in visita al magazzino di aiuti umanitari dell'Associazione Ucraina-Friuli

"Territorio del bene", si cerca una nuova sede

Dal giorno dell'invasione russa del proprio Paese, il 24 febbraio 2022, non hanno mai smesso di raccogliere aiuti umanitari da inviare in patria. Sono i volontari dell'**Associazione Ucraina-Friuli**, sodalizio con sede a Codroipo e operativo a Udine e provincia. Guidati dalla presidente **Viktoria Skyba** nell'ultimo anno e mezzo hanno promosso svariate iniziative anche per far sentire la propria vicinanza alle tante mamme arrivate in Friuli con i propri figli, allo scoppio della guerra. Tra queste, i laboratori del progetto "Il territorio del bene", ideati per far trascorrere a bambini e ragazzi momenti di serenità nella sede di via Micesio a Udine (all'interno della residenza "Ai faggi") messa a disposizione dal Comune. A breve, però, l'Associazione dovrà lasciare gli spazi, non più disponibili. «Lanciamo un appello per trovare locali che possano consentirci di continuare a proporre il progetto», dice Skyba. Aggiungendo che la preoccupazione ora è rivolta anche al futuro di una decina di famiglie ucraine accolte "Ai faggi", struttura che non sarà più a disposizione dei profughi. Nel frattempo, nel magazzino allestito a Città Fiera (messo a disposizione dalla famiglia Bardelli) prosegue la raccolta di aiuti umanitari da inviare in Ucraina. «In particolare c'è la necessità di coperte, candele, alimenti e medicinali generici». A dicembre partirà invece la raccolta di dolciumi per i pacchi regalo da spedire ai tanti bimbi orfani di guerra rimasti in patria. Chi desidera partecipare alle iniziative del sodalizio, può contattare i volontari ai numeri 351 964 49 76 e 339 285 81 85, oppure rivolgersi al magazzino, aperto giovedì e venerdì dalle ore 15 alle 18 e sabato dalle 10 alle 17 (mail: info@ucraina-friuli.it).

M.P.

Medio Oriente. Altri due giorni di tregua a Gaza

Sarebbe dovuta scadere martedì 28 novembre la tregua tra Israele e Hamas a Gaza, ma è stata prorogata di altri due giorni. Prosegue, dunque, lo scambio di ostaggi – tra cui bambini e mamme – previsto dall'accordo, negoziato dal Qatar con il sostegno di Stati Uniti ed Egitto, entrato in vigore venerdì 24 novembre che prevedeva inizialmente quattro giorni di tregua, il passaggio di aiuti umanitari a Gaza e il rilascio di 50 ostaggi, sugli oltre 200 ancora detenuti a Gaza e la liberazione di 150 palestinesi detenuti in Israele. In base all'accordo rinnovato si consente il rilascio di una decina di ostaggi al giorno nelle mani di Hamas nella Striscia di Gaza in cambio della liberazione di una trentina di prigionieri palestinesi in Israele.

Intanto, il Segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha affermato che «l'estensione della tregua è un raggio di speranza e di umanità nell'oscurità della guerra».

Ma il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha ribadito invece che l'esercito dello Stato ebraico combatterà con «più forza» quando la tregua sarà finita. «Alla fine dell'accordo – ha detto il premier israeliano Benjamin Netanyahu al presidente Usa, Joe Biden – ritorneremo alla piena forza per raggiungere i nostri obiettivi: distruggere Hamas, assicurare che Gaza non ritorni a quello che era e naturalmente liberare tutti gli ostaggi. Sono sicuro che avremo successo in questa missione, perché non abbiamo altra scelta».

M.P.

Autobus della Croce Rossa con prigionieri palestinesi rilasciati durante la tregua

Il Tagliamento (foto di Fabrice Gallina)

Tagliamento, 190 milioni per la messa in sicurezza

Il piano. Primo incontro tra Regione e Sindaci per l'illustrazione delle opere

Interventi integrati. Archiviata l'ipotesi della "traversa di Pinzano" si punta a una "traversa laminante" per il nuovo ponte di Dignano, casse di espansione a Madrisio e opere di rinforzo del Cavrato

L'obiettivo è che nel 2030 il Tagliamento – con le sue piene – non debba più rappresentare una preoccupazione per chi vive a valle del suo corso, evitando però interventi impattanti che ne compromettano la naturalità. Sembra essere questo l'orizzonte che si è data la Regione rispetto all'annosa questione della messa in sicurezza del suo fiume più importante, con un programma di opere concordato con le autorità di bacino e presentato ai sindaci dei Comuni rivieraschi venerdì 24 novembre dall'assessore all'Ambiente, **Fabio Scoccimarro**. 190 i milioni che serviranno per realizzarle. Il punto di partenza – finalmente assodato – è che dalla crisi climatica non si può più prescindere e dunque serve mettersi al riparo, il prima possibile, da fenomeni meteorologici che promettono di essere sempre più violenti. Questo – ha subito puntualizzato l'assessore – lasciando da parte «posizioni strumentali, campanilismi ed egoismi». Altro punto imprescindibile è poi il definitivo accantonamento della "traversa di Pinzano", intervento gravemente impattante avversato non solo dalle associazioni ambientaliste, ma anche dalle amministrazioni locali dei Comuni del Friuli collinare, da Ragogna a Forgaria, passando per Pinzano e San Daniele.
«Le divisioni – ha sottolineato Scoccimarro – saranno superate con la piena presa di coscienza del senso di comunità che ci consente di andare oltre la cosiddetta "sindrome nimby" (*acronimo inglese di "Not In My Back Yard": "Non nel mio cortile", ndr*): con l'incarico di progettazione da 950mila euro finanziato dalla Regione, abbiamo chiesto, appunto, di trovare tutte le soluzioni, anche alternative, per definire le opere necessarie a garantire la sicurezza dell'intero bacino idrografico del Tagliamento».

La traversa a Dignano

Ma quali sono queste opere? Innanzitutto viene messo a frutto un investimento già programmato (e già finanziato) di 39 milioni di euro per il nuovo ponte che collegherà Dignano a Spilimbergo, garantendo innanzitutto maggior sicurezza dal punto di vista della viabilità, ma che sarà al contempo implementato con funzioni di laminazione delle possibili grandi piene del fiume. Sarà di fatto costruita una «traversa laminante, con luci ad apertura variabile per la creazione di un bacino di espansione in linea, in alveo attivo» si legge nelle slide presentate ai sindaci. La traversa di fatto entrerebbe in funzione soltanto quando la portata in arrivo tocca i 4mila metri cubi al secondo, dunque piene di portata eccezionale: le luci mobili e le paratoie piane farebbero uscire soltanto le acque che il fiume è in grado di convogliare a valle in sicurezza, trattenendo quelle in eccesso.

A Madrisio di Varmo

«Il ponte-traversa di Dignano – ha evidenziato ancora Scoccimarro – non può però bastare come alternativa alla traversa di Pinzano». Ecco allora che sono state previste delle aree esondabili a valle di Madrisio, con la costruzione anche qui di una traversa adiacente il ponte e casse di espansione fuori alveo, entro le quali invasare le acque di piena mediante le necessarie opere di derivazione. Il costo stimato è di 70 milioni.

Gli altri interventi

E ancora, una serie di importanti opere di rafforzamento degli argini nella zona della foce, sia nel canale principale di Latisana, dove si prevede anche l'innalzamento del ponte stradale, che nel canale Cavrato, a valle di Prati nuovi. In programma anche l'istituzione di un "Osservatorio dei cittadini" sulle piene per la gestione del rischio residuo, con una manutenzione del sistema spalmata su 15 anni. Gli amministratori hanno ascoltato, prendendosi tempo per valutare l'impatto delle opere programmate sui territori.

Le impressioni

Presenti all'incontro in Regione anche la viceministro all'Ambiente Vannia Gava, la segretaria dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali Marina Colaizzi, il dirigente regionale Massimo Canali. In sala, oltre a sindaci e amministratori locali, anche il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, il senatore Marco Dreosto, l'assessore regionale Barbara Zilli e i consiglieri regionali della Lega, Maddalena Spagnolo, e di FdI, Markus Maurmair.
«Siamo giunti alla conclusione di un lavoro importante che era giusto condividere con i sindaci del territorio – ha evidenziato **Vania Gava** –. È un progetto ambizioso, ma dobbiamo fare un lavoro di squadra per mettere in sicurezza il territorio, visti i cambiamenti climatici in atto. Il ministero farà la sua parte dal punto di vista finanziario – ha chiuso – e monitorerà le tempistiche di realizzazione. È doveroso dare risposte efficaci in breve tempo».
In una nota il consigliere regionale **Markus Maurmair** ha fatto sapere inoltre che «sarà posta attenzione alla messa in sicurezza degli insediamenti scolastici, come di altre aree attrezzate a Dignano, mentre saranno destinati a bilancio regionale fondi per gli eventuali danni delle possibili esondazioni, programmate in caso di piena secolare, a favore del mondo dell'agricoltura».
Per il coordinatore provinciale del M5S **Mauro Capozzella** «in mezzo alle lotte intestine fra i partiti ci sono il Tagliamento, le problematiche ambientali ed alluvionali che devono trovare risposte concrete al più presto». E se il consigliere regionale del Pd **Massimiliano Pozzo** ha rinnovato la richiesta all'assessore Scoccimarro di intervenire nella commissione regionale competente per illustrare le novità, la consigliera regionale Spagnolo ha sottolineato che «è importante che le opere proposte siano compatibili con i tempi già previsti dal piano gestione del rischio alluvioni, entro i sei anni dalla sua approvazione, avvenuta a dicembre 2021, per salvaguardare la sicurezza di cittadini e territorio».

Anna Piuzzi

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI
Direttore responsabile: **Daniele Antonello**
Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it
Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine
Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021
La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168
Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).
Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)
LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

I Sindaci tra soddisfazione e cautela, in attesa degli approfondimenti

Soddisfazione, ma con tutta la cautela del caso e nell'attesa di ulteriori approfondimenti. Sembra essere questo il sentimento prevalente da parte dei sindaci dei Comuni rivieraschi che venerdì 24 novembre hanno assistito alla presentazione delle opere di messa in sicurezza lungo l'asta del fiume Tagliamento, illustrate dall'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro.
Valutato in maniera positiva dai primi cittadini del Friuli collinare è soprattutto l'abbandono dell'ipotesi della "traversa di Pinzano": «possiamo dire che è finalmente archiviata» sottolinea la sindaca di Ragogna, **Alma Concil**. «È positivo – evidenzia il sindaco di Forgaria nel Friuli, **Pierluigi Molinaro** – il combinato di interventi prospettati per la messa in sicurezza del corso d'acqua» che equivale al superamento del «tanto contestato progetto relativo alla strettoia di Pinzano, in relazione al quale i centri della Collinare hanno sempre manifestato piena contrarietà». «Il nostro fermo "no" a ogni operazione proposta per quell'area – evidenzia – era connesso all'impatto ambientale».
Ora c'è dunque attesa per il passo ulteriore la rivisitazione del piano anti-alluvioni dell'Autorità di bacino.
Soprattutto dopo l'ennesima e pericolosa ondata di piena di inizio novembre, quando era anche stato diramato l'allerta meteo rosso, le proposte di intervento per la mitigazione del rischio idraulico erano particolarmente attese dai sindaci dei Comuni dell'ultimo tratto del fiume. Anche qui, accanto alla soddisfazione, c'è comunque cautela per un incontro apprezzato, ma che di fatto – come lo ha definito il sindaco di Latisana, **Lanfranco Sette** – è ancora «interlocutorio». Tutti attendono dunque di poter approfondire i dettagli tecnici delle opere ipotizzate.

A.P.

ANNO ACCADEMICO. Il rettore Pinton: obiettivo consolidare il ruolo sociale dell'ateneo

Università, +5% di iscritti

La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

«A quarantacinque anni dall'ingresso dei primi studenti nelle aule (il 2 novembre 1978), «l'attrattività dei corsi di studio dell'Ateneo friulano trova ancora riscontro nella crescita delle immatricolazioni, più 5 per cento nell'anno accademico 2023-2024» con le sedi di Gorizia e Gemona in crescita rispettivamente del +26 e +24%. Ad evidenziarlo è stato il rettore **Roberto Pinton** aprendo la sua relazione in occasione dell'inaugurazione del 46° anno accademico dell'Università, lunedì 27 novembre nell'aula "Marzio Strassoldo" del polo economico-giuridico a Udine.
Prima di iniziare, Pinton ha proposto l'immagine della sede del rettorato illuminata di rosso per ricordare Giulia Cecchettin e ha ribadito «la ferma condanna di ogni tipo di violenza e abuso contro le donne». Fiocchetti rossi appuntati sul petto di tutti gli astanti: i rappresentanti del mondo accademico, ma anche i rappresentanti degli studenti, Rachele Ughetti, del personale, Francesca Giannelli, il professor Silvio Brusaferro – che ha tenuto la prolusione – e la presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Maria Chiara Carrozza – che ha svolto la lectio magistralis –. Erano presenti anche l'assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, e il sindaco Alberto Felice De Toni.
«Elevare la qualità della didattica, della ricerca, dei processi di gestione e porre al centro della propria attività l'inclusione e l'accompagnamento degli studenti e delle studentesse» «così da consolidare progressivamente il suo ruolo sociale», alcuni degli obiettivi dell'ateneo citati dal rettore che ha annunciato tra l'altro una nuova laurea in Ingegneria per l'energia a Pordenone. Pinton ha inoltre ricordato che ammontano a 30 milioni di euro i fondi del Piano strategico di ateneo 2022-2025, dei quali «8,5 milioni servono per realizzare i piani strategici dei singoli dipartimenti». Altri 4,1 milioni sono previsti, «per l'incremento delle borse di dottorato e il potenziamento della didattica e dei servizi agli studenti».
Per la «realizzazione di progetti di edilizia universitaria, come nuove costruzioni, ristrutturazioni e ampliamenti di edifici esistenti, le risorse a carico dell'Ateneo sono 15,9 milioni, cofinanziate dal Ministero dell'università e della ricerca». Infine, sono previsti «1,5 milioni a parziale finanziamento di interventi di efficientamento energetico».
Il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni,** al suo primo intervento ufficiale all'Università in veste di primo cittadino ha ricordato come l'Ateneo friulano «ha fatto un lungo percorso da quanto è nato, riuscendo a coniugare territorio a accademia». Udine, ha detto l'ex rettore, «è diventata una città universitaria e noi ne siamo fieri. In questi giorni stiamo lavorando per cercare di aprire al pubblico i giardini del Palladio di Palazzo Antonini Maseri. Inoltre, per i prossimi anni vorrei fare un percorso comune con l'Università. A Friuli Doc mi piacerebbe aprire una sezione UniDoc. E anche per la richiesta di riconoscimento Unesco per il Castello di Udine l'Università deve essere coinvolta».
L'assessore regionale **Alessia Rosolen,** nel suo intervento ha sottolineato come il ruolo dell'Università sia «agire e interagire». La principale finalità della Regione, ha evidenziato, «è favorire l'attrattività e la qualità del territorio nei confronti degli studenti».
La rappresentante degli studenti, **Rachele Ughetti,** ha sottolineato «il vuoto lasciato dal complesso di Viale Ungheria, che non era solo una Casa dello Studente, ma un autentico luogo di aggregazione universitaria in centro città… una voragine che non è stata colmata da un piano di investimenti pubblici di ampio respiro».
La rappresentante del personale, **Francesca Giannelli,** ha fatto riferimento agli «stipendi inadeguati» e a «un contratto in fase di rinnovo e già scaduto e con risorse erose dall'inflazione». Ha inoltre parlato di un governo che «ignora la necessità e l'importanza di investire in università e ricerca». Giannelli ha anche chiesto nuove assunzioni a tempo indeterminato «per far fronte ai pensionamenti e a scadenze e incombenze sempre più pressanti».

V.Z.

Brusaferro: sanità pubblica da rafforzare

«Non c'è crescita senza salute e non c'è salute senza crescita, e questo richiede uno sforzo straordinario nell'aggiornare e adattare visione, strategie e azioni di sanità pubblica a livello globale e di Ue. Per l'Italia, significa in primis rafforzare e aggiornare il Servizio sanitario nazionale salvaguardandone i valori e i principi e rendendolo sostenibile, e se ciò non venisse fatto, questo potrebbe essere un pericolo». Così Brusaferro nella sua prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico. «La sanità pubblica è uno strumento fondamentale per garantire salute e benessere alle nostre comunità», ha proseguito Brusaferro, «ma questo comporta una consapevolezza e un impegno attivo delle persone e delle comunità nelle scelte che coinvolgono tutti gli aspetti di vita, e anche la ricerca del punto di equilibrio tra l'esercizio delle libertà del singolo e le esigenze della comunità».
A margine dell'inaugurazione Brusaferro ha parlato anche di Covid e influenza, esortando a «seguire le raccomandazioni a vaccinarsi del ministero della Salute e degli organismi internazionali, soprattutto per le persone più anziane e più fragili». «La vaccinazione è uno strumento potentissimo – ha ribadito Brusaferro – perché evita che si manifestino complicanze più serie».

SALUTE MENTALE

Con CercaRsi lavoro oltre 40 persone hanno trovato occupazione

I risultati ottenuti dal progetto "CercaRsi lavoro" saranno presentati giovedì 30 novembre, alle ore 9.30, all'Executive hotel in via Angelo Masieri, 4 a Udine nell'incontro pubblico promosso dalla Cooperativa sociale Nemesi in collaborazione con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e il Consorzio il Mosaico. Dopo la presentazione dell'evento da parte di Marco Bertoli, Fabio Albano illustrerà il metodo d'inclusione applicato nell'inserimento lavorativo delle persone seguite dal Dipartimento di salute mentale, mentre Marco Peronio e Nadia Battello racconteranno la storia del metodo, i dati e le criticità riscontrate. Seguirà il racconto di un'esperienza concreta e la discussione. A concludere la mattinata è stato invitato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi.
E una prima anticipazione dei risultati raggiunti nei due anni trascorsi dall'attivazione del progetto "CercaRsi lavoro" viene fornita dal dottor Gilberto Turra, presidente di Nemesi, che racconta di oltre 40 persone inserite nel mondo del lavoro dalla messa a disposizione a Udine dei locali, delle postazioni e degli strumenti necessari per rendere gli stessi assistiti protagonisti della ricerca del proprio lavoro. «La metodologia applicata – evidenzia Turra – prevede il sostegno di queste persone durante l'intero percorso di auto promozione lavorativa, in modo che conseguano un impiego stabile e competitivo nel libero mercato».

F.Z.

LA MANIFESTAZIONE A UDINE. In corteo uomini e donne di ogni età. «Il femminicidio è solo la punta di un iceberg enorme»

Cinquemila per dire no alla violenza sulle donne

«Insieme siamo partite, insieme torneremo: non una di meno». È questo il messaggio chiarissimo e corale lanciato dalle oltre cinquemila persone che a Udine sabato 25 novembre – Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne – si sono riunite in corteo aderendo così alla manifestazione indetta dal collettivo femminista "Non una di meno" di Udine.
A far scendere in strada così tanti uomini e donne di ogni età è stata l'emozione fortissima suscitata dal femminicidio di Giulia Cecchettin, la studentessa di Vigonovo brutalmente uccisa sabato 11 novembre dal suo ex fidanzato, Filippo Turetta, e il cui corpo è stato ritrovato una settimana dopo in un canalone nei pressi del lago di Barcis. Ma non solo. «C'è la percezione – ci ha spiegato **Chiara**, vent'anni – che un'inversione di rotta si debba fare "ora o mai più". Il femminicidio è solo la punta di un iceberg enorme, fatto di prevaricazioni quotidiane che ognuna di noi ha subito almeno una volta nella vita. Vogliamo essere libere di vivere la nostra vita, di aspirare e raggiungere la parità, all'università e nei luoghi di lavoro in primo luogo».
Numerosi gli uomini che hanno voluto esserci, tanti i giovanissimi al fianco di amiche, sorelle e fidanzate, ma anche i papà con le loro figlie. «Avere una figlia ti offre la possibilità di avere uno sguardo diverso sulle dinamiche della società – ci ha confidato **Andrea,** che in testa al corteo teneva per mano la sua bambina di otto anni –. Voglio che in futuro, pur tra le mille difficoltà che la vita porta con sé, lei possa decidere di diventare tutto ciò che desidera, senza che qualcuno la limiti per il fatto di essere una donna. Scardinare un sistema che vive di stereotipi di genere servirà anche ai ragazzi, perché se ci riusciremo, anche loro saranno finalmente liberi».
Il corteo ha attraversato il centro di Udine – da piazza della Repubblica ha superato la stazione, imboccato via Aquileia per arrivare poi nelle piazze Libertà e XX Settembre – si è concluso con una presa di parola libera, dando vita ad un evento collettivo come da tempo non si vedeva in città.

A.P.

Avvento. Domenica 3 dicembre la preghiera dei ragazzi con l'Arcivescovo

Nella foto un momento della veglia di Avvento per ragazzi del 2020

«Apriamo le nostre coscienze alla luce»

Eccoci prossimi ad uno dei periodi dell'anno più attesi, quello di preparazione al Santo Natale. Domenica 3 dicembre comincia l'Avvento, tempo che sia «l'occasione provvidenziale per tornare ad aprire la nostra coscienza alla luce di Gesù che viene dal Cielo per portare la pace», ci ricorda l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nel suo messaggio alla Chiesa udinese (*lo pubblichiamo interamente tra pagina 1 e qui sotto*).

«Lasciamo entrare la luce»

È vero, ci ritroviamo in un tempo «sul quale sono calate pesanti e preoccupanti ombre di male e di morte», scrive mons. Mazzocato, ma la legge dell'amore può vincere su quella diabolica dell'odio, ce lo ha rivelato Gesù, «Figlio di Dio padre, venuto tra gli uomini per portare la sua luce dentro le loro coscienze». Da qui il forte invito dell'Arcivescovo a non assistere inermi al dilagare del male, bensì a spalancare le porte dei nostri cuori alla luce di Dio, esercitandoci nell'arte della solidarietà, della compassione e del perdono.
Per accompagnarci in questo cammino nelle comunità della diocesi, la Caritas diocesana, insieme all'Ufficio per l'iniziazione cristiana e la Catechesi e la Pastorale giovanile hanno preparato anche quest'anno un percorso di sensibilizzazione ed animazione che si snoda, settimana dopo settimana, fino all'Epifania.

Ogni settimana una scheda

Di domenica in domenica, l'Avvento è accompagnato da schede multimediali con attività da vivere insieme nelle varie comunità e gruppi e con spunti di riflessione progettati per varie fasce d'età e diversi contesti, dai bambini agli adulti.
La prima scheda dell'Avvento di solidarietà 2023, intitolato "Artigiani della pace", è già scaricabile online dal sito www.diocesiudine.it.

La prima domenica: empatia

Domenica 3 dicembre bambini, ragazzi e giovani sono invitati a portare in chiesa un telaio, realizzato in gruppo con i propri nomi. Segno che "tessitori di pace" si è con la propria vita intrecciata a quella degli altri.
«In questa prima domenica di Avvento ci lasciamo interrogare dalla parola del Vangelo: "Vegliate" – è l'invito del percorso diocesano –. Vegliare è un verbo che significa anche "essere attenti, prendersi cura". Allenare l'empatia per un cristiano è un modo di vivere la fede e di contemplare il mistero dell'incarnazione nel quotidiano».

Veglia dei ragazzi con l'Arcivescovo a San Pio X

Come da tradizione, anche quest'anno l'Avvento si aprirà con l'appuntamento che vede i ragazzi della diocesi convergere a Udine per raccogliersi attorno all'Arcivescovo per un momento di preghiera insieme. L'incontro che ha per tema "Prezioso ai miei occhi", non si terrà in Cattedrale, ma nella chiesa di San Pio X, in via Mistruzzi 1, con inizio alle 16.
La "veglia pomeridiana" è anche uno dei momenti che contraddistinguono la proposta formativa della MagicAvventura 2023-2024, intitolata "MagiC": nell'occasione ai responsabili dei gruppi sarà infatti consegnata un'ulteriore serie di materiali per l'animazione.

V.Z.

Premio Canciani

Si è svolta martedì 21 novembre, nell'ambito del "Dies Academicus" degli istituti teologici interdiocesani, la consegna del Premio Canciani 2023, bandito dall'omonima fondazione e dedicato alle tesi di Laurea in Scienze religiose giudicate particolarmente meritevoli. Di seguito i riconoscimenti. Per le tesi di Laurea triennale in Scienze religiose: 1° premio: suor Genny Rossetto, "Il volto e l'altro nel pensiero di Levinas e nel Cristianesimo", 2°: Vito Genovese "Eutanasia: una legge per l'uomo? Il caso dell'Olanda". 3° Cinzia Andreucci, "La donna nella Chiesa alla luce di Maria. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco. Un cammino di apertura?". Per il biennio specialistico: 1° premio: Giulia Joubran, "Verso l'intimità. Un approccio multidisciplinare". 2°: Florinda Raiola, "Maschio e fammina li creò. La complementarietà nella teologia del corpo di Giovanni Paolo II", 3° Matteo Pozzi, "Katà tì ònoma". Tentativo di elaborazione di un principio di identificazione metafisica dell'anima".

Accanto ai malati. Unzione infermi da riscoprire. Incontro dei ministri straordinari della comunione

Oggi ha ancora senso offrire a chi è sofferente l'Unzione dei malati? In un contesto culturale dove la malattia appare svuotata di risvolti spirituali e l'uomo "felice" è soltanto l'uomo che sta bene, quale senso può avere l'azione di una Chiesa che si fa prossima all'uomo piagato nel corpo e nello spirito? Quali resistenze ci sono nella nostra pastorale ordinaria che impediscono di proporre ai malati il sacramento dell'Unzione? Queste sono soltanto alcune delle questioni che saranno trattate domenica 3 dicembre nell'incontro formativo rivolto ai ministri straordinari della comunione, che ritorna puntuale, con la prima domenica d'Avvento e l'inizio del nuovo anno liturgico. L'appuntamento è in programma alle ore 15.30 nei locali del Centro Paolino d'Aquileia in via Treppo 5b a Udine. Mons. Dino Bressan, parroco di Tricesimo, guiderà i ministri in vista di una riscoperta del "quinto sacramento" approfondendone le ragioni teologiche, spirituali e pastorali. Si rifletterà in particolare su che ruolo possono avere coloro che, su mandato della Chiesa, accostano i malati per porgere loro il Corpo del Signore e per vivere con loro un momento di grazia. I ministri straordinari della comunione possono essere coloro che si fanno portavoce della Chiesa madre nel ricordare agli infermi e a coloro che li accompagnano la preziosità di questo sacramento, dono particolare dello Spirito (cfr.Catechismo della Chiesa Cattolica 1520) per affrontare la fatica della sofferenza.
L'incontro si concluderà con la celebrazione dei Secondi Vespri della prima domenica d'Avvento.

«Amare è fare spazio» Incontro per giovani coppie

Prosegue il ciclo di incontri "Artigiani dell'amore", seconda edizione del percorso di spiritualità per giovani coppie proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Domenica 3 dicembre, dalle 15 alle 17, nei locali del Seminario di Castellerio a Pagnacco, si approfondirà il tema "Amare è fare spazio". A guidare una coppia di sposi, don Davide Gani e don Carlos Botero. Per informazioni e per dare la propria adesione (gratuita, ma consigliata) scrivere a: uff.famiglia@diocesiudine.it

Coscienze migranti. Al Balducci il confronto dell'Azione Cattolica delle diocesi del Triveneto

Hanno scelto il Centro di accoglienza "E. Balducci" di Zugliano le presidenze diocesane dell'Azione Cattolica del Triveneto per confrontarsi sulla tematica di grande attualità "Coscienze migranti. Credenti di fronte al fenomeno migratorio". Domenica 3 dicembre, a partire dalle 15, a guidare il confronto dei delegati dell'Azione Cattolica da Bressanone a Adria Rovigo, da Verona a Udine, saranno il presidente di Caritas Italiana, l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, il presidente del Centro "Balducci", don Paolo Iannaccone, e l'assessora alle politiche abitative del Comune di Padova, Francesca Benciolini. «Si tratta di un'occasione straordinaria anche per la nostra esperienza diocesana – commenta la presidente dell'AC udinese, Marta Turra –. Il confronto con le esperienze dell'AC del Triveneto è sempre prezioso, ricco di stimoli ed anche di grande sostegno per la nostra associazione, piccola ma con una grande volontà di crescere nel servizio alla Chiesa udinese».

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Segue dalla prima pagina

Ascoltando tante persone avverto che c'è una diffusa sensazione di vivere un tempo sul quale sono calate pesanti e preoccupanti ombre di male e di morte. I mezzi di comunicazione, oltre ad alcune informazioni di politica o di economia, abbondano di quelle che chiamiamo "notizie di cronaca nera"; sia locali come la tristissima uccisione della giovane Giulia che ha scosso l'Italia, che internazionali come gli eccidi perpetrati su persone inermi nelle guerre che si sono scatenate. Un'ombra di morte è calata anche sulla Terra Santa.
Come uscire da queste tenebre che pesano su tutti noi? Come arginare il dilagare di questo male? Ben venga un'instancabile azione diplomatica, nella quale si distingue anche Papa Francesco, per far tacere le armi e riaprire spiragli di pace. Ben vengano leggi più severe per contrastare azioni di violenza mortale, in particolare sulle donne.
Ma non basta perché questi interventi benemeriti non arrivano a toccare il luogo dove si annidano le tenebre del male; cioè, il cuore dell'uomo, l'intimo della sua coscienza. È da lì che poi esse escono e si diffondono con l'obiettivo sciagurato di sopprimere la vita e seminare sofferenze e morte.
Oltre a Dio, chi è in grado di penetrare nella nostra coscienza è satana, nemico della vita e dell'amore. Con le sue tentazioni disorienta la mente e il cuore dell'uomo come dentro una notte di pericolosa confusione che lo porta a desiderare di fare il male e lo spinge a compiere peccati contro Dio, contro se stesso e contro i suoi simili.
In questo modo il demonio si crea degli alleati che escono allo scoperto con azioni, a volte terribili, di male; alcune, note a tutti, le ho appena ricordate.
Gesù è il Figlio di Dio Padre che è venuto tra gli uomini per portare la sua luce dentro le loro coscienze. È questa la luce preannunciata dal profeta Isaia che ho citato all'inizio.
Gesù ha acceso la luce della Compassione di Dio su noi uomini che, con il cuore oscurato dal peccato, diventiamo nemici di Dio, estromettendolo dalla nostra vita, e ostili se non nemici gli uni degli altri, fino anche alle estreme conseguenze.
Con umiltà e sincerità dobbiamo confessare che ognuno ha nel suo cuore delle ombre, più o meno dense di peccato. Il tempo dell'Avvento sia l'occasione provvidenziale per tornare ad aprire la nostra coscienza alla luce di Gesù che viene dal Cielo per portare la vera pace, come hanno cantato gli angeli la notte della nascita del Signore.
Buon Avvento in cammino verso il Santo Natale.

+ Andrea Bruno Mazzocato

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 29 novembre: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i direttori degli Uffici pastorali.
Giovedì 30: alle 9.30 in Curia, Consiglio del vescovo. Alle 19.30 a Pozzuolo del F., S. Messa in occasione della festa del Patrono, S. Andrea.
Venerdì 1 dicembre: al Seminario di Castellerio, S. Messa nella solennità di San Cromazio, patrono del seminario. A Udine, alle 16, S. Messa alla Fraternità sacerdotale con i sacerdoti residenti; alle 17.30 in Cattedrale presentazione del volume: "Il Duomo di Udine: Storia e Architettura tra Medioevo e Rinascimento".
Sabato 2 e domenica 3 dicembre, Visita nella Collaborazione pastorale di Gemona del Friuli
Sabato 2: ad Artegna alle 16, nella Sala del Teatro, incontro con gli operatori pastorali; alle 18 nella Pieve, S. Messa con i giovani.
Domenica 3: a Gemona, nella Sala consiliare alle 9, incontro con i sindaci e gli amministratori. Alle 10.30, S. Messa.
Domenica 3: alle 16 nella chiesa di S. Pio X a Udine, Veglia di Avvento con i ragazzi.
Martedì 5: alle 19 a Castellerio, S. Messa con il rito di ammissione di alcuni seminaristi.
Mercoledì 6: a Udine alle 11 in via Gemona, benedizione della nuova sede della Fondazione Friuli; alle 18 in Curia, consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.
Giovedì 7: alle 9.30 in Curia, a Udine, incontro con i Vicari foranei.
Venerdì 8: alle 11.15 a Varmo, S. Messa e Cresime. Alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa nel 23° di ordinazione episcopale.
Sabato 9: alle 9 all'Istituto Bearzi a Udine, ritiro di avvento per i religiosi/e. Alle 11.30 al Seminario di Castellerio, conferimento del ministero del Lettorato ad alcuni candidati al diaconato permanente.
Sabato 9 e domenica 10 dicembre, Visita nella Collaborazione pastorale di Tarcento

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

Dopo la mancata approvazione da parte della Cei, si levano voci unanimi per chiedere il riconoscimento del Messale in friulano. Tanti fedeli alla Messa in marilenghe. Lettera al card. Zuppi

Il Messâl par preâ te nestre lenghe

Continua a far parlare di sé la mancata approvazione da parte della Conferenza episcopale italiana del Messale in lingua friulana, evento che – a menti fredde e a ormai due settimane dal fatto – ha avuto l'effetto collaterale di creare un "fronte compatto" che dal mondo ecclesiale si amplia a quello culturale.

L'incontro alla Filologica Friulana

Lo scorso 24 novembre la sede della Filologica Friulana, in via Manin a Udine, ha ospitato l'incontro "Une lenghe par preâ. Il Messâl de nestre int". L'appuntamento, introdotto dal presidente della Filologica, **Federico Vicario,** ha visto susseguirsi tre distinti interventi, primo dei quali quello del prof. **Gabriele Zanello** dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli. «Il friulano coniuga la vita concreta delle persone con la vita profusa dalla liturgia, in particolare dalla Parola di Dio, che è performativa», ha affermato Zanello. «Sono dell'avviso che sia necessario avere la schiena dritta e andare fino in fondo, mantenendo tuttavia un atteggiamento cauto, non aggressivo, attento alle principali motivazioni dell'approvazione di un testo come il Messale, motivazioni che sono di ordine liturgico e pastorale».
Nelle sue parole, **mons. Duilio Corgnali,** presidente della Commissione interdiocesana per la traduzione dei libri liturgici in friulano, ha ipotizzato «tre nostre "colpe": l'essere stati fedeli da subito alla versione latina del testo liturgico (di per sé questa era la prassi iniziale: l'adattamento alla versione italiana è stato richiesto in seguito, ndr); l'essere stati troppo celeri nella traduzione dal latino al friulano; infine l'ingenuità di aver pensato che la strada sarebbe stata in discesa».
All'incontro della Filologica è intervenuto anche **don Romano Michelotti,** presidente di "Glesie Furlane", il quale dopo aver ricordato l'opera di pre Checo Placerean e pre Antoni Beline ha motivato la Messa in friulano di domenica 26 a Villanova (ne diamo conto in seguito) come «un modo per ringraziare chi ha lavorato e pregare per chi è stato contrario all'approvazione del Messâl. Mai – ha affermato pre Roman – celebrerei una Messa con fini rivendicativi o per vendetta. Si benedice, non si maledice».
Al termine dell'assemblea sono intervenuti anche **Christian Romanini** (Glesie Furlane) per ringraziare chi sta continuando a lavorare sul Messâl e le oltre 1.600 persone che hanno sostenuto la petizione on-line a sostegno dell'approvazione (al momento della stampa del giornale le firme sono già salite oltre quota 1.800 e la sottoscrizione continua fino al 3 dicembre tramite il sito www.filologicafriulana.it). Infine ha preso la parola **Walter Bandelj,** presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, che ha offerto il sostegno delle comunità slavofone in virtù di «un legame forte che ci unisce ai friulani».

All'incontro promosso dalla Filologica, Vicario, don Michelotti, mons. Corgnali e Zanello

La lettera a Zuppi

A margine dell'incontro in via Manin, il presidente della Società Filologica Federico Vicario ha dato lettura a una lettera che nei prossimi giorni sarà inviata al presidente della Cei, card. Matteo Zuppi. «Con profondo rammarico abbiamo appreso della mancata approvazione del Messale in friulano – si legge nel testo –, ma con altrettanta e ribadita speranza confidiamo nella prossima promulgazione di questo fondamentale sussidio per la celebrazione della Santa Messa in lingua friulana». La missiva sarà oggetto di una raccolta di firme da parte di realtà associative e singole persone.

La Messa in friulano a Villanova

Nel pomeriggio di domenica 26 novembre, nei pressi della chiesetta di San Giuseppe, a Villanova di San Daniele, si è tenuta la Messa in lingua friulana voluta da Glesie Furlane: circa 400 le persone che hanno celebrato in marilenghe sulle sponde del Tagliamento. A presiedere il rito don Romano Michelotti; accanto a lui mons. Giordano Cracina e mons. Rizieri De Tina. «Siamo qui per pregare in lenghe furlane perché noi preghiamo con la nostra gente e col Padre Eterno, che comprende anche la nostra lingua», ha affermato don Romano, il quale ha speso poi parole di ringraziamento per «il nostro arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzoccato che coi Vescovi del Friuli ha sostenuto l'istanza presso la Cei».

Mozione in Consiglio comunale a Udine

Anche il Consiglio comunale di Udine si è mosso per chiedere al Presidente della Cei l'approvazione del Messale. Lunedì 27 novembre maggioranza e opposizione hanno infatti votato una mozione a supporto dell'appello lanciato dalla Società filologica friulana per chiedere il riconoscimento del Messale in friulano. La mozione votata fa sintesi tra due istanze presentate dal consigliere ed ex sindaco Pietro Fontanini (Lista Fontanini) e da Stefania Garlatti-Costa (Patto per l'Autonomia), consigliera con delega a identità friulana e plurilinguismo.

Giovanni Lesa

PAROLA DI DIO

«Vegliate, non sapete quando sarà il momento»

3 dicembre
I Domenica di Avvento

Avvento significa ingresso in un tempo "forte", di discontinuità con l'ordinarietà che stavamo vivendo; un tempo di attesa in vista del grandioso evento della nascita di Gesù. La discontinuità è proprio legata al prendere "carne" umana del Figlio di Dio, che non viene a spaventare gli uomini con la Sua potenza, ma si consegna umile e povero ad una storia ed in un luogo ben precisi. Nel Vangelo di oggi, Gesù ci esorta alla vigilanza – lo ripete all'inizio e alla fine del brano – per essere pronti ad accoglierlo nell'ora del suo ritorno. In un momento dell'anno in cui siamo particolarmente assillati dai regali e dai preparativi per Natale e Capodanno, Gesù ci chiede di riscoprire la vigilanza. Ritornare, cioè, ad un desiderio atavico, quello di chi, senza il Signore, è perduto: «L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora» (Sal 130,6); riscoprire il desiderio di Dio come la sentinella brama che la notte finisca. Chi si riconosce avvolto nella notte del peccato, può attendere l'aurora del perdono: «Ecco, benedite il Signore, voi tutti servi del Signore, voi che state nella casa del Signore durante la notte» (Sal 134,1).
Attendere Gesù Cristo non è come attendere Babbo Natale con i suoi regali e la classica abbuffata; quella, finita la festa, spesso ci lascia peggio di prima. Attendere Gesù significa vigilare spiritualmente, mantenere una fedeltà di cuore, perché, finita l'attesa, sia sempre festa, quella della presenza del Signore nel nostro quotidiano. Si dice: "A Natale tutti sono più buoni"; non è una buona idea, nemmeno una predisposizione psicologica: accogliere Gesù è un fatto spirituale molto concreto, che può avvenire solo attraverso le opere. Nel modo di "stare" al mondo si incarna la fede e Gesù diventa carne nel momento in cui la Parola agisce nella nostra carne e diventa, così, attuale nella società e nelle relazioni che ci caratterizzano.
Il padrone di casa è partito e ha lasciato la responsabilità ai suoi servi, assegnando a ciascuno il suo compito. A ciascuno Dio ha donato una manifestazione particolare dello Spirito, per il bene di tutti (1Cor 12,7), così che nessuno possa essere autosufficiente. Di fronte alla fiducia che Dio dimostra affidandoci la cura della sua Casa, emerge anche una grande responsabilità verso i nostri fratelli: quella di mettere al loro servizio i doni ricevuti, sapendo ringraziare per i doni che non possediamo e che possiamo godere tramite loro. Non sappiamo quando arriverà il Signore, perché ogni momento è quello opportuno per incontrarlo; il racconto cita, però, le varie ore della notte, richiamando la Passione di Gesù: «di sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o all'alba». La sera Gesù si consegnò nell'Ultima cena ai suoi discepoli, di notte verrà arrestato, al canto del gallo sarà rinnegato, all'alba verrà condannato, ma anche sarà annunciato come risorto. «Molto presto, al sorgere del sole vennero al sepolcro» (Mc 16,2); l'alba, il momento di maggiore stanchezza dopo una notte di veglia, diventa così un tempo privilegiato in cui, nel sepolcro vuoto, cogliere che il Signore è risorto e tutta la storia assieme a Lui. Questo è il fine della nostra vita, lo scopo; l'inizio è nell'Ad-ventus che stiamo celebrando oggi.

don Emanuele Paravano

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 63, 16-17.19; 64, 1-7; Sal.79; 1 Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37.

«Quella gravidanza che non arrivava. Pironio mi disse: “Pregherò per te”»

Il ricordo

Tanti i prodigi del cardinale argentino prossimo beato, che da anni è pregato in Friuli come fosse già santo

Eduardo Francisco Pironio sarà beatificato sabato 16 dicembre nel Santuario di Nostra Signora di Luján a Buenos Aires (Argentina)

Una gravidanza attesa per quattordici anni e che non arrivava, poi l’incontro con il card. Pironio e la svolta, con la sorprendente nascita di una splendida bimba, in tutto e per tutto sana, venuta alla luce proprio pochi giorni prima della morte del porporato. Maria preferisce mantenere l’anonimato sui media (il nome è di fantasia), ma accetta di raccontare ai microfoni di Radio Spazio la sua storia, che per effetto del passaparola è già nota a diverse persone ed è una delle più significative tra quante riecheggiano in questi giorni attorno alla figura di Eduardo Francisco Pironio, prossimo Beato. Il cardinale argentino di origini friulane sarà beatificato sabato 16 dicembre nel Santuario di Nostra Signora di Luján (Buenos Aires), a seguito del riconoscimento, da parte di Papa Francesco, di un miracolo avvenuto per sua intercessione su un bambino intossicato (*ne scriviamo qui a destra*).
Di prodigi resi possibili dal cardinale originario di Percoto (i due genitori partirono dal Friuli come emigranti nel 1897), però, se ne narrano diversi tra quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo anche in Friuli e quello di Maria è certamente tra i più significativi. Non è un caso se nella terra di origine dei suoi avi il cardinale “amico di Dio” da tempo viene pregato come fosse già santo.

L’incontro a Fatima

È durante un pellegrinaggio a Fatima organizzato dal gruppo degli “Amici del card. Pironio” che Maria incontra per la prima volta il cardinale. A colpirla immediatamente sono il suo sorriso, la sua dolcezza, la disponibilità e l’intensità delle sue meditazioni. «Non di rado ci emozionavano fino alle lacrime – racconta –. Accadeva a me e mio marito, ma anche a tanti altri. Da lui arrivava sempre una parola che ti colpiva nel profondo dell’anima».
Siamo intorno alla fine degli anni Novanta. Maria e il marito desiderano da tempo un figlio che però, dopo 14 anni di matrimonio, non arriva. «Un dolore grande, che ci ha accompagnati a lungo» e che la donna ricorda ancora con commozione. «Il card. Pironio terminò una delle sue più toccanti meditazioni chiedendoci di affidargli i problemi che avevamo nel cuore, affinché lui potesse portarli da suor Lucia, l’ultima testimone delle apparizioni di Fatima. E ci rassicurò, invitandoci a confidare nella Madonna». Il pensiero della coppia andò subito a quel bimbo tanto desiderato, che non arrivava. «La sera stessa sia io che mio marito abbiamo sentito qualcosa nel nostro profondo, che non posso descrivere a parole…». Ancora oggi l’emozione prende il sopravvento quando Maria, rievoca quel momento. «Avevo ormai 39 anni, io e mio marito avevamo anche considerato l’ipotesi dell’adozione… Ma quel giorno, entrambi siamo stati raggiunti da una sorta di intuizione, che ci convinse che le cose sarebbero andate per il meglio. E così fu».
L’incontro seguente con il card. Pironio avviene l’estate successiva, a Ravascletto, dove il porporato era solito trascorrere le vacanze estive. «Da pochissimo ero incinta, lo sapevano solo mia madre e mio marito – confida Maria – e la gravidanza era considerata a rischio. Ero felice, ma anche preoccupata». Di nuovo, Maria si commuove ricordando le parole di Pironio, arrivate allora, ancora una volta, a rassicurarla. «Gli parlai al termine di una celebrazione. Mi guardò e mi sorrise, mi prese le mani tra le sue: “Non ti preoccupare, pregherò io per questo bambino”, disse. E la gravidanza proseguì senza problemi».
Stando ai calcoli dei medici la figlia di Maria avrebbe dovuto venire alla luce il 5 febbraio 1998, il giorno in cui il card. Pironio salì alla Casa del Padre. La bimba nacque invece in anticipo di qualche giorno, in tempo per far sì che l’allora segretario di Pironio, card. Fernando Vérgez Alzaga, potesse dargli la notizia della sua nascita. «Fu l’ultima bella notizia che ricevette», conclude Maria.

25 anni dopo

Venticinque anni dopo, lo scorso febbraio, nella S. Messa di suffragio celebrata dallo stesso card. Alzaga a Percoto, tra i tanti amici friulani del cardinale c’era anche Maria con la sua famiglia. Ad accompagnare col violino una struggente “Ave o Vergine us saludi”, intonata dal coro parrocchiale, è stata proprio quella bambina – oggi donna – che, come ricorda la madre, «da sempre sente di avere vicino il card. Pironio che veglia su di lei».

Valentina Zanella

Il miracolo
Il bimbo salvato dalla porporina

Per la beatificazione del card. Pironio, la Postulazione della Causa ha presentato all’esame del Dicastero l’asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, del piccolo J.M.F.C. da “intossicazione acuta da porporina, broncopolmonite acuta massima da inalazione di porporina e contenuto gastrico, Ards (Acute respiratory distress syndrome)”.
Nel pomeriggio del 1° dicembre 2006, il piccolo, all’età di un anno e mezzo, mentre si trovava in casa con la mamma, involontariamente aspirò e ingerì della polvere di porporina, usata dalla madre per lavori di restauro. Portato alla Clinica “25 de Mayo” di Mar del Plata, il medico dell’accettazione visitò il bambino e applicò la lavanda gastrica mediante sonda. Dopo circa un’ora, fu registrato un peggioramento della respirazione e delle condizioni cliniche per cui i sanitari decisero il suo trasferimento al Servizio di terapia intensiva dell’Ospedale specializzato materno infantile di Mar del Plata, dove fu sottoposto ad ulteriori interventi medici, che tuttavia non determinarono alcun miglioramento. Il 2 dicembre 2006 le condizioni cliniche furono valutate “gravi”, con pericolo di vita, dai medici curanti.
Nei giorni successivi, pur considerando ancora grave lo stato clinico, si rilevarono i primi miglioramenti. Il 7 dicembre 2006 il bambino era reattivo, lucido, con respirazione spontanea. L’8 dicembre i medici definirono le condizioni cliniche “eccellenti” e Juan Manuel venne trasferito al reparto di Medicina generale. Il 13 dicembre fu dimesso.
L’invocazione al Venerabile Servo di Dio Eduardo Francisco Pironio iniziò il giorno seguente al ricovero, il 2 dicembre 2006. Quel giorno si svolgeva la cosiddetta “Marcia della Speranza” promossa proprio da Pironio. Per l’occasione il parroco aveva distribuito un opuscolo con la biografia e il testamento spirituale del Cardinale. I genitori del piccolo J. M., da quel momento, cominciarono a chiederne l’intercessione, recitando la preghiera riportata nell’opuscolo. La loro testimonianza venne confermata dal parroco. La madre del bambino aveva invitato anche altre persone ad unirsi alla richiesta.
È stato ravvisato un nesso causale tra l’invocazione e la guarigione rapida completa e duratura, non spiegabile scientificamente.

Don Prai, sempre dalla parte dei deboli

L'addio al salesiano in prima linea contro la tossicodipendenza. Ha diretto La Viarte dal '94 al 2004. Poi parroco al Bearzi

Un sacerdote sempre dalla parte dei deboli, a volte scomodo, in qualche modo profetico, che ha saputo immergersi nel sociale avendo sempre lo sguardo rivolto verso l'Alto. Questo è stato don Antonio (Toni) Prai, il prete salesiano, fin dagli anni '70 pioniere nella lotta alla tossicodipendenza sia in Veneto che in Friuli, deceduto venerdì 24 novembre a Castello di Godego, dov'era ricoverato da qualche anno.
A ricordarlo con queste parole è stato **don Igino Biffi,** direttore dell'Ispettoria salesiana del Nordest, celebrandone le esequie lunedì 27 novembre a Tombolo, paese in provincia di Padova, ma nella Diocesi di Treviso, dove don Toni era nato il 15 novembre 1940. Dopo aver emesso i voti religiosi nei salesiani nel 1958, nel 1968 fu ordinato sacerdote. Conseguita a Roma la licenza in Teologia pastorale alla Pontificia Università Salesiana, per alcuni anni fu un prete operaio alla Zanussi di Conegliano, cittadina dove nel 1976 fondò due comunità di recupero per giovani tossicodipendenti.
Fin dall'inizio del suo sacerdozio, ha detto don Biffi, si è impegnato per i giovani che mostravano difficoltà sociali, «il motivo è che di essi non si interessava quasi nessuno». Prima l'impegno con i malati psichici, poi i tossicodipendenti. La sua convinzione era che per il recupero era necessario privilegiare i rapporti diretti e personali. In Friuli arrivò nel 1994 per proseguire la sua opera a favore dei giovani con dipendenza da stupefacenti a La Viarte di Santa Maria la Longa. Nel 2004 un nuovo spostamento, al Bearzi di Udine, come parroco di San Giovanni Bosco, incarico che lasciò nel 2016 per trasferirsi a Trieste, come vicario parrocchiale. Poi, a causa di una grave malattia, gli ultimi anni nella casa di cura per salesiani anziani di Castello di Godego.
Don Toni, ha ricordato don Biffi, «parlava della vita di fede come esperienza di liberazione e vedeva il rapporto con Gesù come uno snodo essenziale nella vita del ragazzo che viveva forme di schiavitù e di dipendenza». Ragazzi ai quali don Toni «voleva molto bene». Con loro sapeva essere un padre ed essi gli «volevano molto bene anche nelle sue spigolosità perché sapevano essere sincero il suo atteggiamento di preoccupazione e di correzione. In lui vi era un bellissimo mix di paternità, accompagnamento, severità, dolcezza». E poi «la sua leggerezza, che era affidamento a Dio».

Don Toni Prai

Un atteggiamento questo che ha caratterizzato anche lo stile di don Toni come parroco, sempre con il sorriso. «È stato gioviale con tutti – ha detto don Biffi – impegnato nell'attenzione agli ultimi, ai fragili e bisognosi, fossero essi giovani o anziani o famiglie in difficoltà».
Sempre incisive e pungenti le sue omelie. «Traendo spunto da fatti di cronaca, da letture di autori contemporanei, da riflessioni, riusciva a dare concretezza all'insegnamento cristiano anche in modo provocatorio al punto che non ti permetteva mai di uscire dalla chiesa pacificato, ma sempre con domande e dubbi».
«Dei suoi ragazzi che a causa delle dipendenze sono saliti al cielo – ha concluso don Biffi – diceva: "Abbiamo un angelo accanto". Caro don Antonio, ora che anche tu sei volato in cielo, dall'alto custodisci quanti vivono la vita in salita».

Stefano Damiani

Notizie flash

UDINE. Arriva la tassa di soggiorno

A partire dall'ottobre 2024 chi visiterà Udine pagherà un massimo di 2 euro al giorno per pernottare nelle strutture ricettive presenti in città. Per le casse del Comune, dal 2025 a seguire, si parla invece di 650 mila euro in più ogni anno da poter reinvestire nel comparto turistico (il 65 per cento) e in quello della mobilità e delle infrastrutture (il restante 35 per cento) legate al turismo. A prevederlo è il bilancio di Previsione 2024. Una decisione presa sulla base dell'aumento delle presenze turistiche: da gennaio a settembre 2023, Udine ha accolto 613.819 persone con incremento del 18,1 per cento sul 2022 e del 9,6 per cento rispetto al 2019. L'obiettivo, ha detto il vicesindaco Alessandro Venanzi, è «recuperare risorse da investire nelle infrastrutture, negli eventi e in tutto quello che riguarda l'attrattività turistica della città». La decisione ha provocato le proteste degli albergatori, preoccupati per la perdita della clientela a favore delle strutture ricettive dell'hinterland, dove la tassa non è presente. «Abbiamo un anno per partire e quindi ci sarà tutto il tempo per mettere a terra una strategia condivisa. Come abbiamo fatto fino ad ora, identificando anche le tredici esenzioni», ha risposto l'assessore ai tributi Gea Arcella.

FELETTO. A nuovo la facciata della chiesa

Si sono conclusi a Feletto Umberto i lavori di sistemazione della facciata della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate. Sabato 2 dicembre, dopo la Santa Messa delle 18, animata dai giovani per l'inizio dell'Avvento, ci sarà la presentazione degli interventi realizzati, la benedizione dei lavori eseguiti e la prima accensione della nuova illuminazione.

UDINE. Natale con la Pro loco

Dal 1° dicembre 2023 prende vita la terza iniziativa della Pro Loco Città di Udine "Aspettando il Natale 2023". Venerdì 1 dicembre il primo appuntamento è per i bimbi di prima e seconda elementare della scuola Gianni Rodari: intrattenimento con musica, poesie e filastrocche preparate dal maestro Ennio Zampa che intratterrà una sessantina di scolari, coinvolgendoli nell'atmosfera del Natale degli anni passati, meno consumistica e tecnologica, ma dai contenuti più semplici ed umani. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, visita guidata al Duomo di Udine ed al Museo del Battistero, per riflettere sulle tradizioni cristiane della nostra società. Il terzo incontro si terrà il 15 dicembre dalle 16 alle 17.30, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, con un concerto corale.

Carcere, un convegno dedicato al reinserimento lavorativo

Giovedì 30 novembre al centro Paolino d'Aquileia sarà presentata la straordinaria esperienza virtuosa della Cooperativa Giotto

«Il carcere e la città» è non solo il titolo di un convegno, ma – soprattutto – uno sguardo sul futuro. Uno sguardo includente che ricorda alla cittadinanza come la casa circondariale di via Spalato debba essere intesa come parte integrante del contesto cittadino e che dunque chi la abita vada posto al centro di politiche mirate, volte al reinserimento sociale e lavorativo delle persone private della libertà, in special modo quelle in regime di detenzione o di semilibertà. È questo il focus dell'appuntamento in programma per giovedì 30 novembre – alle 18 al centro culturale diocesano Paolino d'Aquileia –, nuova tappa del ciclo di incontri che vuole accendere i riflettori sul carcere. A proporlo è il Circolo culturale regionale Enzo Piccinini, insieme alla Caritas diocesana di Udine e con il sostegno della Fondazione Friuli. Ad affrontare il tema saranno il garante dei diritti dei detenuti e delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Comune di Udine, **Franco Corleone**, e il fondatore della Cooperativa sociale Giotto di Padova, **Nicola Boscoletto**, straordinaria realtà che ha fatto del reinserimento sociale dei detenuti attraverso il lavoro la propria mission.
Riflettori dunque accesi su un'esperienza virtuosa e nata nel 1986, quando un gruppo di neolaureati in Scienze agrarie e forestali creò la Cooperativa Giotto. «Dopo un po' – racconta Boscoletto – prendemmo un lavoro per la manutenzione dei giardinetti interni del carcere Due Palazzi. Nel 1991 organizzammo un corso di giardinaggio per i detenuti. Nel 2001, grazie alla legge Smuraglia, avviammo la prima attività di lavoro vero all'interno del carcere». Da lì è stato un crescendo: nel 2004 la Giotto ottiene la gestione dell'erogazione dei pasti ai detenuti, e soprattutto nasce la Pasticceria Giotto, ormai celeberrima. Il passo successivo fu attrarre aziende venete che portarono alcuni dei loro reparti all'interno del Due Palazzi. Le Valigerie Roncato, per citarne una. Dunque non solo "lavoretti" per "far passare il tempo", ma lavoro vero e proprio con assunzioni in regola e stipendio. Ne consegue il pagamento delle tasse e pure del vitto e alloggio in carcere. Per non dire dell'invio di soldi a casa e della possibilità di acquisire competenze spendibili un domani fuori dal carcere. Un'esperienza dunque a cui guardare e a cui attingere in una stagione importante per Udine dal momento che la casa circondariale di via Spalato è al centro di un progetto non solo di ristrutturazione, ma anche di fortissima innovazione sociale.
«L'obiettivo del convegno – spiegano i promotori – è sensibilizzare la cittadinanza sul tema di una giustizia vera, occasione di riabilitazione e reinserimento nella società civile. La città, considerata come comunità sociale, può diventare alleata nell'accoglienza e reinserimento di chi ha scontato la pena e contribuire così alla reale diminuzione delle recidive».

Anna Piuzzi

I 300 invisibili, pendolari del confine

Lo sapete che ci sono friulani che lavorano in Carinzia e austriaci in Friuli? I loro problemi sono stati affrontati in un convegno del sindacato interregionale svoltosi a Coccau. La Regione detta la prospettiva

Lo sapete che i lavoratori che vivono in Friuli e ogni giorno vanno in fabbrica, in ufficio o nei servizi in Carinzia non sono più i 26 del 2008 ma 281? Sono occupati prevalentemente nel commercio, nella ristorazione, nel turismo, nelle costruzioni, nelle aree tecnologiche e nella sanità e scienze sociali. E lo sapete che i pendolari provenienti dall'Austria e che vivono e lavorano a Tolmezzo e Gemona, in prevalenza donne, sono 107? Quasi 300 persone che testimoniano le dinamiche di un mercato del lavoro transfrontaliero in espansione, con numeri in progressiva crescita dal 2008 e sempre più persone (ad oggi oltre 1.400 per quanto riguarda il Fvg) che hanno fatto la scelta di trasferirsi in forma stabile in Carinzia, e soprattutto a Villaco, attratti dalle opportunità del settore della meccatronica.
È su queste dinamiche che al Museo della Dogana di Coccau, il Consiglio sindacale interregionale (Csir) Fvg-Carinzia, si è voluto confrontare con i più alti rappresentanti istituzionali delle due Regioni. I ricercatori **Daniel Spizzo** ed **Eric Kirschner** hanno illustrato una ricerca sul mercato del lavoro transfrontaliero fra Carinzia e Friuli-Venezia Giulia. Ne emerge la necessità di servizi di supporto, informazione e assistenza a sostegno dei lavoratori transfrontalieri. Oltre alle certezze riguardanti la sicurezza sociale e i sistemi fiscali, a prevalere è la richiesta di servizi legati alla mobilità (ad esempio accorciando i tempi di percorrenza), alla ricerca di una abitazione, al sostegno alla famiglia a alla scuola, e alla formazione unitamente ai servizi di collocamento.
«L'obiettivo è quello di valorizzare le potenzialità di un territorio straordinario, mettendo al centro l'occupazione di qualità, il diritto alla mobilità, la formazione professionale nella logica di scambio di esperienze reciproche e mutuali, ed il mercato del lavoro, che deve essere circolare, cioè capace di prevedere in chiave osmotica anche lo scambio dei lavoratori e delle competenze» ha spiegato la presidente dello Csir Fvg-Carinzia, **Mariateresa Bazzaro.**
Obiettivi sui cui ha fatto perno la partecipata iniziativa dello Csir, unitamente a quello di mettere in atto sinergie e collaborazioni innanzitutto con Eures, la rete di cooperazione cui partecipano i servizi pubblici per l'impiego dei Paesi Ue, e le associazioni datoriali e sindacali; o ancora nell'ipotizzare un osservatorio transfrontaliero relativamente al mercato del lavoro.
Obiettivi senz'altro ambiziosi, ma necessari – si legge in un comunicato del Comitato sindacale Fvg-Carinzia – se vogliamo valorizzare l'esperienza dei cross-border e dare voce e dignità anche al lavoro frontaliero, spesso non privo di ostacoli.
«La nostra è una zona "speciale", a cavallo di tre confini, che deve essere trattata come tale: è necessario incidere anche sulla normativa nazionale per avviare veri progetti transfrontalieri, ad esempio, per il riconoscimento dei titoli professionali, di percorsi di tirocinio e apprendistato e comunque cercando di incidere su tutta la filiera dalla formazione all'occupazione» ha detto l'assessore regionale **Alessia Rosolen.**

Il punto sul mercato del lavoro transfrontaliero al Museo della Dogana di Coccau a Tarvisio

«Scuola aperta» dai Salesiani di Tolmezzo

«Scuole aperte», dai Salesiani di Tolmezzo, il 2 dicembre 2023 e il 13 gennaio 2024. La presentazione più accattivante? È quella di un'ex professoressa, resa nota dagli stessi Salesiani il 28 novembre. «Ho lavorato per tre anni alla Scuola Don Bosco di Tolmezzo e me li porto tutti nel cuore, insieme al ricordo di ciascuno dei miei studenti. Un luogo di formazione, impegno, solidarietà sociale, rispetto, tanti sorrisi e avventure. Al mio arrivo durante il Grest estivo rimasi colpita dalla pienezza di vita del luogo, dalla quantità di ragazzi brulicanti nel cortile, a mensa, per i corridoi, indaffarati ciascuno nella propria attività: chi giocava, studiava, recitava a teatro, litigava, chiacchierava o si rilassava al sole. Un cortile ampio, un cosmo rumoroso e accogliente. Ho vissuto la crescita degli studenti giorno per giorno, condividendo la didattica salesiana, esperienziale a tutto tondo, arricchente per le numerose offerte formative: dai pensieri "Buongiorno", ai molteplici laboratori, gite, progetti e scambi linguistici».
Le scuole salesiane di Tolmezzo celebreranno il primo centenario delle attività nel 2026. Oggi accolgono 57 alunni alla scuola elementare e 79 alle medie, ai quali vanno aggiunti i ragazzi che frequentano l'oratorio, oltre al Grest. Metà degli studenti proviene da Tolmezzo, l'altra metà dai comuni della Carnia. L'Istituto ha in cantiere nuovi progetti da attuare nell'imminente futuro per diversificare e ampliare ulteriormente l'offerta dei servizi a favore dei ragazzi del territorio, fra questi il doposcuola. I religiosi della comunità sono 6, 14 i docenti esterni. L'accoglienza parte dalle 7.30 e può protrarsi fino alle 18. Alla scuola primaria vige l'orario flessibile: gli alunni sono tenuti a frequentare le cinque mattine e il pomeriggio del martedì, gli altri pomeriggi sono facoltativi. La secondaria si fonda su due orientamenti: linguistico e sportivo. Il sabato c'è la possibilità di partecipare alle escursioni del progetto "Vivere la montagna" e al Grest Live.

VIABILITÀ. Mentil: «Strade più sicure nel territorio montano. Priorità da rivedere»

«A fronte di conclamate situazioni di insufficiente sicurezza lungo diverse arterie della viabilità regionale nel territorio montano e visti alcuni interventi che la Giunta regionale ha deciso di finanziare, come la rotatoria in località ponte Avòns, è necessario rivedere e chiarire le priorità di messa in sicurezza affinché rispondano alle reali necessità». Lo afferma il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd) a margine della risposta all'interrogazione attraverso la quale chiedeva alla Giunta regionale di chiarire le priorità degli interventi di messa in sicurezza della viabilità regionale nell'area montana.
«Restano molti dubbi, al di là della risposta interlocutoria data in Aula dall'assessore, sui criteri che hanno portato alla scelta di realizzare una rotatoria al posto dell'incrocio tra la strada regionale 512 "del lago di Cavazzo" e la regionale Ud 1 "della val D'Arzino" in località ponte Avòns, dove negli ultimi undici anni si sono registrati solo quattro incidenti non mortali – ha aggiunto Mentil –. Bastava una ricognizione per scoprire che sono ben altri i "punti neri" della viabilità in quel territorio».

FAMIGLIA. Contributi nella Conca Tolmezzina

I Comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis hanno approvato i bandi che disciplinano la concessione di contributi per il "diritto allo studio", sostegno economico alle spese scolastiche sostenute per l'anno 2023-24 dalle famiglie degli studenti residenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado o le prime due classi della secondaria di secondo grado. Per presentare domanda (entro mercoledì 13 dicembre) è necessario possedere un Isee non superiore a 25.000 euro.

CARNIA. Fondi per il rischio idrogeologico

Pronti 12.200.000 euro per la messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico in Carnia. Lo comunica il consigliere regionale Manuele Ferrari. Questi gli interventi previsti. Sauris: Campeggio rio Velt 3,5 milioni di euro. Forni Avoltri: viabilità comunale nel capoluogo e a Collina 2,5 milioni. Lauco: zona artigianale di Chiassis 2 milioni. Villa Santina: fiume Tagliamento, area della Madonna del Sasso, 1,700 milioni. Forni di Sopra: rio Calda 1,5 milioni. Tolmezzo: torrente Cornons 500 mila euro. Paluzza: rio Moscardo 500 mila euro.

Don Ciotti: la montagna ha un'anima

Il Club Alpino Italiano, Cai, ha tenuto a Roma il 101° Congresso sui cambiamenti climatici. Ha partecipato anche una numerosa delegazione di soci friulani. Tutti sono rimasti colpiti dalla riflessione che in quella sede ha portato don Luigi Ciotti, pure lui socio del Cai, il prete che ha dedicato la sua vita al contrasto delle dipendenze e della criminalità organizzata. «Non possiamo permetterci di separare l'etica dalla bellezza. Le montagne, come per tanti, anche per me sono l'immagine di un cammino spirituale che ho cercato di percorrere, con tutti i miei limiti. Hanno un'anima, e noi dobbiamo diventare capaci di ascoltarle e di accoglierle. Mi hanno aiutato a guardare al cielo e a Dio, senza mai dimenticare le responsabilità a cui ci chiama la terra», ha affermato don Ciotti, molto conosciuto ed apprezzato anche in Friuli. E allora non si possono non rileggere la "Laudato si'", l'enciclica verde di papa Francesco, e la recente esortazione apostolica "Laudate Deum", perché, osserva il sacerdote, «ci invitano a vivere la cura della casa comune e a non dimenticarci il passaggio fondamentale della transizione ecologica».
Don Ciotti ha ammesso che sono trascorsi otto anni dall'enciclica, ma «le cose non sono migliorate, anzi». Capita spesso che sulle terre alte vengano proposti progetti ed investimenti, magari a forte impatto ambientale, facendoli passare per occasioni di sviluppo: «Gli abitanti della zona dove si vogliono fare certe operazioni, vengono illusi, parlando di progresso locale che si potrà generare e di opportunità economiche e occupazionali da cogliere. Ma, intanto, fanno i loro affari sporchi. È un inganno».
Don Ciotti ha ricordato che «la montagna ha un storia lunga, ricca di valori, che oggi sembrano un po' sbiaditi, consunti da parole svuotate di contenuti, come "sviluppo", come la stessa "sostenibilità". «Tutti che parlano di "green", ma poi dimenticano la storia passata della nostra gente, dei nostri montanari, che è fatta di una convivenza che aveva ben presenti i limiti. Comunità nate coi valori della cooperazione, della solidarietà della redistribuzione dei beni; cresciute con la necessità di coltivare al meglio i pascoli e tenere i boschi. Oggi dobbiamo chiederci quanto rimane di questi valori e perché la montagna si sia lasciata omologare ai bisogni delle città e dei cittadini». Dove stanno – si è chiesto don Ciotti – i servizi essenziali per le persone che vivono in montagna? La salute, la scuola, la cultura, la banda larga? I nostri monti sono sempre più impoveriti di servizi. E ciò toglie libertà e dignità alla nostra gente. Perché i suoli fertili sono stati erosi dalla cementificazione selvaggia e da un'urbanistica cieca? Perché la grande speculazione riguarda anche le "alte quote"? Chi sono questi imprenditori che fanno investimenti con pochi controlli?». E qui l'ennesima denuncia: «Abbiamo scoperto forme di riciclaggio anche di organizzazioni criminali mafiose che vanno a investire in zone montane stupende. E c'è chi concede loro deleghe in bianco non tenendo conto di tutto questo».

TARCENTO. Numerosi gli appuntamenti della 26ª edizione dell'iniziativa in corso fino al 4 dicembre

Al via la Settimana del libro: il tema è "Il volo"

Letture animate, incontri con gli autori, lezioni di friulano, scambi culturali, laboratori, rassegne di elaborati e di illustrazioni. E poi la "Mostra mercato dei libri". Sono gli "ingredienti" della "Settimana del libro" che ormai da tradizione – è giunta, infatti, alla 26ª edizione, dedicata quest'anno al tema "Il volo" – viene proposta dall'Istituto comprensivo di Tarcento che comprende le scuole della cittadina collinare e dei comuni di Nimis, Taipana, Magnano in Riviera e Lusevera.
Avviato martedì 28 novembre, il progetto – realizzato con il contributo della Regione (bando Teatro) e la collaborazione di Teatroalquadrato – andrà avanti fino a lunedì 4 dicembre, sia in orario scolastico – con iniziative dedicate alle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado – sia extra. Tra gli eventi, sabato 2 dicembre, il laboratorio (per le classi prime della Primaria, alle 10 e alle 11.15) a cura di Clemente e Carnevale, autrici del libretto "Uot is it?". Per docenti, educatori, operatori culturali e genitori l'incontro di lunedì 4 dicembre, dalle 17 alle 19, all'Auditorium della Primaria di Tarcento, sulla didattica della lingua e della cultura friulana, con il giornalista e scrittore tarcentino Walter Tomada che presenterà il libro "La storia del Friuli e dei friulani", in dialogo con Stefano Bulfone, dirigente dell'Istituto comprensivo (ingresso gratuito).
Durante tutta la "Settimana del Libro", allestita alla Primaria di Tarcento si potrà visitare la "Mostra mercato" con volumi messi a disposizione e in vendita dalla Libreria Moderna Udinese. Parte del ricavato servirà a sostenere i progetti dell'Istituto comprensivo. Per l'occasione la scuola sarà aperta al pubblico dalle 16.15 alle 18.45 da mercoledì 29 novembre a lunedì 4; sabato 2 dalle 9.15 alle 13. Si potrà anche visitare la mostra delle illustrazioni tratte dal libro "Cuore di papavero" di Anastasia Fabbro, studiosa di Psicologia e Neuroscienze, e quella degli elaborati degli alunni. Nell'ambito della rassegna – nata con l'intento di "festeggiare l'amore per la lettura" e che nel tempo ha ospitato tra gli altri la scienziata Margherita Hack, il poeta Pierluigi Cappello, don Pierluigi Di Piazza, gli scrittori Antonella Sbuelz, Angelo Floramo e Paolo Patui – è stato pure promosso il gemellaggio tra l'Istituto tarcentino e la scuola di Bovec – grazie alla collaborazione con il Comune di Tarcento – con ospiti gli alunni della cittadina slovena protagonisti di spettacoli per i "colleghi" friulani. Il programma dettagliato della "Settimana del libro" si può consultare sul sito www.ictarcento.edu.it

Monika Pascolo

Gli allestimenti curati dall'Istituto comprensivo di Tarcento per la Settimana del libro

Notizie flash

MORUZZO. Mercatino a S. Margherita del Gruagno

Riapre i battenti il tradizionale mercatino missionario di Santa Margherita del Gruagno che esporrà al pubblico – nei locali della canonica – manufatti realizzati a mano con passione, creatività e competenza. Le date da mettere in calendario sono sabato 2 (dalle 14.30 alle 19.30) e domenica 3 dicembre (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18). Saranno accolti con piacere tutti coloro che, sensibili al tema della solidarietà e della condivisione, daranno con la loro visita un piccolo, ma significativo contributo. L'iniziativa sarà replicata venerdì 8 dicembre (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18), sabato 9 (dalle 14.30 alle 19.30) e domenica 10 (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18).

PIGNANO. Novena dell'Immacolata

La comunità di Pignano di Ragogna si prepara a celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima. Da lunedì 4 dicembre, dopo la Santa Messa delle 18, si terrà come da tradizione la novena. Ecco invece il programma nella solennità di venerdì 8 dicembre: alle 10.30 ci sarà la celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Gruppo corale di Mels; alle 15 è prevista la funzione in chiesa, cui seguirà la processione per le vie del "Borc di sot" con l'accompagnamento del Corpo bandistico "I Cjastinars" di Muris di Ragogna. Infine, alle 16 ritrovo al parco festeggiamenti per un momento conviviale.

MAJANO. All'Hospitale il ricordo di Teresa Garzitto

Domenica 3 dicembre alle 18, all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano, è in programma l'evento «Con Teresa. Memoria, proiezioni, incontro», con il concerto «Fiori ritrovati», all'arpa Emanuela Battigelli. Aprirà l'appuntamento Anna Di Leno.

L'esposizione sarà inaugurata sabato 2 dicembre e svelerà al pubblico le opere d'arte custodite a Santa Maria Maggiore. In calendario visite guidate e numerosi eventi speciali

Spilimbergo, in mostra i tesori del duomo

Il duomo di Santa Maria Maggiore di Spilimbergo svela i suoi tesori al pubblico. Sarà inaugurata sabato 2 dicembre alle 10.30 la mostra «Spilimbergo. Il tesoro del duomo». Una raccolta di beni artistici dal grande valore, alcuni dei quali alla prima esposizione pubblica, fruibili fino al 3 marzo 2024, al primo piano dello storico Palazzo della Loggia, proprio di fronte alla principale chiesa della città. Un evento eccezionale proprio perché svelerà i beni del duomo normalmente non visibili, poco conosciuti e scarsamente studiati. Fra le opere di maggiore pregio, fra quelle esposte, troviamo senza dubbio i dipinti dei Paggi reggistemma di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (sec. XVI), il San Girolamo di Antonio Carneo (sec. XVII), i preziosi Codici miniati da Giovanni de Cramariis, (sec. XV-XVI), e ancora i paramenti sacri (sec. XVIII-XIX) e l'oreficeria (sec. XVI-XIX).
Il percorso espositivo a Palazzo della Loggia sarà reso immersivo e coinvolgente con l'ausilio di riproduzioni fotografiche e proiezioni multimediali che permetteranno al pubblico di conoscere i diversi artisti, grandi e piccoli, che nell'arco dei secoli hanno contribuito a creare e abbellire lo straordinario complesso monumentale del duomo di Santa Maria Maggiore. In alcuni casi, le immagini saranno accompagnate dalle opere in friulano della compianta poetessa spilimberghese Novella Cantarutti.
Un progetto ambizioso che ha come obiettivo, oltre ovviamente alla valorizzazione del patrimonio artistico e di fede del duomo di Spilimbergo, quello di attirare visitatori e promuovere la bellezza di uno dei monumenti più insigni della regione, mettendo anche in evidenza alcuni prestigiosi percorsi culturali della città del mosaico.
La mostra sarà visitabile il sabato e la domenica, dalle 10 alle 19. Aperture straordinarie si avranno poi venerdì 8 dicembre e tutti i giorni dal 22 dicembre al 7 gennaio, sempre dalle 10 alle 19. Visite guidate alla mostra e al duomo saranno organizzate ogni domenica, alle 15.30, su prenotazione, contattando l'Ufficio turistico allo 0427/2274. L'ingresso all'esposizione è libero e gratuito.

Flagellazione (foto di Ciol)

Comunità Collinare del Friuli, confermato alla guida Bottoni

È stato rinnovato il Comitato esecutivo della Comunità Collinare del Friuli: l'assemblea dei sindaci ha riconfermato alla sua guida il presidente uscente Luigino Bottoni, sindaco di Osoppo. Tra le novità il passaggio da 4 a 6 componenti e l'ingresso nell'organismo di Marco Chiapolino e Gaia Papinutto (unica donna), che si affiancano ai riconfermati Daniele Chiarvesio, Giambattista Turridano, Roberto Pirrò e Luca Violino.
Si è chiuso dunque il mandato (2020/2023) contrassegnato dal passaggio della Comunità Collinare da consorzio volontario a ente locale.
Tra i traguardi raggiunti nel triennio, lo sviluppo dei servizi forniti ai Comuni e al territorio dal punto di vista turistico e culturale, ma soprattutto il progetto di sviluppo delle comunità Energetiche Rinnovabili (Recocer) che ad oggi si conferma essere tra i più avanzati in Italia e punto di riferimento per altri progetti nel settore in tutto il territorio nazionale.
«È con gioia e soddisfazione che accolgo questa riconferma – commenta Bottoni –. L'unanimità conferma la coesione del territorio. Un segnale molto forte arriva anche dalla tempistica con cui è stato espresso il voto, ovvero un giorno prima rispetto alla scadenza prevista, per evitare la discontinuità. Sono molto onorato e, a nome di tutto il comitato esecutivo, ringrazio tutti i sindaci che hanno votato, garantendo tutto il nostro impegno per lo sviluppo della Comunità Collinare del Friuli lanciata verso altri importanti traguardi».

A.P.

Luigino Bottoni

ARTEGNA

A «Purcit in staiare» conferenza del professor Enos Costantini

Venerdì 1 dicembre, alle 20.30, nella sala consiliare del Comune di Artegna, nell'ambito dei festeggiamenti del «Purcit in staiare», si terrà la conferenza «Il purcit in Friûl. Dal pascolo al cjôt: storie di un onnivoro domestico». Il professor Enos Costantini spiegherà come il maiale costituisse una delle maggiori risorse alimentari delle famiglie friulane. Onnivoro, si cibava di qualsiasi scarto proveniente dalla cucina, dall'orto, dalla latteria e per questo è ancora un simbolo di un mondo e di un'economia in cui nulla si sprecava ma tutto veniva consumato e riutilizzato. Del porc, purcél, purcìt parlano gli antichi documenti conservati negli archivi storici. Ma come era il maiale di un tempo e come veniva nutrito? Enos Costantini traccerà dunque una storia partendo dal suino allo stato brado o semibrado al pascolo, fino all'allevamento negli annessi rustici del cortile (cjôt). Artegna vanta una lunga tradizione norcina da cui muove la festa nata proprio per fare riassaporare l'atmosfera della lavorazione artigianale del suino che un tempo rappresentava un'occasione di ritrovo, oltre che una importante risorsa economica. Nei giorni di festeggiamenti (dal 1° al 3 dicembre) sono allestiti vari stand gastronomici tra la piazza principale e il Centro Polifunzionale.

2 E 3 DICEMBRE

La Collaborazione che riunisce le comunità di Gemona, Artegna e Montenars è pronta ad accogliere l'arcivescovo mons. Mazzocato

Cammino comune avviato da tempo che va rinforzato

È la Collaborazione pastorale più grande tra quelle che formano la Forania della Pedemontana, con i suoi oltre 14 mila abitanti. Formata da cinque Parrocchie – Gemona del Friuli con Campolessi e Ospedaletto (assieme contano oltre 10 mila 700 abitanti), Artegna (2800) e Montenars (quasi 500) – tra sabato 2 e domenica 3 dicembre accoglierà in visita l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. «È una realtà piuttosto vivace, merito anche della centralità di Gemona che dai tempi dell'antica via romana Julia Augusta è sempre stata luogo di snodo dal nord al sud e dal sud al nord, con Artegna che vive una vitalità marcata grazie anche al passaggio della Statale 13 e Montenars, tipica realtà montana come dice lo stesso nome», illustra il parroco coordinatore della Collaborazione, **mons. Valentino Costante**. «Anche in questo territorio viviamo un calo di popolazione – prosegue –, ovvero quell'invecchiamento della popolazione che si registra un po' in tutta la regione: diminuiscono le nascite e ci sono generazioni che raggiungono gli 80/90 anni».

Mons. Valentino Costante

Monsignore, in questa realtà come si è inserito il progetto della Collaborazione pastorale?

«Direi molto bene. Siamo partiti nel 2018 forti di una condivisione che già c'era nell'ex Forania e che "viaggiava" dagli anni del Sinodo diocesano udinese V; da subito la collaborazione ha funzionato, anche per la conoscenza tra le comunità e gli stessi sacerdoti. Una battuta di arresto, con tutte le difficoltà che si è portata dietro, si è verificata con il Covid. In questa fase attuale stiamo ancora tirando le fila di una Collaborazione che in alcuni ambiti è partita bene o comunque è stata avviata, in altri, come quello della cultura e della comunicazione, ci sono difficoltà a mettere in campo nuove iniziative e i gruppi che se ne occupano vanno potenziati».

In generale, i vari ambiti, come sono organizzati?

«Quello relativo alla catechesi, per una scelta precisa fatta da tutte le Parrocchie, in particolare dedicata alla fascia della scuola primaria, viene mantenuto nelle singole comunità, anche perché è un segno di vitalità anche per quanto riguarda la liturgia. Le attività proposte, infatti, sfociano sempre nelle celebrazioni liturgiche domenicali. La catechesi per i giovani fa invece capo a Gemona, con l'incontro settimanale del giovedì al centro "Glemonensis", mentre la Parrocchia di Artegna ha una sua autonomia, avendo anche i numeri per mantenere in loco questa funzione. L'ambito della famiglia è ancora affidato a Gemona in quanto qui si svolge il percorso di preparazione al matrimonio con la ricerca di alcune coppie che possano sostenere e accompagnare quelle giovani. Si tratta di creare legami di amicizie che continuino nel tempo: la fede non nasce perché si mettono in piedi iniziative, ma perché si formano relazioni che proseguono nel tempo».

Qual è punto forza della Cp di Gemona?

«Sicuramente i gruppi "caritas" e "missioni": da oltre 10 anni stanno facendo un lavoro di collaborazione con le 12 Parrocchie che formano la Cp di Gemona e quella di Osoppo. La "caritas" collabora con le realtà civili e sociali del territorio dell'ex Forania, a sostegno delle famiglie più fragili di tutte le comunità. Il gruppo missionario, volutamente tenuto separato da quello della "carità", opera con una forza particolare che affonda le radici agli anni in cui a Gemona era parroco il compianto mons. Gastone Candusso».

Cosa vi attendete dalla visita dell'Arcivescovo?

«Prima di tutto bisogna dire che riconosciamo in mons. Mazzocato la guida della Chiesa locale e chiediamo che ci aiuti a trovarci assieme, a celebrare assieme, perché da noi – ma credo sia una mentalità che accomuna tutto il Friuli – c'è ancora una difficoltà a spostarsi dal proprio paese per partecipare ad iniziative che si svolgono nelle località vicine. È evidente che ci sia la necessità di rafforzare relazioni che per fortuna qui da noi già ci sono perché si collabora e ci si conosce da tempo. Ma devono crescere sempre più per dare concretezza al progetto della Collaborazione stessa».

L'intervista con mons. Valentino Costante sarà trasmessa da Radio Spazio venerdì 1 dicembre alle ore 6.45-19.35; sabato 2 alle 6.45-13.10-18.15. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **Santa Maria Assunta**, Gemona (anteriore al XII secolo) • **San Marco Evangelista**, Campolessi (1953) • **Santo Spirito**, Ospedaletto (1914) • **Santa Maria Nascente**, Artegna (anteriore al XII secolo) • **Sant'Elena imperatrice**, Montenars (1500 ca.)
Abitanti	• **14.000**
Sacerdoti in servizio	• **Mons. Valentino Costante**, parroco coordinatore e parroco di Gemona, Campolessi, Ospedaletto e Montenars • **Don Francesco Ferigutti**, parroco di Artegna • **Don Michele Sibau**, vicario parrocchiale di Gemona, Campolessi, Ospedaletto e Montenars
Diaconi permanenti	• **Andrea Venturini**
Comunità Religiose	• **Ordine dei frati minori**, Gemona • **Congregazione delle SS. Stimmate di N.S. Gesù Cristo (Stimmatini)**, Gemona • **Suore francescane missionarie del Sacro Cuore**, Gemona
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Santuario di Sant'Antonio**, Gemona • **Madonna della Pace**, loc. Gleseute (Gemona) • **Madonna di Ledis**, loc. Monte di Ledis (Gemona) • **Madonna della Salute**, loc. Maniaglia (Gemona) • **Santa Maria la Bella**, loc. Maniaglia (Gemona) • **SS. Nome di Maria**, loc. Fossale (Gemona) • **SS. Pietro e Paolo**, loc. Borgo San Pietro (Gemona) • **San Rocco**, loc. Borgo Ponte (Gemona) • **SS. Valentino e Nicolò**, loc. Godo (Gemona) • **SS. Annunziata**, loc. Taboga (Gemona) • **San Giacomo Apostolo**, Gemona (proprietà demaniale) • **San Giuseppe**, c/o cimitero di Gemona • **Santa Maria Crocifissa di Rosa**, c/o Ospedale di Gemona • **Santa Maria degli Angeli**, c/o casa Madre delle suore francescane, Gemona • **Sposalizio di Maria Vergine**, c/o casa dei padri Stimmatini • **Immacolata Concezione**, loc. Campagnola (Ospedaletto) • **Ognissanti**, Ospedaletto • **San Martino**, Artegna (pieve) • **San Leonardo**, Artegna • **San Rocco**, Artegna • **Immacolata Concezione**, Sornico • **Santo Stefano**, loc. Clama (Artegna) • **San Giovanni Bosco**, Flaipano • **Santa Maria Maddalena**, Flaipano • **San Giorgio**, loc. San Giorgio (Artegna) • **SS. Redentore**, Monte Cuarnan (Montenars) • **Sacro Cuore di Gesù**, Borgo Curmine (Montenars; p.p.)

Ospedaletto
Gemona
Campolessi
Montenars
Artegna

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 2 dicembre. Alle ore 16, nella Sala Teatro di Artegna, l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato incontra gli operatori pastorali della Collaborazione; alle 18, nella Pieve di Artegna, celebra la Santa Messa con la partecipazione dei giovani della Cp.

Domenica 3 dicembre. Alle ore 9, nella Sala consiliare del Municipio di Gemona, incontra i Sindaci e gli amministratori del territorio. Alle 10.30, nel Duomo di Gemona celebra la Santa Messa per i fedeli e gli operatori pastorali.

Le chiese parrocchiali

SANTA MARIA ASSUNTA
Gemona del Friuli

La Pieve di Gemona sorse attorno all'anno 1000 e fu attestata per la prima volta nel 1190. L'attuale duomo, uno dei maggiori edifici medievali in Friuli, fu realizzato a partire dal 1290 sui resti di una chiesa romana. Esso conserva i più antichi registri battesimali d'Europa (1379).

SAN MARCO EVANGELISTA
Campolessi

Istituita nel 1953 per distacco da Gemona, la Parrocchia di Campolessi è la più recente della CP. La prima chiesa, del 1938, andò distrutta in seguito al terremoto del 1976; l'attuale edificio sacro fu costruito negli anni 1988-1990.

SOLIDARIETÀ
Una quarantina le famiglie sostenute e accompagnate

Carità dalle radici antiche

Numerose le attività in campo, dal Centro di ascolto all'Emporio amico. Preziosa la capacità di "fare rete"

Nel gemonese la solidarietà ha radici salde tanto da poter contare su un tessuto sociale letteralmente innervato di associazioni e sodalizi. Basti pensare che dal 1998 funziona addirittura un «Coordinamento delle Associazioni culturali e di volontariato sociale di Gemona del Friuli», realtà più unica che rara. È in questo contesto particolarmente favorevole che l'opera della Caritas ha potuto fiorire. Prima a livello parrocchiale e foraniale, ora a livello di Collaborazione pastorale, mantenendo al contempo strettissimi legami con la Cp di Osoppo, una sinergia importantissima per queste comunità.

Il Centro di Ascolto

«L'azione del Gruppo Caritas – conferma il referente **Gianni Vidoni** – ha in questo territorio una storia decisamente lunga e radicata. Numerose le azioni che nel tempo sono state strutturate. C'è innanzitutto il "Centro di ascolto" che ha sede in piazza Comelli, accanto alla stazione, nell'ex chiesa di Santa Lucia, aperto ogni mercoledì dalle 15 alle 17. A turnarsi sono ben dieci volontari e volontarie, presenti sempre in coppia così da accogliere chi si affaccia al nostro servizio nella maniera più efficace possibile. Nella stessa sede, e aperto nei medesimi orari, ci sono il "Banco alimentare" che può contare su otto volontari e, da due anni, anche il "Banco farmaceutico" gestito da una farmacista in quiescenza, anche lei volontaria. Le famiglie che sosteniamo sono una quarantina, il numero naturalmente fluttua in base alla situazione economica generale, durante la pandemia ad esempio avevamo registrato un aumento. Ci aspettiamo numeri in crescita anche nel futuro prossimo con l'esaurirsi dell'erogazione del reddito di cittadinanza».

Territorio generoso

«La generosità del territorio – aggiunge Vidoni – ci consente di gestire un fondo ed intervenire dunque in maniera importante, ad esempio con un aiuto per le bollette di chi si trova in difficoltà. Le donazioni sono significative, un bel segnale».

L'importanza del lavoro di rete

Non manca poi il lavoro di rete. «Innanzitutto – sottolinea ancora il referente Caritas – abbiamo una collaborazione fittissima con le altre realtà di matrice cristiana: la San Vincenzo, l'Avulss e il Centro di Aiuto alla Vita. Siamo poi parte del Coordinamento delle Associazioni ed è poi importantissimo il lavoro con i Servizi Sociali dei Comuni. Tutti questi rapporti ci consentono un accompagnamento delle persone e delle famiglie fragili più completo e più significativo. Indispensabile poi il continuo coordinamento con la Caritas diocesana, soprattutto per quel che riguarda la formazione dei volontari, imprescindibile per meglio comprendere e intercettare i bisogni emergenti, anche alla luce delle dinamiche sociali in atto».

A Sella Sant'Agnese ogni anno c'è la festa degli aquiloni del Coordinamento gemonese

Punto di forza della Caritas della Cp di Gemona è l'Emporio solidale

L'Emporio solidale

Realtà preziosissima che va a rafforzare l'efficacia di questo sistema così articolato è l'Emporio amico «Di man in man», aperto ormai da dieci anni e che ha sede nella Casa del Pellegrino, nel complesso del Santuario di Sant'Antonio. Si tratta di uno "spazio alternativo del riuso solidale". Non è un'attività commerciale, ma un centro per la raccolta, la messa a disposizione e lo scambio, a fronte di un'offerta minima, di abiti e accessori usati (ma in ottimo stato) per uomo, donna e bambino, biancheria per la casa, oggetti per uso domestico, piccoli elettrodomestici e giocattoli. L'emporio vuole essere un punto di incontro aperto a tutti. Il "negozio" non si rivolge solo a quanti, per la loro situazione economica, necessitano di acquisire beni in modo diverso dal consueto. È rivolto infatti anche a consumatori rispettosi dell'ambiente, sensibili e attenti ai valori e alla pratica del riciclo al fine di ridurre gli sprechi. L'offerta minima prevista intende dare dignità a chi si trova in condizione di bisogno: l'emporio offre ai suoi fruitori la possibilità di "scegliere ciò che piace", responsabilizzando coloro che ricevono e dando un giusto valore alle cose. Gli utili derivanti dalle offerte raccolte sono destinati a progetti di contrasto delle povertà o per sopperire a richieste di aiuto economico, per esempio al pagamento di bollette o di spese d'emergenza. Per informazioni si consiglia di contattare il numero telefonico 353/4099610 o scrivere a emporioamicogemona@libero.it.

Aperti all'accoglienza

Da sempre la Caritas della Collaborazione di Gemona è stata aperta ai progetti innovativi, ad esempio nell'accoglienza delle persone migranti. È il caso del progetto «Apri», iniziativa di Caritas italiana che a Gemona ha subito attecchito. Si trattava di una particolare forma di accoglienza volta a sostenere e accompagnare l'orientamento, finanziare gli studi, la partecipazione a corsi di lingua o formazione professionale, persone e comunità hanno affiancato di fatto il percorso di inclusione e integrazione di alcuni richiedenti asilo, provenienti ad esempio dall'Afghanistan. «Si è trattato di un'esperienza significativa, più in generale, soprattutto nei momenti di maggior necessità abbiamo cercato di dare risposte concrete anche su in questo frangente. Accanto all'accompagnamento delle persone abbiamo voluto anche accompagnare la comunità ideando dei momenti di formazione e informazione, come mostre e convegni, rivolti alla cittadinanza con l'obiettivo di far conoscere quello che succede nel mondo, ma anche la storia e la cultura di chi arriva sul nostro territorio, insomma, un'occasione di conoscenza ed incontro».

«Un aspetto importante che va sottolineato – conclude Vidoni – è la grande apertura del parroco, disponibile e accogliente verso ogni nostra nuova iniziativa».

Anna Piuzzi

SANTO SPIRITO Ospedaletto

La Parrocchia risale al 1914 – staccata da Gemona –, ma la storia si perde nel passato. Nel XII secolo è attestata una chiesa, cui era annesso un ospedale per i pellegrini. La chiesa attuale fu fondata nel 1851, rimaneggiata dopo il terremoto del 1976.

SANTA MARIA NASCENTE Artegna

Il fortilizio longobardo è citato per la prima volta nel 610 da Paolo Diacono. La pieve fu citata per la prima volta nel 1190. La chiesa attuale è del 1830, realizzata sul sedime dell'antica chiesa del XIII secolo. La Parrocchia comprende Sornico.

SANT'ELENA IMPERATRICE Montenars

La più piccola Parrocchia della CP è in realtà molto antica, essendo stata istituita nel 1500 per distacco da Artegna. La chiesa parrocchiale, citata già nel XIII secolo, fu distrutta dal terremoto e ricostruita negli anni 1984-88.

PASTORALE GIOVANILE

Avviati i primi incontri per collaborare nell'organizzazione delle attività per i ragazzi, a partire dal corso animatori

Le parrocchie della Cp uniscono le forze

La referente: «Il confronto favorirà la partecipazione di altri giovani»

Un incontro dei giovani della Cp di Gemona

Primi passi di collaborazione nella pastorale giovanile della Cp di Gemona. A raccontarlo è **Teresa Vidoni**, da poche settimane nominata referente dell'Ambito Giovani della Cp. «Sì – spiega Vidoni – il confronto per mettere insieme le forze si è aperto in questi mesi e nasce dalla necessità delle diverse comunità di darsi una mano».
Da poco sono partiti gli incontri tra i responsabili delle attività giovanili delle parrocchie di Gemona, Artegna, Montenars, Campolessi e Ospedaletto. «Abbiamo iniziato facendo un'indagine sui numeri – continua Vidoni –. È emerso che in tutte le comunità negli ultimi anni si è verificato un calo dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, aggravato ancor più dal Covid, ma iniziato prima. Per contro, è invece in aumento la partecipazione dei giovani dalla terza superiore in su, ovvero a partire dai 16-17 anni. Lì le energie ci sono e c'è la volontà di impegnarsi nei centri estivi e nei campeggi che le parrocchie organizzano».
A Gemona, ad esempio, il centro estivo dello scorso anno ha visto la partecipzione di una settantina di aiuto animatori.
Le attività giovanili consistono nel catechismo (che vede i giovani animatori dare una mano ai catechisti anche nell'intrattenere i ragazzi prima e dopo gli incontri, nei ritiri (legati sempre all'attività catechistica), nei campeggi (a giugno o ad agosto, in modo da non sovrapporsi con il centro estivo), nella festa di Carnevale e nella festa degli Aquiloni in maggio. Senza dimenticare lapartecipazione alla Magicavventura e alla festa diocesana.
Proprio per preparare gli animatori, la parrocchia di Gemona organizza ogni anno uno specifico corso: sei incontri tra gennaio e giugno. «È diviso in tre livelli – spiega Vidoni –: base, intermedio e avanzato. Il livello base, rivolto a giovani di prima e seconda superiore, propone attività per riflettere sulla collaborazione, su come presentare un gioco ai ragazzi, su quali materiali utilizzare ecc. Il corso intermedio (terza e quarta superiore) si focalizza sull'organizzazione dei campeggi, mentre quello avanzato (quinta superiore) è incentrato sugli aspetti più spirituali e di fede, che sono comunque trasversali anche agli altri livelli. Negli ultimi anni questo corso veniva organizzato in parrocchia a Gemona con giovani partecipanti anche da Campolessi e Ospedaletto. Ora stiamo cercando di estendere tale attività pure ad Artegna». Oltre a ciò, prosegue Vidoni, l'intento è quello di condividere gli spazi, dal centro Glemonensis di Gemona alla canonica di Campolessi, alla casa di Forni, utilizzata già ora dalle parrocchie sia di Gemona che di Artegna.
Per altro, una collaborazione è già attiva nell'ambito del catechismo. La dottrina, infatti, viene fatta in ciascuna parrocchia, ma i catechisti vanno spesso in aiuto nelle comunità che hanno carenza di queste figure.
«Sono convinta – conclude Vidoni – che questa collaborazione tra le parrocchie della Cp possa portare sicuramente molto bene: permetterà di unire le forze e aiuterà a coinvolgere altri giovani e famiglie».

Stefano Damiani

Scout da 100 anni. Tra Gemona e Artegna quasi 200 giovani

A Gemona un centinaio di soci, tra ragazzi e capi. Ad Artegna circa un'ottantina. È molto radicato il movimento scout nella Collaborazione pastorale di Gemona e con una lunga tradizione. Il gruppo di Gemona ha infatti celebrato il proprio centenario di vita nel 2019, quello di Artegna nel 2022.
«Abbiamo ragazzi dagli 8 ai 20 anni – spiega la responsabile di Gemona, **Caterina Ceschia** – che provengono oltre che da Gemona anche da Buja, Bordano, Alesso, Osoppo, fino a Venzone. Principalmente facciamo attività durante i fine settimana per la fascia dagli 8 ai 15 anni, concentrandoci sui temi del gioco, della scoperta, dell'avventura, con uscite sul territorio e attività varie (canoa, costruzioni, cucina). Gli incontri con i più grandi si tengono nei giorni feriali, alla sera, affrontando tematiche più "politiche", legate al territorio o al mondo globale».
Numeroso anche il gruppo di Artegna, racconta la responsabile, **Katia Buzzulini**: «Abbiamo tanti ragazzi che provengono da fuori paese: Bordano, Maiano, fino a Tolmezzo». Tra le numerose attività i campi, fatti anche fuori regione, come nel caso dei Lupetti che recentemente sono andati nell'isola di Pellestrina nella laguna veneta. E poi ci sono le uscite per far conoscere ai ragazzi il territorio friulano, come le gite in bici sulla ciclabile Alpe Adria. Molto importanti, secondo Buzzulini, anche i momenti di incontro a livello di "zona", che per gli scout va da Moggio a Codroipo: «Cerchiamo di fare quante più cose possibili assieme per vivere la fraternità».

S.D.

"Daûr de Stele", bimbi in processione con la statua di Gesù

Si chiama "Daûr de stele": è la rappresentazione che, a conclusione della Novena, vede il coinvolgimento dei bambini di quinta elementare. In processione, dal Duomo di Gemona all'area dell'ex chiesa della Madonna delle Grazie, i giovani, camminando dietro alla stella, portano la statua di Gesù, accompagnati dalla Madonna e da San Giuseppe. «L'iniziativa – illustra il promotore **mons. Valentino Costante**, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale – è stata lanciata un paio di anni fa con grande entusiasmo dei partecipanti. È nata dalla volontà di far comprendere che il significato del Natale è qualcosa di diverso da Babbo Natale». Si tratta di un suggestivo corteo in costume che si snoda dietro ad una stella girevole, realizzata dagli artigiani locali, che viene poi posizionata nell'area esterna al Duomo cittadino fino all'Epifania. «Stiamo brevettando il nome dell'iniziativa – aggiunge mons. Costante – proprio per far capire che come comunità cristiane siamo legati alla stella di Natale e all'arrivo dei Re Magi». Un'iniziativa che a quanto pare, seppur organizzata in maniera diversa, affonda le radici nella storia della cittadina. «Ho scoperto, ad esempio, che nel 1370 esisteva nell'area gemonese "il Zûc dai trê Rês" – illustra il parroco – e che il cameraro aveva pagato alcune persone per vestire i panni dei Re Magi e dei personaggi della rappresentazione scenica che veniva proposta nel gemonese in preparazione all'Epifania».

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Ben tre famiglie religiose attive nella Cp di Gemona

Prezioso faro di spiritualità

La significativa presenza di Frati minori, Stimmatini e Suore Francescane, anche a supporto della pastorale

È un territorio caratterizzato da una ricca presenza di religiosi e religiose quello di Gemona del Friuli. Sono infatti ben tre le famiglie attive nella Collaborazione pastorale: dalla comunità delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, che proprio nella pedemontana friulana ha la sua casa madre, all'Ordine dei Frati minori, cui è affidata la cura del Santuario di Sant'Antonio, fino agli Stimmatini, che per oltre settant'anni hanno curato scuole, convitto e ricreatorio e ancora oggi offrono accoglienza in particolare a studenti e lavoratori.

Gli Stimmatini

Gli Stimmatini per dieci anni sono stati il punto di riferimento per tutti i fedeli pellegrini a Madonna Missionaria a Tricesimo, ma di recente, con il passaggio di testimone della cura del Santuario alla comunità dei monaci indiani di Betania, i religiosi gemonesi hanno potuto nuovamente dedicarsi a tempo pieno alla cura pastorale dei fedeli sul territorio che accoglie la loro casa da oltre un secolo. «Siamo felici di poter dare una mano qui dove abitiamo e dove ci sentiamo a casa», esclama **padre Aldo Ormai.**

La piccola comunità dei religiosi, dopo la recente scomparsa del superiore p. Giuliano Melotto, conta oggi solamente due membri: p. Aldo, appunto, e p. Luigi Lanzilli. Quest'ultimo, più anziano ma con ancora tanta energia da offrire, celebra la S. Messa anche nelle comunità di Tricesimo, mentre p. Aldo supporta i sacerdoti della Collaborazione pastorale sia celebrando le messe domenicali (da Ospedaletto a Campolessi, a Montenars e talvolta in Duomo a Gemona) che quelle feriali (nelle chiesa di S. Lucia, di San Rocco e nella chiesetta della Madonna della Pace in Stalis).

La storia degli Stimmatini a Gemona ha origine agli inizi del secolo scorso. Per più di settant'anni la casa di accoglienza dei religiosi, con le scuole medie ed il convitto, l'oratorio ed il ricreatorio parrocchiale, sono stati riferimento sicuro nella formazione e nell'educazione dei giovani gemonesi e dell'area pedemontana. Dopo il terremoto del 1976 e la ricostruzione, la "Casa degli Stimmatini" è tuttora aperta, come convitto e centro d'accoglienza. Con le sue 33 stanze, con sale di incontro e di studio e strutture per gruppi, offre un prezioso servizio sociale in particolare di prima accoglienza, soprattutto a studenti universitari e lavoratori.

Le Francescane Missionarie del Sacro Cuore

Le Francescane missionarie del Sacro Cuore sono presenti a Gemona fin dal 1860. La Congregazione fu fondata proprio qui, racconta **suor Fabrizia,** dalla duchessa parigina Laura Lereoux de Bauffremont (madre M. Giuseppa di Gesù) e dal religioso francescano minore p. Gregorio Fioravanti. L'istituto – allo scopo di istruire le fanciulle povere e di prestare aiuto personale alle missioni apostoliche – sorse a Gemona per la particolare devozione della fondatrice a Sant'Antonio (già allora nella località era presente il Santuario dedicato al Santo). Nel 1865 si avviò la strada delle missioni: prima negli Stati Uniti tra gli emigranti, poi a Istanbul, in Italia e nel resto dell'Europa e oltre il continente. Dovunque le suore si dedicarono ad opere educative, assistenziali e pastorali, come già avevano fatto a Gemona, dove dal 1867 era attivo l'educandato femminile e ancora oggi le suore gestiscono la scuola S. Maria degli Angeli. Il convento è sede della Superiora provinciale, luogo di formazione e di accoglienza della suore anziane. La comunità gemonese è attualmente composta da circa 70 religiose, in maggioranza anziane. Quelle che fisicamente possono farlo, assumono le attività pastorali che l'età consente loro di adempiere, in sintonia e collaborazione con i laici della Collaborazione pastorale: dalla liturgia e prossimità (ministri dell'Eucaristia, Messa in casa di riposo...) alla catechesi e attività con i giovani, fino all'animazione missionaria. Tutte le suore offrono la loro vita al Signore, nella preghiera e nella condivisione della carità. «Ci siamo sempre sentite inserite nella realtà di Gemona, accolte nella Chiesa e nella storia della cittadina – conferma suor Fabrizia –. Cerchiamo di entrare nello spirito del sinodo che stiamo vivendo anche nel fare nostro lo stile delle Collaborazioni pastorali».

La comunità delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona è composta da 70 religiose

I Frati minori francescani di Gemona a servizio nel Santuario di Sant'Antonio

Gli Stimmatini p. Aldo Ormai e p. Luigi Lanzilli

I Frati minori francescani

Ancora più antica di quella di Stimmatini e Francescane, a Gemona, è la presenza dei Frati minori. Secondo un documento del Patriarca di Aquileia Bertoldo di Andechs, i Francescani arrivarono nel 1219 e da allora condividono ogni vicenda degli abitanti.

Attualmente i frati presenti sono otto e si occupano del servizio dei fedeli nell'amato Santuario di Sant'Antonio (primo luogo sacro al mondo dedicato al Santo) oltre ad offrire accoglienza ai pellegrini.

«La Chiesa parla di "clinica dello spirito" riferendosi a questi luoghi di Grazia, presenti in tutto il mondo – rileva **padre Giovanni Battista Ronconi** –. Con il sacramento della Riconciliazione ogni fedele assapora la bontà del Signore, con il suo perdono. Nella direzione spirituale chi vuol seguire più da vicino il Signore trova un accompagnamento discreto, che aiuta nel cammino».

Nel Santuario di S. Antonio la S. Messa si celebra ogni giorno, si impartiscono benedizioni, si danno consigli a chi vive situazioni difficili. La devozione a Sant'Antonio viene coltivata non solo con catechesi, convegni e la grandiosa festa del 13 giugno, ma soprattutto con la continuazione alla sua missione. Sant'Antonio lottò contro la piaga dell'usura e oggi i frati aiutano i poveri, per quanto possibile; egli fu vicino ad ogni uomo, esattamente come i frati vivono in mezzo alla gente.

La collaborazione con suore e monache è quotidiana, a partire dalle Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Intensi pure i rapporti e la collaborazione con le Clarisse di Moggio, che rientrano nel carisma francescano. «Nello spirito di San Francesco di Assisi, le nostre attività non sono stanziali, ma aperte al mondo – conclude padre Ronconi –. In particolare, quando una parrocchia abbisogna di qualche aiuto per la celebrazione di SS. Messe o di Liturgie della Parola, cerchiamo di accontentare tutti, secondo le nostre forze».

Al di là dei vari impegni, i frati testimoniano che vivere insieme seguendo il Vangelo è possibile, anche nella condivisione di beni che nessuno chiama suoi.

San Francesco ha molto da insegnare anche oggi.

Valentina Zanella

PROSSENICCO. Il restauro dell'opera, raffigurante l'adorazione del mistico Agnello apocalittico, è stato inaugurato domenica 19 novembre

Reintegrato l'affresco di Giacomo Monai

L'affresco di Giacomo Monai

Domenica 19 novembre è stata una giornata di grande festa per Prossenicco/Prosnid, frazione di Taipana: è stato inaugurato e ricollocato in situ l'affresco rifatto della lunetta all'apice dell'altare maggiore. È stato così portato a compimento un ulteriore tassello della ricostruzione post terremoto a Prossenicco, paesino dalle origini paleoslave, disposto lungo la dorsale del monte Ostra Cras/Ostri Kras (747m), che si affaccia sulle selvose forre della Slovenia.
Squassato dal terremoto nel 1976, fu risistemato secondo le norme antisismiche, perdendo però in parte l'originale assetto rurale del borgo. Nel 1994 venne rinnovata la parrocchiale. Alla ricostruzione mancava però un tassello.
Don Federico Saracino, amministratore parrocchiale di Prossenicco, ci spiega gli antefatti che hanno portato al risarcimento dell'affresco, un'opera cara alla memoria degli abitanti.
Tutto iniziava quando il dott. Andrea Francescotto, originario di Prossenicco e fedele alle sue radici, propose di completare la decorazione della parrocchiale, facendo rifare l'affresco della lunetta dietro l'altare maggiore, conformemente all'originale eseguito prima del 1960 dal pittore Giacomo Monai di Nimis. Vi era raffigurata la scena dell'Adorazione del mistico Agnello apocalittico. Dell'originale rimaneva solo un brandello marginale. Francescotto si faceva espressione di un desiderio degli abitanti, a cui dispiaceva vedere, entrando in chiesa, quella occhiaia vuota.
Fu possibile riproporre l'affresco perché la pittrice Tamara Zambon di Fontanafredda, esperta nell'affrescare e a cui fu data la commessa iniziò facendo una ricerca a tappeto degli affreschi che Monai aveva eseguito per un numero davvero considerevole di chiese nella nostra diocesi e non solo, da Nimis a Coderno, a Zugliano, a Precenicco, a Zuglio, Sedegliano, fino anche a Rovigno in Istria e a Lienz in Austria. Era una premessa ineludibile perché nell'archivio parrocchiale ne rimaneva soltanto una foto in bianco e nero. Ed era necessario adeguare i colori a quelli dell'affresco originale. Fu rintracciato un affresco simile quanto ad iconografia e questo servì da modello cromatico per dipingere il rifacimento. Ricevuti il nulla osta dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi e l'autorizzazione della Soprintendenza, l'affresco fu eseguito conforme alle indicazioni impartite, dipinto cioè su un leggero pannello inalterabile. Ottimi i risultati estetici e cromatici.
Al costo, oltre ai parrocchiani, hanno generosamente corrisposto la Fondazione Friuli con il Bando Restauro 2023 e la CiviBank.
La Pro loco di Prossenicco ne ha diramato gli inviti: alto il concorso di presenze, insieme con il Sindaco di Taipana e il Comandante della Stazione dei Carabinieri.
Don Federico Saracino e il diacono Diego Mansutti hanno presieduto alla celebrazione della Messa, solennizzata dal coro. Poi la pittrice ha tratteggiato la personalità del pittore Monai – per tanti aspetti ancora poco conosciuta – e ha indicato le modalità esecutive del rifacimento pittorico. Quindi, disvelato e benedetto l'affresco, mons. Sandro Piussi, delegato diocesano per i Beni culturali, ha illustrato il significato dell'iconografia, che propone l'epifania apocalittica del mistico Agnello sgozzato, vincitore della morte, campito di fronte alla croce gloriosa, che troneggia sul sigillato libro della Vita, al suono delle trombe degli angeli e al fumigare degli incensi.
Opera commissionata a Giacomo Monai da don Alfonso Pinosa, che dal 1956 al 1964 fu il primo parroco di Prossenicco, l'icastica e solenne iconografia, dall'alto dell'altare maggiore, indicava il senso e la meta del cammino di fede. Ora il suo messaggio ritorna a parlare dal limpido e bell'affresco risarcito. Ha dato coronamento alla partecipata inaugurazione l'esecuzione dell'Orchestra "Giovani Archi Veneti", di Treviso, diretta dal maestro Lucia Visentin, con un variegato repertorio di musica barocca e romantica.

Codroipo. Musicisti veneti e friulani insieme

L'incontro tra oboe e fagotto. Così è nata la OBBA Oboe Band

Di sicuro rappresenta qualcosa di unico in Italia. E probabilmente anche fuori dai confini, al momento, non esiste nulla di simile. "Un gruppo di nicchia" si autodefiniscono i componenti. Si tratta dell'OBBA Oboe Band, un'orchestra di ance doppie – con sede a Codroipo – dedicata a chi suona l'oboe e il fagotto. «Tutto ha preso avvio da un'esigenza pratica – racconta la fondatrice **Serena Gani**, oboista e musicologa di Camino al Tagliamento che dirige la Band –, cioè quella di far incontrare allievi e appassionati di alcune scuole di musica del Friuli e del Veneto».
Insomma, una passione davvero senza confini – per strumenti come l'oboe, il corno inglese e il fagotto – che ha contribuito a mettere assieme una quindicina di musicisti. «Dal 2015 – prosegue Gani –, grazie all'Associazione musicale e culturale "Città di Codroipo" che ha concesso gli spazi per corsi estivi, è nata una formazione stabile che ora opera tutto l'anno».
Così il gruppo si è fatto conoscere sempre più, esibendosi nel tempo non solo in regione, ma pure in Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana e Liguria, spesso in collaborazione con musicisti e artisti locali.
Prossimamente – il 30 novembre – la Band sarà in concerto a Venezia, quindi il 2 dicembre a Pordenone e il 22 a Mestre (per ulteriori informazioni: 340 2347626, obba.oboe@gmail.com, oppure su Facebook e Instagram).
Al suo attivo "OBBA" ha numerosi riconoscimenti conquistati in concorsi internazionali di esecuzione musicale, ottenuti a Piombino, Palmanova e Treviso. «Il 2023 è stato un anno particolarmente entusiasmante – evidenzia la fondatrice – sia per l'interesse che il progetto sta riscuotendo nel panorama musicale, ma anche per un importante rinnovamento del repertorio, in particolare quello sacro». Una sorta di svolta che ha consentito «di ampliare le possibilità espressive e la versatilità».
Tra le proposte del gruppo composizioni del Novecento e pure quelle più recenti, scritte appositamente per l'orchestra; insieme anche esecuzioni per formazione cameristica in quartetto e quintetto, pensate per cerimonie ed eventi. Nel solco di questo nuovo percorso si inserisce la realizzazione di un concerto-spettacolo in collaborazione con attori in costume d'epoca, caratterizzato da musiche del Settecento e letture animate. Il debutto risale al 15 luglio a Venezia e ormai la proposta è giunta alla quarta replica.
OBBA Oboe Band è stata anche scelta per il concerto inaugurale di "Città Veneta della Cultura", tenutosi nell'Abbazia di Follina (in provincia di Treviso) a maggio; a settembre, invece, c'è stato l'accompagnamento musicale alla Santa Messa nella Basilica di Aquileia, in occasione della chiusura della mostra organizzata da Cultura Imago Musiva di Spilimbergo; una collaborazione da subito consolidata, tanto che l'associazione spilimberghese ideatrice del famoso "Presepe di Mosaico" ha voluto che fosse proprio il gruppo di strumentisti friulani e veneti ad accompagnare in musica l'inaugurazione della Natività, domenica 26 novembre, nel Duomo di Spilimbergo.

Monika Pascolo

L'OBBA Oboe Bandha inaugurato di recente il "Presepe di Mosaico" in Duomo a Spilimbergo

Codroipo. Serate teologiche d'Avvento

La Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo promuove una serie di serate teologiche d'Avvento sul tema "Un corpo mi hai preparato...". «Lo spunto deriva dal Natale – si legge nell'invito –; in Gesù, Dio si è in-carnato, ha preso corpo... una scelta nata dal desiderio di dialogare con l'umanità». Il prossimo appuntamento è previsto il 5 dicembre, alle 20.30, in Sala nuova; Giorgio Bonaccorso, professore emerito di Epistemologia della Liturgia-Estetica del rito dell'Istituto di Liturgia pastorale di Padova, parlerà del "Corpo come linguaggio". A seguire, spettacolo del gruppo teatrale giovanile. L'11 dicembre, Nicola Ban, psicologo e docente allo Studio teologico del Seminario di Udine, rifletterà su "Il corpo: materia grezza da plasmare o identità da accogliere?".

CODERNO

Premiate le opere musicali su testi di padre Turoldo

Un ennesimo successo di partecipazione – con ben 56 opere presentate – a conferma della bontà della proposta del Centro studi dedicato a padre David Maria Turoldo. Con la proclamazione dei vincitori, si è conclusa la 4ª edizione del "Concorso internazionale di composizione corale su testi di Turoldo" che, fin dal suo esordio ha incentivato la creatività musicale su scritti del sacerdote poeta nativo di Coderno, ancora oggi attuali e profondi. La commissione, presieduta dalla maestra Maria Dal Bianco, ha assegnato il primo premio per la categoria "coro a cappella" a Stefano Puri di Roma. Segnalata la composizione del romano Claudio Ferrara che è poi risultato vincitore della sezione "coro di voci bianche e pianoforte" (segnalata l'opera di Daniela Nasti di Monopoli), mentre il "brano ad uso liturgico" premiato è stato quello proposto da Giorgio Susana di Orsago, in provincia di Treviso (segnalato Giovanni Danda di Ispra, Varese). Il concerto di premiazione sarà organizzato a primavera, fanno sapere il maestro Daniele Parussni, segretario del Concorso, e Raffaella Beano, direttrice del Comitato scientifico del Centro studi.

Corgnolo. Il grande Presepe tornerà nel 2024

Quest'anno una Natività ridotta, ambientata nel Friuli contadino di inizio '900, sarà allestita fuori dalla chiesa

Il maltempo dell'estate ha rovinato molte infrastrutture del Presepe di Corgnolo

Il maestoso Presepe di Corgnolo, uno dei più grandi d'Europa, tornerà ad animare la località del comune di Porpetto a Natale 2024. Lo ha assicurato il vicario parrocchiale della Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro (che comprende anche la parrocchia di Corgnolo), **don Alberto Santi,** a Radio Spazio. «È intenzione della comunità – ha spiegato –, seppur tra tante difficoltà, non da ultima quella legata alla necessità di un cambio generazionale tra i volontari, non far calare il sipario su questa bella realtà che in ogni edizione ha richiamato centinaia di visitatori non solo dalla regione, ma pure dall'estero».
Con i suoi circa 15 mila metri quadrati di estensione, personaggi a grandezza naturale e animali vivi, la suggestiva Natività allestita negli angoli più caratteristico della frazione, tornerà se possibile ancora più bella. «Purtroppo l'estate passata anche questa zona della Bassa Friulana ha patito diversi episodi di maltempo che hanno messo a dura prova pure gli spazi che ospitavano il Presepe». Ciò ha contribuito alla battuta di arresto dell'iniziativa. Nello stesso tempo però, la grande volontà di non disperdere una preziosa "pagina" della tradizione locale ha messo in moto energie aggiuntive. «Come Parrocchia ci siamo fatti vicini a coloro che avevano in mano in concreto la realizzazione dell'opera, garantendo tutto il nostro supporto». E il coinvolgimento si è allargato ad altri volontari, in particolare ai giovani di Porpetto e Castello, disponibili a rimboccarsi le maniche accanto alla comunità di Corgnolo. Dunque, un'opera messa momentaneamente in pausa – «un tesoro di cui essere orgogliosi», lo ha definito il sacerdote – e che con rinnovato entusiasmo tornerà nel 2024. Ma la frazione avrà un suo Presepe anche quest'anno. «Si è scelto, comunque, di dare una culla a Gesù» ha detto don Santi. Da questo desiderio ha preso forma una Natività in forma ridotta rispetto alla mega opera, che troverà spazio davanti alla chiesa di Corgnolo, ambientata nel Friuli contadino di inizio '900.
Nel frattempo, sono già iniziati i lavori per ripristinare le infrastrutture che nel 2024 riaccoglieranno nuovamente l'atteso Presepe monumentale.

Monika Pascolo

Don Roland Mulumba nuovo vicario parrocchiale

Affianca il parroco mons. Faidutti a Galleriano, Santa Maria di Sclaunicco e Sclaunicco

Don Roland Noel Mulumba Mukengeshayi

Nuovo vicario parrocchiale a Galleriano, Santa Maria di Sclaunicco e Sclaunicco. È **don Roland Noel Mulumba Mukengeshayi,** 42 anni, originario della Repubblica Democratica del Congo. Il parroco delle tre comunità resta mons. Giuseppe Faidutti.
Nato nel giorno di Natale del 1980, don Roland Mulumba fa parte del clero dell'Arcidiocesi di Kananga: è stato ordinato presbitero nel 2010 e nei primi anni di sacerdozio ha prestato servizio in alcune comunità della sua Chiesa di origine, nella Repubblica Democratica del Congo. Ora si trova in Italia come sacerdote fidei donum nell'Arcidiocesi di Udine; ha già svolto servizio in alcune Parrocchie della Chiesa udinese: dal gennaio 2020 fino al marzo 2023 è stato collaboratore pastorale nella Parrocchia di Basaldella, prima di essere nominato – da marzo a novembre 2023 – vicario parrocchiale a Gemona, Campolessi, Ospedaletto e Montenars. Da domenica 19 novembre per don Roland Noel è iniziato il nuovo ministero nelle tre Parrocchie della Collaborazione pastorale di Mortegliano, in affiancamento al parroco, mons. Giuseppe Faidutti.

Giovanni Lesa

Don Gianni Molinari si ritira in quiescenza

Domenica 26 novembre ha salutato, con grande emozione, la comunità di Torviscosa che guidava dal 2014. Don Gianni Molinari domenica 3 dicembre saluterà anche le Parrocchie di Malisana (dove è arrivato nel 2019), Campolonghetto e Castions delle Mura (ha prestato servizio dal 2014). Don Molinari, classe 1950, si ritira in quiescenza. In attesa dell'arrivo del nuovo parroco, l'amministratore parrocchiale è mons. Igino Schiff.

Afds Pozzuolo da 61 anni. Tre eventi per festeggiare

Una serie di eventi per festeggiare il 61° anno di fondazione: li ha messi in cantiere la sezione di Pozzuolo del Friuli dell'Afds-Associazione friulana donatori sangue che, diretta dalla presidente Chiara Spiesanzotti, ha celebrato a ottobre la tradizionale "Festa dei donatori" con la consegna delle onorificenze di merito e il ricordo dei donatori che non ci sono più.
Tre gli appuntamenti in programma, a partire da venerdì 1 dicembre: con inizio alle 20.30, nella sala della biblioteca comunale di Pozzuolo (in via del Mercato 1), è proposta una serata d'informazione sanitaria, aperta a tutti, dal titolo "Alimentazione e benessere. Corretti stili di vita per mantenersi in salute", a cura di Michela Iovine, biologa nutrizionista. Spazio invece a uno spettacolo, venerdì 8 dicembre, all'auditorium Ipsaa Sabbatini, sempre a Pozzuolo (in via delle Scuole). Sul palco, dalle 20.30, sarà protagonista Teatro Incerto con la rappresentazione teatrale "Cumbinìn (Intrics e poesie)" di e con Martina Delpiccolo, Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti, produzione firmata da Css Teatro stabile di innovazione del Fvg/Teatro Incerto. L'evento è promosso insieme al Comune. Infine, domenica 10 dicembre, nel parcheggio del Municipio sarà presente l'autoemoteca, per una donazione mista di sangue e plasma. L'invito ad aderire all'iniziativa è rivolto non solo a chi è già donatore, ma pure ad amici e familiari che vogliano diventarlo. Per prenotare si possono chiamare i seguenti numeri: 340 7662046 (Chiara), 339 8862271 (Nicola), 333 5205980 (Giovanni).

M.P.

SAN GIORGIO DI N. Convegno su "Il concepito, la madre e il padre"

Sabato 2 dicembre, alle ore 20, a Villa Dora, sede della biblioteca di San Giorgio di Nogaro (piazza Plebiscito 2) è in programma il 5° incontro dell'iniziativa "Diamo vita al futuro", promossa da Federvita Fvg, finanziata dalla Regione, e promossa in collaborazione con il Centro di aiuto alla vita di Udine (Cav). Il tema "Il concepito, la madre e il padre", sarà affrontato da Gino Soldera, psicologo e psicoterapeuta che illustrerà come rilevanti problemi di salute del bambino e dell'adulto si possano prevenire mediante semplici azioni realizzabili nel periodo preconcezionale e in gravidanza. La partecipazione è libera e aperta a tutti.

PALAZZOLO DELLO S. Tanti appuntamenti in biblioteca

È un ricco calendario di eventi quello proposto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palazzolo dello Stella. Mercoledì 29 novembre, alle 16, sarà la volta della "Tombola dei libri per bambini dai 6 ai 10 anni", a cura di Ortoteatro. Il 13 dicembre, alle 16, sarà organizzato un Laboratorio di Natale con Arykrea (per bimbi dai 6 ai 10 anni), mentre il 20 dicembre, sempre con inizio alle 16, per bambini dai 7 anni in poi ci sarà "La notte dei peluche in biblioteca", a cura della bibliotecaria. Laboratori che coniugano la lettura e il divertimento sono proposti anche a gennaio, febbraio e marzo. Per tutti i dettagli e le informazioni: 0431 588421.

Calcio. L'Udinese in preghiera a Castelmonte

L'invito ai giocatori: «Ascoltate anche il Mister di lassù»

«In ogni cosa bella c'è Dio, ed essendo il calcio una cosa molto bella, Dio è sicuramente nascosto anche lì». È uno dei passaggi dell'omelia pronunciata da don Nicola Zignin, segretario dell'Arcivescovo di Udine e da lui incaricato, martedì 28 novembre, di celebrare a Castelmonte la Santa Messa con tutto lo staff dell'Udinese, dai dirigenti ai giocatori insieme a mister Gabriele Cioffi. Don Zignin – che per 23 anni ha calcato i campi di calcio, anche come arbitro –, ha strappato inizialmente un sorriso ai presenti quando ha accostato le parole del Vangelo – "Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine" – alla sconfitta per 3 a 1 patita dai friulani, domenica 26 novembre a Roma. Il sacredote ha poi descritto la vita di un calciatore: «Apparentemente è qualcosa di molto solido, ma nasconde anche una grande fragilità». «È una bellissima professione – ha evidenziato –, ma ha una data di scadenza». Da qui l'invito a ciascuno ad un impegno che non deve essere orientato alla carriera, al successo, ai soldi e alla popolarità. «Il centro deve essere un altro – ha detto –: il rendere gloria a Dio. Ogni gesto atletico ben fatto può diventare una preghiera e un ringraziamento per un talento che il Signore vi ha dato e che non state sprecando». Quindi, l'esortazione «a vivere il calcio come un dono di Dio», prima della raccomandazione finale: «Non dimenticate mai che siete modello ed esempio per molti giovani, e se vivrete bene il calcio, con tutto ciò che ci siamo detti, insegnerete a tanti ragazzi a vivere bene la vita, è il vostro modo per portare il Vangelo in giro. Prendere a calci, bene, un pallone, è una bella missione, portatela con gioia e determinazione. Ascoltate il mister per giocare bene. Ascoltate il Mister di lassù e del vostro cuore per vivere bene», ha concluso don Zignin.
Dopo la benedizione, la tradizionale foto di rito ha concluso la celebrazione.

Il 3 dicembre a Udine arriva l'Hellas

Sul fronte sportivo si è interrotta la striscia positiva dei bianconeri. Galeotta è stata la pausa dovuta ai match delle nazionali, break che, di fatto, ha interrotto il "magic moment" vissuto dal team friulano, specialmente dall'avvento di mister Cioffi, con cinque punti raccolti in tre giornate di Serie A. A decidere la partita con la Roma (3-1) gli episodi ma, soprattutto, una prima frazione giocata dalla Zebretta sotto tono. «Abbiamo regalato un tempo, è mancata l'aggressività e siamo stati poco propositivi con la palla – ha detto Cioffi –. Sappiamo cosa non dovremo fare mai più e ripartiremo da qui».
Riparte allora, l'Udinese, dal prossimo impegno, il match che vedrà i friulani opporsi all'Hellas Verona. La sfida, da vincere – vista la classifica ancora deficitaria dei bianconeri, distanti un punto dalla zona retrocessione – verrà giocata domenica 3 dicembre, alle 15, allo stadio "Friuli".

Monika Pascolo e Simone Narduzzi

L'Udinese a Castelmonte; la Messa è stata celebrata da don Nicola Zignin

Lignano. Sportello regionale per lo sport

È stato aperto a Lignano Sabbiadoro, negli spazi dello Stadio Teghil, lo sportello regionale di informazioni e assistenza fiscale e giuridica, dedicato alle associazioni e società sportive, voluto dal Coni nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione per accompagnare i sodalizi negli adempienti necessari per adeguarsi a quanto previsto dalla riforma nazionale dello sport. Lo sportello, uno dei nove della regione, opera su appuntamento e i servizi forniti sono gratuiti. Per informazioni contattare la Segreteria Coni: 040 8990913, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13.

Notizie flash

PALMANOVA. "Vola alto con lo sport", mostra

È ospitata alla scuola Zorutti di Palmanova la prima tappa della mostra itinerante "Vola alto con lo sport". Si tratta di 30 foto scattate da Marco Mantovani, fotografo che segue le nazionali paralimpiche ai mondiali, europei e paralimpiadi. Le immagini "raccontano" i protagonisti di diverse discipline in gesti atletici altamente spettacolari che, ha sottolineato l'assessore comunale allo Sport, Thomas Trino, «insegnano i sani valori sportivi, mostrando il massimo sforzo fisico e la passione degli atleti».

PORCIA. C'è la Marcia di S. Lucia

Domenica 3 dicembre a Porcia è in programma la 33ª edizione della "Marcia di Santa Lucia", promossa dai Marciatori Purliliesi. I partecipanti possono scegliere tra un percorso di 6 o 12 chilometri e la partenza è prevista dalle 8.30 alle 10 (331 9598966).

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 2 di Dicembar aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Côr "L. Garzoni" di Adorgnan. Al disarà messe pre Claudio Bevilacqua.

GLEMONE. Un concors leterari pes scuelis bandît dal Comun

Al è rivât, in plene salût, ae 27e edizion il concors leterari "Glemone îr, vuê e doman", bandît dal Comun, par memoreâ pre Pieri Londar, storic de art e scritôr in lenghe furlane. A son trê lis sezions dal premi: la prime si intint a teme libar, e a puedin partecipâ i zovins dai 12 ai 18 agns; la seconde e domande un lavôr di didatiche dal insegnament di cualsisei materie pes scuelis de infanzie e la tierce un lavôr di grup puartât indenant dai arlêfs de scuele de infanzie sot la vuide des lôr mestris. I lavôrs – scrits secont la grafie uficiâl de lenghe furlane – a varan di jessi presentâts dentri dai 30 di Avost dal an che al ven.

Miercus 29	S. Saturnin v.	Domenie 3	I Domenie di Avent
Joibe 30	S. Andree a. m.	Lunis 4	S. te Barbare m.
Vinars 1	S. Aloi v.	Martars 5	S. Dalmazi di Pavie
Sabide 2	S.Cromazi di Aquilee	Il timp	Aiars frêts

Il soreli
Ai 29 al jeve aes 7.26 e al va a mont aes 16.24.

La lune
Ai 5 Ultin cuart.

Il proverbi
Di Sante Catarine a Nadâl un mês biel avuâl.

Lis voris dal mês
Intal ort meti al sigûr i ultins strops di verduris sot i telos di nailon.

Paulin di Aquilee, apuestul dal dialic

Al meteve adun une grande cognossince de Biblie cuntun resonament fin e profont

Par tancj secui politiche e religion si son sapontadis in fuarce di interès e obietifs comuns, che par lôr, plui di cualchi volte, a son rivâts a compuartaments che vuê nus lassin parfin scaturîts. Cjapìn, par esempli, i timps li che si cjatâ a operâ – al jere il secul VIII – il patriarcje cividin Paulin te sô ativitât pastorâl e teologjiche. Al jere un timp di violencis e di vueris, come chê discjadenade tra i Francs e il popul dai Avars – chel che al veve compagnât i Langobarts fintremai in Friûl – che a menaçavin i confins a soreli jevât dal Imperi franc.
Pôc timp daspò de lôr sconfite e de concuiste de lôr capitâl, Ring, ancje par opare dal princip Pipin e dai nestris duchis Indrì e Vojnimir, si tignì "ad ripas Danubii" un Concili dai vincidôrs par stabilî lis modalitâts di doprâ par evangjelizâ Avars e Slovens che a jerin pagans. Di une bande, i Francs, che a volevin imponi la conversion ancje cu la spade; di chê altre Paulin, om dal dialic, convint de dibisugne di doprâ la persuasion e la tolerance, lant daûr dal Vanzeli.
E di fat, tal teritori dulà che a operarin i siei missionaris – al jere rivât a un tant convincint il Re Carli che cun lui, come gramatic e leterât, al veve vût a ce fâ te cort palatine; la opare di evangjelizazion e fo puartade indenant ancje tal rispiet de culture e des costumancis, tant che Paulin, tal imagjinari di chel popul, al fo listât a "Apuestul dai Slovens".
Cetant determinât, invezit, al fo tal combati la eresie adozioniste – che e sostignive che Crist al jere deventât Fi di Diu dome cuant che al fo batiât di Zuan Batiste; cheste eresie e lave cuintri la unitarietât de Santissime Trinitât – e al fo propit intun Concili metût adun dal re Carli a Frankfurt, tal 794, che Paulin al fasè une des dôs "confutationes": in chest scrit, "Libellus Sacrosyllabus", al confutave cun fuarce che Crist al fos dome Fi di Diu. Al jere un teolic di gale, Paulin, che al meteve adun une grande cognossince de Biblie cuntun resonament fin e profont. Sô ancje la uniche opare teologjiche di chei timps, "Contra Felicem", scrite par confutâ une opare teologjiche di Felice di Urgel. Al re franc, che i veve cometût cheste opare, Paulin al dedicà un "Carmen de regula Fidei" – voltât par furlan di pre Meni Zannier –, un piçul poeme didatic-religjôs, par tignî vîf il sintiment de juste fedeltât e la pôre des penis, che il re franc a 'ndi veve dibisugne di sigûr, tant che ancje Dante lu metarà in Purgatori tra i lussuriôs.

Il patriarcje Paulin di Aquilee

Ma al è tal Concili di Cividât (796-797), chel che lui al pressiedeve, che al palesà la sô grande preparazion teologjiche, cuant che al fevelà de "procession" dal Spirtussant "ex Patre Filioque", proponint l'inseriment, tal "Credo", de espression "Filioque", introdusint cussì la specificitât dal Spirtussant, par palesâ, cu la Sô origjin, la comunance cul Pari e cul Fi. Une espression che i Ortodòs no acetaran, inviant cussì la definitive separazion tra lis dôs Glesiis, che e scloparà tal 1054.

Roberto Iacovissi

DITELO VOI

Messâl furlan, juste pretese di un popul

Preseât Diretôr,
o aì let cun atenzion ducj i articui relatîfs al messâl furlan e ae relative messe, in particolâr la sclete e juste posizion di pre Duili Corgnâl (forsit cun tancj di lôr che a an scrit par talian si podeve fâlu par furlan). O ai volût spietâ la posizion de "Vite Catoliche" cussì o ai let lis diviersis opinions, che par fortune a jerin dutis invelegnadis su la decision de Cei di Rome.
Ma soredut la impuartante rivendicazion dal vescul di Udin Andrea Bruno Mazzocato adun ai altris vescui di Gurize e Concuardie-Pordenon, che ju ringraci di cûr.
Cumò o vuei dî la mê.
O ai scomençât a seguî la messe par furlan la seconde volte che e je stade celebrade, sù par jù di une cuarantine di agns, lis primis voltis te gleseute di plaçâl Cella, organizade des associazions: "Int furlane" e "Glesie furlane". Daspò te glesie dal Spirt Sant in vie Crispi, e culì, o ai scomençât la mê colaborazion cun Sergio Venuti, che al veve cjapât in man la organizazion, e ae fin te glesie de Puritât, e lì e continue, simpri cun Sergio Venuti. Jo par un pôcs di agns, fin che la salût mi a permetût.
Duncje al è un argoment che lu cognòs une vore ben, soredut pe partecipazion de int, che a veve un grum plasê di scoltâ la messe in marilenghe. Jo la scolti plui vulintîr par vie che jo cuant che o prei lu fâs simpri par furlan, cussì le sint une robe plui intime, e un contat plui diret.
O volarès dî ai predis furlans che a son za su cheste strade, continuait, prin o dopo altris, o soi sigûr che us vignaràn daûr. Cussì o fasarìn capî a Rome che i furlans a son ustinâts e che no molin, in chest câs, fin cuant che la nestre messe no vignarà ricognossude, in mût uficiâl.
E je la juste pretese di un popul, di podê preâ tal lengaç dai nestris vons, e je une ereditât di no molale.

Bepi Agostinis
Udin

Messâl furlan, il cardinal Pironio e Papa Francesco

Gentile Direttore,
sull'argomento del Messâl furlan ho letto gli articoli della Vita Cattolica e ho appreso della profonda amarezza che ha colpito il nostro Arcivescovo per l'esito sfavorevole della votazione.
All'assemblea dei Vescovi non era dunque risultata convincente la nota esplicativa dei vescovi di Udine, Gorizia e Concordia-Pordenone che accompagnava il testo del messale in lingua friulana consegnato a tutti i vescovi. Il fatto che la nota non fosse firmata anche dal vescovo di Trieste penso sia da attribuire ad una diversa identità del territorio di quella Diocesi dove un tempo anche a Trieste e a Muggia si parlava friulano, nelle varietà tergestina e muglisana.
La richiesta di approvazione del Messale in lingua friulana è stata fatta secondo i principi stabiliti dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium promulgata da Paolo VI unitamente ai padri del Sacro Concilio il 4 dicembre 1963. Il tempo trascorso e il lavoro svolto per il messale non giustificano ulteriori ritardi. Vonde falischis!
Navigando, ho visto che persino "La voce di Trieste" (online, del 25 novembre) interviene per ricordare il diritto dei friulani di pregare nella lingua del popolo… e che «il rifiuto politico opposto dalla Cei… è una violazione del principio della libertà di religione».
Il problema è dunque molto serio e la prontezza del Presidente della Giunta regionale del Friuli-V.G., Massimiliano Fedriga, nell'intervenire lo sta a dimostrare.
Parafrasando un noto attore verrebbe da dire: «E poi dicono che uno…si fa protestante».
In tutta questa vicenda ci consola la notizia che il 16 dicembre 2023 sarà proclamato beato il cardinale Eduardo Pironio, nato il 3 dicembre 1920 a Nueve de Julio (Argentina) da genitori friulani (di Percoto, Percût). Il cardinale ricordava di aver appreso gli insegnamenti del Vangelo dal catechismo che suo padre gli insegnava "par furlan".
Sarebbe una bella sorpresa se Papa Francesco per il 16 dicembre rimediasse alla confusione che si è creata in occasione della votazione sul "Messâl par Furlan".

Emilio Rosso
Fagagna

Dal Marocco, una Chiesa per domani

Gentile Direttore,
«La speranza non è soltanto guardare al di là della dura situazione presente. Ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano... la forza che non lascia mai il futuro al male, il futuro lo rivendica a sé». Parafrasando le parole di Bonhoeffer, si coglie l'anima della Chiesa del Marocco.
Essa vive in terra d'Islam e coltiva ogni giorno la speranza e la fraternità. Il suo ultimo documento, infatti, si intitola «Serviteurs de l'espérance» (Servitori della speranza). Una Chiesa fatta di stranieri, ma non straniera a questo popolo. Una Chiesa, quella della diocesi di Rabat, originale quanto la sua cattedrale, di stile gotico-moresco.
Affascinata dalla fede sorprendente di tutto un popolo, quello musulmano. «Sapete, hanno una fede che trasporta le montagne!» vi dirà suor Monique, parlando dei suoi vicini di casa. Ma anche appassionata di questa umanità e delle sue fragilità, perché si sente trasportata dalla forza dell'amore del Cristo. In essa ritrovi ad ogni passo una volontà di dialogo e di fraternità, che fa rivivere lo spirito di Charles de Foucauld. Una santità questa non collocata su una guglia, ma con i piedi piantati in terra, nel mondo musulmano, dove amare ognuno come "fratelli tutti". Sì, l'altro, in verità, come un dono di Dio.
Così cresce nel Maghreb una Chiesa minoritaria, umile, coraggiosa e a servizio degli altri. Essa "cammina umilmente con il suo Dio," come suggerisce il profeta Michea, accanto a un altro popolo. Non preoccupata di essere piccola, con soli 30/35mila cristiani in una popolazione di circa 37 milioni di abitanti.
«Non è un problema essere pochi – sottolineava papa Francesco alla sua visita a Rabat nel 2019 – ma lo è essere sale che non sa di nulla, luce che non fa luce!».
Una Chiesa buona samaritana, specie con le migliaia di giovani migranti musulmani subsahariani e le loro ferite, visibili o invisibili. Cattolica, perché di quasi cento nazionalità differenti.
E, in fondo, non autoreferenziale, ma appassionata del Regno di Dio e dei suoi valori, come la dignità di queste donne, dell'avvenire di questo popolo, della giustizia e della fraternità.
«Sacramento dell'incontro», come volentieri essa si autodefinisce.
Così, ogni giorno – nonostante i venti di guerra nel mondo – le piccole comunità cristiane costruiscono qui, pietra su pietra, il Regno di Dio insieme ai musulmani di buona volontà. Sì, con speranza. Con le mani nude della speranza. Come una Chiesa in uscita, per davvero!

Renato Zilio
Missionario in Marocco

Il femminicidio di Giulia Cecchettin ci interroga

Gentile Direttore,
sul Lungopiovego, a Padova, è autunno inoltrato. C'è il colore secco delle foglie e le ruote della bici si colorano di ocra.
Come se quel colore avesse conquistato lo spazio ormai, pronto a lasciare la chiave del cielo all'inverno che bussa.
Ma Giulia questo non lo vedrà e non vedrà centomila altre cose.
Passando davanti alla mensa, c'era un avviso della comunità di Sant'Egidio che invitava a una veglia di preghiera per lei e le tante altre vittime di violenza.
Certo questa notizia romba nelle mie orecchie, come in quelle di migliaia di giovani negli ultimi giorni.
Questione di genere, non di genere, motivi, violenza, senso, giustizia.
Tutto in un miscuglio in cui è difficile districare un filo rosso.
Eppure questa cosa che alla base ci sia un sentimento, l'amore, che apre le porte alla vita quando due si incontrano mi scava.
Finito il Lungopiovego e superato il ponte di legno che separa la mensa dalla mia facoltà, Scienze del Farmaco, di fronte all'edificio di Fisica in via Marzolo mi sono trovato di fronte a due ragazzi. Lui abbracciava lei e lei stava con le braccia giù dritte ma sorrideva, in uno di quei giochi di coppia che fanno sorridere chi guarda. Poi si sono baciati e io ho proseguito.
Quella limpidezza e spontaneità nei gesti uno di fronte all'altra mi ha rituffato tra le foto e gli occhi di Giulia e Filippo. In una domanda sull'amore e la sua forza, delicatezza e a tratti irruenza che mi spezza. Che può essere generatore, ma può ammalarsi e diventare violento. Come si dice, "cieco".
Un sentimento che muove le montagne e spinge gli uomini a cambiare vita, ma anche ad ammazzare, come un'arma che a un tratto impazzisce tra le mani di chi pensava di poterne fare buon uso.
Dentro di me però si fa sentire un alito lieve, che mi dice che c'è qualcosa più in fondo, di più forte. Ma non so cosa, come se la guerra dell'amore che sceglie che parte prendere in fondo ci fosse per ognuno di noi.
Quando si fanno i conti con le corde più profonde forse c'è una scelta, una minima possibilità di essere qualcosa, prima di fare, prima di lasciarsi andare.
Non parlo di essere "bravi ragazzi" o "retti" di fronte a una giustizia di qualsiasi tipo. In quell'amore che si è ammalato non posso, non riesco a trovare un giudizio.
Quello che intendo è proprio un arrendersi, un lasciarsi andare a quel sentimento che in fondo può essere pieno, colmo solo se del tutto, fragilmente libero, non conosciuto, senza le redini del possesso. Ma questa è in primis la mia sfida, a cui ogni giorno mi trovo di fronte con me stesso e con gli altri.

Giuseppe Beltrame
Santa Maria la Longa

L'agâr

Oasi di umanitât

di Duili Cuargnâl

In tun mont a la derive di disumanitât che o sin obleâts a supâ dì par dì nol è facil olmâ salustris di sperance e il risi al è chel di lassâsi imberdeâ de bassane e dal pessimisim. E, piês ancjemò, di no rivâ a barlumâ olmis e oasis di umanitât.
Poben sabite stade o vin cjatade a Udin une oasi di umanitât straordenarie: la associazion "I nestris amîs levrôs. Organisim cuintri la levre e dutis lis levris". Si celebrave la 56me semblee che veve par titul "Leams di vite par fâ nassi la sperance". Passe 50 agns spindûts par fâ dal ben ai plui disfurtunâts dal mont. I levrôs prin di ducj e podaspò ducj chei che a patissin la fan, la malatie, par ducj i dismenteâts de storie. In ducj i continents. A son nassûts cussì i vilaçs par levrôs in Indie, in Ugande e Cueste di Avoli, in Brasîl, in Etiopie e vie. Borgs di cjasutis pai levrôs, cul dispensari, cu la aziende di agricule e cul arlevament di nemâi. E podaspò sinidôrs pai fruts, scuelis, centris nutrizionâi, poçs e acuidots, dispensariis, opedâi e levrosariis. Nassude pal ingen e la gjenerositât di Denêl Sipione la associazion e jè deventade une biele realtât, cognossude e preseade in dut il mont. Come che al voleve il fondadôr, si è dediade a dutis lis formis di levre, in primis pe educazion dai fruts e des feminis, educazion sanitarie e umane. Cumò a son dîs agns che il dott. Sipione nus à lassâts ma la sô opare e va indenant in grazie dai volontaris che Denêl al à savût tirâ dongje. Lui che al veve amicizie cun sante Mari Taresie di Calcute e ancje cui grancj missionariis, Pari Antoni Alessi e Pari Aureli Maschio, al saveve cemût cjessi la rêt di solidarietât pai plui puars. Nol jere un missionari lui, al lavorave in tribunâl tanche Cancelîr, al jere sposât cun tre fiis e pûr al saveve cjatâ il timp par judâ i plui puars e disfurtunâts. Al jere unevore precîs sedi cui progjets di jutori che cui conts de associazion. Al lave sul puest (si po dî che al à girât dut il mont) a tocjâ cun man lis dibisugnis e i progjets e podaspò al controlave il svilup. Il so principi al jere chel di no straçâ nuje ma che dut al las a bon fin e pal ben dai levrôs. Al è ancje par chel che cheste associazion e à vûts ricognossiments dal president de Republiche e di tancj stâts dulà che à operât. Denêl al veve tancj sprocs, un di chei al diseve "cun pôc si po fâ tant". No si fermave denant di nissune dificultât. Al è stât un dai personaçs dal Friûl (lui sicilian deventât furlan) plui cognossûts tal mont. O pensìn che al sedi just che ancje lui al sedi ricuardât tal Famedi dal comun di Udin. Al è stât une vere lûs tal scûr di chest mont e par lui e vâl cetant le peraule di Mari Taresie di Calcute: "Cui che tal troi de vite al à impiât ancje dome une piçule flame te ore scure di cualchidun nol à vivût dibant".
Ce biel sintî il president di cumò, Z. Matellon, che cheste opare e sta lant indenant tal stes agâr dal so fondadôr e ce gust sintî i missionariis, predis e suoris, a contâ in direte video ai tancj volontaris di cheste semblee il ben che la associazion e sta fasint in ducj i continents a ore di vuê. Di consolâsi e di ringraziâ il Signôr par dut chest ben in pro dai puars. Cheste associazion e je propit une oasi par tancj disfurtunâts e par tancj che a puedin cjatâ une reson di vite spartide cul prossim. Une oasi di ben e une roste cuintri la derive di disumanitât di chest mont.

Appuntamenti con la storia nei paesi del Friuli

Piffer: «Conoscere il passato è fondamentale per "incontrare" l'altro»

Marco Mondini

Maria Teresa Giusti

Elisabetta Scarton

Antonella Salomoni

Gli organizzatori di "Appuntamenti con la Storia"

Studiare la storia non serve per prendere lezioni dal passato, ma, osserva Tommaso Piffer, professore all'università udinese e direttore scientifico del Premio Friuli Storia, «conoscere la storia dell'altro mi sembra fondamentale per immedesimarsi in lui, per poterlo capire, per comprendere le sue speranze e le sue paure, la sua percezione della realtà e quindi per poterlo incontrare. In un momento in cui il mondo e l'Europa sono dilaniati da conflitti molto profondi, conoscere la storia dell'altro è fondamentale».
Queste le motivazioni profonde che hanno condotto alla istituzione del premio Friuli Storia, che in 10 anni è cresciuto creando un circolo di lettori appassionati. «Abbiamo iniziato questo percorso due anni fa quando abbiamo dato la possibilità ai lettori di continuare a fare parte della giuria del premio, mentre dall'anno scorso con il prof. Roberto Chiarini abbiamo iniziato dei percorsi basati sulla lettura di 3 libri e su 4 incontri sul tema dell'Italia repubblicana». Nel 1923 si è aggiunta l'idea di una Winter School su un argomento di attualità come "Le radici storiche della guerra in Ucraina" svoltosi nei giorni 3 e 4 novembre.
Si è avviato, inoltre anche il secondo percorso di lettura curato dal professor Raoul Pupo e dedicato alla storia del confine orientale nel Novecento. Tre gli incontri tra Udine e Pordenone che si svolgeranno giovedì **15 febbraio**, giovedì **14 marzo** e giovedì **18 aprile** con l'analisi dei volumi di Marina Cattaruzza "L'Italia e il confine orientale e Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia, 1918-1943" di Elio Apih cui si aggiungerà lo studio di documenti sui temi dell'esodo e delle foibe.
Per divulgare la storia anche nei piccoli centri del territorio regionale è iniziato il secondo ciclo di "Appuntamenti con la storia" con argomenti che vanno dal medioevo alla Prima Repubblica. Sei incontri introdotti da Tommaso Piffer a partecipazione libera in collaborazione con il Circolo culturale San Clemente di Povoletto e che vedranno protagonisti sei storici italiani di importanza nazionale, spesso vincitori e finalisti del Premio Friuli Storia.
Questi i prossimi incontri che si terranno di venerdì alle ore 18.30: **1 dicembre**, Faedis, sala consiliare, Maria Teresa Giusti, "Relazioni pericolose. Italia fascista e Russia comunista (1924-1941)". **12 gennaio**, Cividale, Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Marco Mondini, "Oltre il centenario. Ricordare la grande guerra oggi". **19 gennaio**, Torreano, sala consiliare, Roberto Chiarini, "La destra italiana nell'Italia Repubblicana, tra nostalgie e legittimazione". **23 febbraio**, San Pietro al Natisone, sala consiliare, Antonella Salomoni, "L'Europa tra Stalin e Hitler, 1939-1941". **1 marzo**, Corno di Rosazzo, sala consiliare, Elisabetta Scarton, "Quante storie! Cronache e cronisti del Friuli Medioevale".
Nello sforzo di radicare il premio Friuli Storia sul territorio con iniziative che ne promuovono le peculiarità continuano anche i progetti "Frontiera est" e "Viaggiatori nel tempo", volti a mappare le strutture difensive costruite in regione nel Novecento.
Per informazioni www.friulistoria.it

Gabriella Bucco

15 stelle del balletto al Gala della Croce Rossa

L'8 dicembre al Teatro Nuovo. Il ricavato per l'infanzia fragile

Torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, l'8 dicembre alle ore 20.45, il Gala internazionale di danza per la Croce Rossa Danza e Balletto, occasione per assistere a uno spettacolo tra tecnica e stile, ma anche per fare del bene. L'attenzione verso l'infanzia in condizioni di fragilità assistita dalla Cri si coniuga con la presenza di 15 stelle del balletto che partecipano alla serata a titolo gratuito a partire dalla prima ballerina russa, Liudmila Konovalova *(nella foto)*, Wiener Staatsballett, in coppia con il principal brasiliano Flavio Salamanka, Salzburger Landestheaters, interpreti del "pas de deux" da "La Bayadére", "il Regno delle ombre". Il programma, oltre a pagine del repertorio tradizionale, propone creazioni e debutti in prima nazionale e regionale, a partire da "Midnight Raga" di Marco Goecke e "Passion Fruit" di Robert Robinson che rivedranno in Italia lo Staatsballett di Hannover con Rosario Guerra e Louis Steinmetz. Novità, "Skin Trade" di Massimo Gerardi per i giovani della Volksoper di Vienna, Vivien de Britto Schiller e Riccardo Franchi, e un solo di Fabio Adorisio, "Left Behind", per Daniele Silingardi dello Stuttgart Ballet che in coppia con Alicia Garcia Torronteras interpreta anche "Kazimir's Colours" di Mauro Bigonzetti.
Tra le chicche del classico: "Il Talismano", Drigo-Petipa, con Elisabetta Formento e Eunsoo Lee dalla Compañía Nacional de Danza di Madrid, Diana e Atteone, Pugni-Vaganova, con Andras Ronai dall'Hungarian National Ballet in coppia con Rebecca Storani già Ballet Nacional de Catalunya e due giovani talenti da l'Académie Princesse Grace di Monaco Paloma Livellara Vidart e Martinho Oliveira protagonisti del pas de deux da "Le Corsaire", Drigo-Petipa. L'apertura della serata – dedicata ai princìpi fondanti della Croce Rossa – è coordinata da Matilde Ceron, Musik und Kunst Wien, Nastja Bremec e Michal Rynia, direttori della MN Dance Company Slovenia e vedrà in scena Vito Vidovi , National Dance Company Wales. L'evento è in collaborazione con Comune di Udine, Regione FVG, Chinesport e Danza&Danza.

Una scena dello spettacolo

L'ultima produzione del Teatri Stabil Furlan è uno spettacolo coraggioso: la figura del contadino è sagomata dal punto di vista delle campagne e non della borghesia

Nella geografia del teatro Frisia e Friuli vicinissimi nell'impronta contadina

Non date retta alla geografia. Vi indicherebbe la Frisia come un paese sperduto lassù al Nord, fra Paesi Bassi e Sassonia. Date retta al teatro piuttosto e scoprirete che quella lingua straniera e quei personaggi che paiono usciti da una saga nordica, sembrano prodotti negli orti delle campagne friulane.
Così quando il sipario si apre su una scena arditamente sghemba e lontana dai soliti interni di troppo teatro tradizionale, ecco che le confessioni di un contadino assumono riferimenti incredibilmente applicabili all'immaginario contadino delle nostre terre.
C'è un figlio che pare aver succhiato dal padre il latte della natura, il piacere di accudire a sementi e vacche, il coraggio di svangare letame, a dispetto di un mondo che propone ben altri modelli. Ma il padre è un despota e la rotta di collisione inevitabile. I legame con la terra invece pare irrinunciabile, nonostante il tempo scorra e si avvolga come una carta burocratica sulla sagoma di un figlio padrone dopo la morte del padre, ma schiavo di sé, della sua famiglia, degli inghippi burocratici.
Carla Manzon è semplicemente straordinaria nel dare corpo e anima alla figura della vecchia madre del protagonista, perduta nella mente, nei ricordi e negli affetti. Non ha spartito il suo personaggio, rinchiuso com'è in una realtà fantasma e segnato da una afasia sostituita con commovente bravura da mugolii, cenni del capo, sguardi smarriti e colmi di rimpianto stupito.
Federico Scridel affronta con coraggio e convinzione il monologare di un personaggio scolpito con attente sfumature che lo conducono dai toni dimessi del figlio succube a quelli più ringhiosi che emulano la figura paterna. Il suo è un compito gravoso, perché in equilibrio su un testo dall'ossatura solida, ma che poco concede al dinamismo e molto al ripiego nel ricordo. Lo scandire temporale di quel "O vevi nûf/vincj/dis… agns" diviene un ripetersi ridondante, che se limato avrebbe dato ritmo a un testo che predilige il racconto all'evocazione.
Ma al di là di questa osservazione va detto che "Ce crodistu di fâ?!" è uno spettacolo coraggioso, perché finalmente la figura del contadino è sagomata dal punto di vista delle campagne e non di un autore borghese che spesso, nel nostro teatro friulano, lo ha ridotto a macchietta o troppo furba o troppo babbea. E in fin dei conti ancora una volta il teatro dimostra di essere assai più attendibile di una fredda carta geografica, capace com'è di dimostrare che lingue diverse altro non sono che germogli di un unico pane.

Paolo Patui

CE CRODISTU DI FÂ?!
di Freark Smink; regia di Jos Thie. Con Federico Scridel e Carla Manzon. Traduzione in friulano di Serena Fogolini
Produzione: Teatri Stabil Furlan
Visto a Colugna, Teatro Luigi Bon, il 25/11/2023

The NuVoices Project per l'Immacolata

Venerdì 8 dicembre, nella chiesa di S. Pietro Martire a Udine concerto degli Amici di don de Roja

È diventata ormai una consuetudine, che si va ripetendo da alcuni anni, il fatto che per il giorno 8 dicembre, festa della Immacolata, l'Associazione "Amici di don Emilio de Roja" organizzi per la cittadinanza udinese il "Concerto della Immacolata", nell'intento di mantenere vivo tra la gente il ricordo della vita e delle opere di don Emilio, conosciuto anche come il "don Bosco del Friuli". Quest'anno per l'occasione a cimentarsi – nella chiesa di San Pietro Martire a Udine, con inizio alle ore 20.30 – è stato chiamato il Coro "The NuVoices Project" che sarà diretto dal Maestro Rudy Fantin.
Si tratta di un ensemble vocale che nasce a Udine come evoluzione dell'FVG Gospel Choir. Quest'anno l'FVG Gospel Choir celebra i suoi primi vent'anni di attività e nella performance proporrà un repertorio che spazia dal gospel tradizionale e contemporaneo alla musica soul riproposta in chiave innovativa e moderna.
Nello spirito che caratterizza il Natale si passerà dal Gospel tradizionale e contemporaneo americano a conosciutissimi brani che hanno fatto la storia della musica pop mondiale.
L'esibizione del gruppo "The NuVoices" sarà preceduta da quella del Coro Gospel dei Ragazzi del Liceo Scientifico Marinelli. Il concerto è ad entrata libera.

Notizie flash

TOLMEZZO. Concerto del Quartetto Adorno

Sabato 2 dicembre, alle ore 20.30, nella sala Tiepolo, in via Cavour 1 a Tolmezzo, nell'ambito dei Concerti di San Martino in Carnia, il Quartetto Adorno eseguirà musiche di Beethoven. L'ensemble è composto da solisti che collaborano con realtà prestigiose quali l'Accademia Teatro alla Scala, i Berliner Symphoniker, La Fenice di Venezia, l'Orchestra della Svizzera italiana.

UDINE. Silvia Gallerano in scena con "Svelarsi"

"Svelarsi" è un happening, un evento teatrale che pone al centro il corpo delle donne, svelandolo, anche fisicamente. Silvia Gallerano torna ad indagare le verità rivelate dal mettersi nuda in scena, **sabato 2 dicembre,** ore 20.30 al Palamostre di Udine per la prima volta ospite della Stagione Teatro Contatto del Css in uno spettacolo per una platea soltanto femminile. Si parte da vissuti diversi che hanno una nota comune: di umiliazione, di mutilazione, di invisibilità. Messi insieme, tutti questi vissuti, si mostrano per quel che sono: semplici soprusi, spesso meschini. Se ne vedono i contorni tragicomici, si impara a riderci su e a rispondere con una potenza che non è stata sopita.

A Christmas Carol

"A Christmas Carol - Il musical" è il titolo delo spettacolo che andrà in scena sabato **2 dicembre**, alle ore 18, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Il celebre racconto uscito dalla penna di Charles Dickens nel 1843, il più famoso mai dedicato al Natale capacedi incantare bambini e adulti con tutta l'intramontabile poesia e il suo fondamentale messaggio sul significato più vero dell'amicizia e dell'amore verso il prossimo, verrà proposto nella versione italiana di Gianfranco Vergoni, con Roberto Ciufoli nel ruolo di Ezer Scrooge. Direzione musicale di Gabriele De Gugliemo, con musiche di Alan Menken.

A Christmas Carol

UDINE | Al Teatro Nuovo Mauro Ferrari e Piero Sidoti

Scienza e musica in scena

Il **6 dicembre** a Udine nel Teatro Nuovo Giovanni Da Udine, alle 20.30, andrà per la prima volta in scena "RiconoScienza", spettacolo che presenta sul palcoscenico insieme lo scienziato, Mauro Ferrari, padre della nanomedicina, ma anche sassofonista, e il cantautore Piero Sidoti, Targa Tenco, attore e professore di matematica e scienze. L'evento è promosso dalla "Fondazione Mauro Ferrari e Famiglia" con il sostegno della Regione FVG, Promoturismo, in collaborazione con il Comune di Udine, Federsanità Anci FVG e la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli. L'ingresso sarà libero con offerta libera a favore dell'Associazione "La Nostra Famiglia".

Nel corso dello spettacolo i due protagonisti dialogheranno sulle più recenti scoperte scientifiche e farmacologiche di Ferrari e canteranno brani inediti, scritti per l'occasione da Sidoti, in cui musica e parole riecheggeranno in maniera poetica i racconti di Mauro su scienza e vita.

«Piero – dichiara Ferrari – ha dato voce poetica e musicale a quello che io trovo più importante della ricerca scientifica: il perché e come realizzarla, al servizio della comunità e delle persone che più hanno bisogno, guidati dal desiderio di rendere il mondo un posto migliore. L'emozione fondante della scienza può e deve essere l'amore, chi lo dice che non si può dire "amore" parlando di scienza?».

«Credo che la peculiarità di questo spettacolo – aggiunge Piero Sidoti – sia proprio la presenza di Mauro sul palco, un vero protagonista della ricerca scientifica le cui conoscenze vanno oltre la sola divulgazione scientifica. Ho scritto queste canzoni rifacendomi alla mia laurea in Biologia, ma soprattutto perché ho voluto amplificare la liricità del canto scientifico, perché quando Mauro parla di scienza, in realtà ti parla d'amore».

Notizie flash

TEATRO. Ugo Dighero nell'Avaro di Molière

Ugo Dighero sarà Arpagone nell'allestimento di Luigi Saravo de L'Avaro di Molière. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Nazionale di Genova e dagli Artisti Associati, sarà ospite del Circuito ERT: **mercoledì 29 novembre** al Ristori di Cividale, **giovedì 30** al Sociale di Gemona (ore 21) e **venerdì 1 dicembre** al Verdi di Maniago (20.45). Saravo ambienta lo spettacolo nel nostro quotidiano, giostrando con riferimenti temporali diversi, dagli smartphone agli abiti anni Settanta fino agli spot che tormentano Arpagone: è proprio la pubblicità il diavolo che potrebbe indurlo a spendere il suo amato denaro.

Libri

"Per un pugno di terra"

Un affascinante affresco della bassa friulana negli anni del Centrismo: questo è il lavoro di Pier Paolo Gratton dedicato alle lotte contadine tra Fossalon di Grado e Torviscosa dal 1945 al 1953. Intitolato "Per un pugno di terra" (Forum editrice), il volume sarà presentato **sabato 2 dicembre** alla Cantina vini Brojli di Aquileia (località Beligna) con inizio alle ore 10.30, con la partecipazione dell'autore in dialogo con l'ex sindaco di Aquileia, Ludovico Nevio Puntin. Dallo studio emerge una bassa friulana che in quegli anni, come il resto del Paese, soffriva una condizione economica disastrosa, con interi paesi da ricostruire, una campagna in parte devastata dalla guerra e con una questione sociale esplosiva dopo vent'anni di fascismo e repressione. Era soprattutto nelle campagne che i contrasti politici e sociali si tramutavano in scioperi, manifestazioni e proteste più o meno estese. Gli agrari non intendevano cedere i privilegi conquistati durante il Ventennio, mentre i contadini – mezzadri e braccianti – forti della Lotta di liberazione e sostenuti da comandanti partigiani diventati sindacalisti rivendicavano migliori condizioni di vita. Al centro del contendere soprattutto il contratto di mezzadria.Gratton descrive le principali vertenze nei paesi della bassa friulana orientale che se da un lato hanno garantito ai protagonisti magari solo un pugno di terra da coltivare direttamente, risollevandoli da condizioni di vita quasi medievali, dall'altro hanno avuto il pregio di qualificare una campagna oggi tra le zone più prospere del Friuli-Venezia Giulia.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO — IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

Gr NAZIONALE *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
Gr REGIONALE *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**, *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

GR NAZIONALE INBLU, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns,** *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečijo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo,** *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns,** *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio,** *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite,** *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre,** *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečijo,** *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 30	VENERDÌ 1	SABATO 2	DOMENICA 3	LUNEDÌ 4	MARTEDÌ 5	MERCOLEDÌ 6
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 UN PROFESSORE 2, serie tv con Alessandro Gassmann 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 THE VOICE KIDS talent show con Antonella Clerici	16.00 A sua immagine 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.00 BALLANDO CON LE STELLE show condotto da Milly Carlucci	10.30 A sua immagine, rubrica 17.20 66° festival dello Zecchino d'oro 20.35 Affari tuoi, gioco 21.25 LEA - I NOSTRI FIGLI, serie tv con Anna Valle	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 IL METODO FENOGLIO, serie tv con Alessio Boni 23.30 XXI secolo	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.00 UN PROFESSORE 2, serie tv con Alessandro Gassmann 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 IL GIORNO PIÙ BELLO, film con Paolo Kessisoglu 23.30 Porta a porta
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.00 Castle, telefilm 19.50 Il mercante in fiera, gioco 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillon 23.30 La conferenza stampa	17.00 Radio 2 Happy Family 19.50 Il mercante in fiera, gioco 21.00 CALCIO: SPAGNA-ITALIA National League femminile 23.00 A tutto campo	18.00 Top - tutto quanto fa tendenza 19.00 911, telefilm 21.00 SWAT, telefilm con Shemar Moore 23.00 Dossier	15.00 Rai sport live 18.00 Lo sport della domenica 19.40 90° minuto 21.00 LA CASERMA, reality show narrato da Stefano Di Martino 23.30 La Domenica sportiva	19.00 Castle, telefilm 19.50 Il mercante in fiera, gioco 21.00 RAIDUO CON AL&FRANZ, spettacolo 23.00 Tango	19.00 Castle, telefilm 19.50 Il mercante in fiera, gioco 21.20 BOOMERISSIMA, show condotto da Alessia Marcuzzi 23.00 Bar Stella, talk show	17.00 Candice Renoir 19.00 Hawaii five, telefilm 21.20 NOI SIAMO LEGGENDA, serie tv con Emanuele Di Stefano 23.00 Bar Stella, talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Via dei matti numero 0 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 AMORE CRIMINALE, documenti con Emma d'Aquino 23.20 Sopravvissute, documenti	20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 O ANCHE NO LA GUERRA FABBRICA DI DISABILITÀ, speciale 23.20 Il rifugio delle anime	15.00 In cammino 17.30 Report 20.20 Che sarà... 21.20 SAPIENS, talk show condotto da Camilla Raznovich 23.20 Un giorno in pretura	17.30 Kilimangiario collection 20.00 Che sarà... 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 Viaggio in Sicilia	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 FARWEST, talk show di attualità con Salvo Sottile 23.20 Il fattore umano	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AVANTI POPOLO, talk show con Nunzia De Girolamo	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.00 Protestantesimo
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 L'OLIO DI LORENZO, film con Nick Nolte 23.00 Per legge e per amore	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 THE HOUSE OF US, film con Choi Soo-in 23.00 Effetto notte	17.00 Per Elisa 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 AVVENTURA NELLO SPAZIO, film 01.00 Compieta	20.00 Santo Rosario 20.30 Soul 20.50 VIAGGIO APOSTOLICO A DUBAI conferenza stampa sul volo di ritorno 21.20 Risvegli, film	19.35 In cammino, rubrica 20.55 GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI, film con Geoffrey Horne 22.30 Ninne nanne ai tempi della guerra, documentario	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 TAMMY FIORE SELVAGGIO, film	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 UN MEDICO UN UOMO, film con William Hurt 22.30 Guerra e pace
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.20 ZELIG, show comico con Claudio Bisio	15.30 La promessa 16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN 9, show con Paolo Bonolis	15.30 Un'altro domani 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show con Alfonso Signorini	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 TERRA AMARA, telenovela con Kerem Alisik	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show con Alfonso Signorini	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 CALCIO LAZIO-GENOA, Coppa Italia	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.20 IO CANTO GENERATION, reality show con Gerry Scotti
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 CSI telefilm 20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 LE IENE PRESENTANO INSIDE, inchieste di cronaca e attualità	23.50 Chicago med, telefilm 16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 INDIPENDENCE DAY film con Will Smith	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 DORA E LA CITTÀ PERDUTA, film con I. Moner 23.05 Adele e l'enigma del faraone, film	20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE, film con Daniel Radcliffe 23.55 Pressing	19.30 CSI - scena del crimine, telefilm 20.20 N.C.I.S., telefilm 21.15 VENDETTA, film con Bruce Willis 23.45 Cold case	15.30 Magnum P.I., telefilm 17.30 Person of interest, telefilm 21.20 LE IENE servizi e inchieste con Veronica Gentili 23.50 Brooklin 911	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 CALCIO FIORENTINA - PARMA, Coppa Italia 23.55 Coppa Italia live
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Rullo di tamburi, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Zanna bianca alla riscossa, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluca Nuzzi 23.50 Callas forever	16.35 Il ritorno di Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 LO CHIAMAVANO TRINITÀ..., film con Terence Hill 23.50 Confessione reporter, inchieste	17.05 Sentieri selvaggi, film 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 Sully, film	16.25 La signora in giallo, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show di attualità condotto da Nicola Porro	16.25 Uno spaccone chiamato Hark, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer	16.40 I quattro del Texas, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Inganno mortale, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, attualità con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Padre Brown 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 Otto e mezzo	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 Il futuro dell'AI	18.00 Cocoon l'energia dell'universo, film 20.35 In altre parole domenica 21.35 DOMINA, serie tv con Liam Cunningham 23.05 Camera con vista	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.15 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.05 Camera con vista	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.05 Otto e mezzo	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.20 NUCLEAR NOW, film documetario 23.05 Platoon
Rai 4	17.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 Domino, film	17.35 Private eyes, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 RUNNING WITH THE DEVIL, film con Nicolas Cage 23.05 Savage Dog. Il selvaggio, film	17.35 Private eyes, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 L'UOMO SUL TRENO, film con Liam Neeson 23.05 The domestics, film	15.55 Squadra Speciale Cobra, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 L'ORA DELLA VERITÀ, film con Anne Heche 23.00 The congjuring, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11 19.10 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 WRONG TURN: THE FOUNDATION, film con Matthew Modine	17.05 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 19.10 Elementary, telefilm 21.20 TRE GIORNI E UNA VITA, film con S. Bonnaire 24.00 Dogman, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 19.10 Elementary, telefilm 21.20 ASSASINS CREED, film con M. Fassbender 23.05 Clarice, serie tv
Rai 5	17.30 Concerto 19.25 Arcimboldo ritratto di un artista coraggioso 20.25 Divini Devoti 21.15 ATTILA dal teatro della Scala dirige Riccardo Chailly	18.00 Liszt: Fantasia Totentanz 19.30 La venere di Milo 20.25 Divini devoti 21.15 CONCERTO STRAORDINARIO	19.00 La Scale e i suoi protagonisti 20.30 Maria Callas voci nuove 21.15 ANNA MARCHESINI. PARLANO DA SOLE, spettacolo teatrale	20.30 Arte all'arte, documentario 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI, documentario 22.45 L'altra verità, film	19.05 Art rider 20.15 Under Italy 21.15 ARIAFERMA, film con Toni Servillo 22.45 Sciarada, il circolo dele parole	19.05 Art rider 20.15 Under Italy 21.15 LA PARTE DEGLI ANGELI, film con Mark Womak 22.55 Sideman i mercenari del rock	18.25 Rai 5 classic, orchestra sinfonica 20.15 Art night 21.15 ART NIGHT - UMBERTO MASTROIANNI 22.15 Rock Legend
Rai Movie	17.30 Carabina quigley, film 19.25 La locandiera, film 21.10 HEAT LA SFIDA, film con Al Pacino 22.45 Ogni maledetta domenica, film	17.30 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto, film 19.25 L'emigrante, film 21.10 IL SAPORE DEL SUCCESSO, film con Bradley Cooper	17.30 Closing the ring, film 19.25 Il mio profilo migliore, film 21.10 MISTER FELICITÀ, film con Alessandro Siani 22.45 Arrivano i prof, film	16.30 Arrivano i prof, film 18.10 The reach - caccia all'uomo, film 21.10 UN FANTASTICO VIA VAI, film con Leonardo Pieraccioni	17.30 Quella dannata pattuglia, film 19.05 A casa tutti bene, film 21.10 IO SONO LA LEGGE, film con Burt Lacaster 23.45 Bravados, film	17.35 Io sono la legge, film 19.35 Arrivano i prof, film 21.10 ROBOCOP, film con Peter Weller 23.45 Il mondo dei robot, film	17.35 Ercole contro Roma, film 19.35 Pane e burlesque, film 21.10 NON PER SOLDI... MA PER DENARO, film con Jack Lemmon 23.00 La sfida, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, documentario 22.10 Cronache dall'antichità, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SORIA DELLA TV - IL DECOLLO, documentario 22.10 Nel secolo breve, doumentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 DRAMMA DELLA GELOSIA, film con Monica Vitti 22.10 1048 l'anno che cambiò l'Italia, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.15 MISS MARX, film con Romola Garai	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, doc. 22.10 Cronache dal medioevo, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 L'avversario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, documentario 22.10 Inferno nei mari, documentario
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 BALLANDO CON LE STELLE, talent show con Milly Carlucci 23.30 Storie italiane	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 LEA I NOSTRI FIGLI 2 serie tv con Anna Valle 22.30 Un professore 2, serie tv	19.25 Amore a sorpresa, film tv 21.10 UN PROFESSORE 2, serie tv 23.00 Lea i nostri figli 2, serie tv	15.10 Road to meraviglie, rubrica 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 MISTERY 101, film tv 23.00 Mistery 101: tempismo omicida, film	15.25 Heartland, serie tv 17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 LABIRINTO D'AMORE, film 23.00 Ciao maschio, serie tv	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 I WILDENSTEIN IL RITORNO, film 23.00 Buddy il pastore di Natale, film	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 CROSSWORD MYSTERIS: PROPOSTA CON OMICIDIO, film 23.00 I Wildenstein, film
Iris	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 TESTIMONE INVOLONTARIO, film con Keenen Wayans	23.00 Rocky III, film 19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 GLI INTOCCABILI, film con Kevin Costner 23.00 Il bene e il male, film	16.15 Gli intoccabili, film 18.40 Cielo di piombo ispettore Callaghan, film 21.10 SLEEPERS, film con Jason Patric 23.50 L'isola dell'inganno, film	15.45 Il presidio - scena di un crimine, film 18.45 Ballistic, film 21.00 LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE, film con Andrew Garfield	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 ROCKY BALBOA, film con Sylvester Stallone 23.40 Il laureato, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 I QUATTRO FIGLI DI KATIE ELDER, film con John sWaine	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 GUNNY, film con Clint Eastwood 23.10 Scomessa con la morte, film